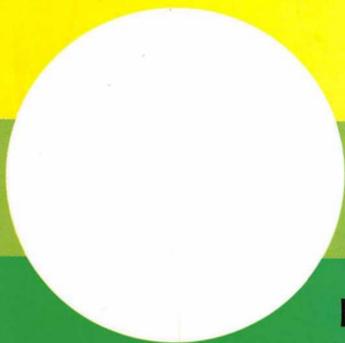


**Dicastero della Pastorale Giovanile
della Congregazione Salesiana**

**IL MOVIMENTO
GIOVANILE SALESIANO
COME ESPRESSIONE DELLA
SPIRITUALITÀ
GIOVANILE SALESIANA**



Editrice SDB

La ricerca di un fondamento spirituale per l'Europa che si esprime nella vita concreta dei giovani ha portato i delegati SDB e le coordinatrici FMA di PG delle ispettorie europee, insieme ai rappresentanti dei Centri Nazionali di Pastorale Giovanile, a studiare l'identità del MGS. Nella casa di spiritualità a Sanlúcar La Major abbiamo riflettuto, a partire dall'esperienza degli ultimi anni, sul «MGS come espressione della SGS».

La forza del Movimento, per la Chiesa di oggi e per il mondo giovanile, si esprime attraverso i giovani animatori, che fanno propria la proposta salesiana e fondano la loro vita sui valori carismatici vissuti da Don Bosco e Madre Mazzarello. La loro ricerca di spiritualità, di un'espressione comunitaria della loro fede e di un impegno credibile per il bene degli altri, specialmente di altri giovani, diventa un forte richiamo a tutti i membri della Famiglia Salesiana, per vivere la propria vocazione nei nostri tempi.

Lo stile di qualsiasi intervento, attività e opera salesiana è quello dell'animazione educativa; per questo il ruolo dei giovani, in particolare dei giovani animatori, è oltremodo preciso. Il collegamento tra vari gruppi e il riferimento alla spiritualità giovanile sono in ciò elementi fondamentali e garantiscono comunione e profondità.

Le considerazioni conclusive del Convegno di Sanlúcar mettono in risalto gli elementi principali che servono come orientamento per FMA, SDB, membri della Famiglia Salesiana e animatori.

DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE
DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
COME ESPRESSIONE
DELLA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA

Atti Convegno Europeo
Sanlucar la Major,
22-25 ottobre 1992

Roma 1993

Proprietà riservata al Dicastero per la Pastorale Giovanile - SDB
Roma, 1993

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

PRESENTAZIONE

La ricerca di un fondamento spirituale per l'Europa che si esprime nella vita concreta dei giovani ha portato i delegati SDB e le coordinatrici FMA di PG delle ispettorie europee, insieme ai rappresentanti dei Centri Nazionali di Pastorale Giovanile, a studiare l'identità del MGS. Nella casa di spiritualità a Sanlúcar La Major abbiamo riflettuto, a partire dall'esperienza degli ultimi anni, sul "MGS come espressione della SGS".

Dietro a questo c'è una storia. Già da anni la SGS e il MGS sono una forte realtà, non solo in Europa e negli ambienti salesiani. Molti giovani si identificano con il Movimento.

Negli anni 80 si è maggiormente chiarita "la domanda" alla famiglia salesiana da parte dei giovani impegnati e si è imposta la necessità di un punto chiaro di riferimento nel Carisma Salesiano. Il Centenario della morte di Maria Domenica Mazzarello (1981) e quello di Don Bosco (1988) ha dato opportunità di crescita verso un MGS basato sulla SGS.

Il XXIII Capitolo Generale dei Salesiani (1990) ha voluto descrivere in modo chiaro ed esteso il fenomeno della SGS. Ma per quanto riguarda il MGS si è limitato ad alcuni cenni (cf. CG23 275-277).

Attraverso il Confronto DB '88 e '92 al Colle Don Bosco abbiamo potuto constatare che il Movimento ha fatto un cammino forte di maturazione, e che davvero ha conquistato cittadinanza in molte case ed ispettorie del Continente. Ci siamo anche accorti che il grado di integrazione nella vita salesiana non è uguale in tutte le parti.

La forza del Movimento, per la Chiesa di oggi e per il mondo giovanile, si esprime attraverso i giovani animatori, che fanno propria la proposta salesiana e fondano la loro vita sui valori carismatici vissuti da Don Bosco e Madre Mazzarello. La loro ricerca di spiritualità, di un'espressione comunitaria della loro fede e di un impegno credibile per il bene degli altri, specialmente di altri giovani, diventa un forte richiamo a tutti i membri della Famiglia Salesiana, per vivere la propria vocazione nei nostri tempi.

Lo stile di qualsiasi intervento, attività e opera salesiana è quello dell'animazione educativa; per questo il ruolo dei giovani, in particolare dei giovani animatori, è oltremodo preciso. Il collegamento tra vari gruppi e il riferimento alla spiritualità giovanile sono in ciò elementi fondamentali e garantiscono comunione e profondità.

Le considerazioni conclusive del Convegno di Sanlúcar mettono in risalto gli elementi principali che servono come orientamento per FMA, SDB, membri della Famiglia Salesiana e animatori.

Ci auguriamo che tutti gli operatori di pastorale, in tutti i nostri ambienti, possano ricavare frutto dallo studio fatto dai rappresentanti delle loro Ispettorie e dei Centri Nazionali.

M. Georgina McPake

D. Luc Van Looy

PARTE PRIMA

RELAZIONI



ALCUNE RIFLESSIONI SU "SGS - MGS"

Georgina McPake

Per parlare di Spiritualità Giovanile Salesiana e Movimento Giovanile Salesiano devo fare riferimento a un evento e a un cammino educativo-pastorale che l'Istituto ha fatto fino ad oggi.

Il 1991, centenario della morte di Madre Mazzarello, offre la occasione per ripensare e riproporre a tutte le comunità educanti i valori della SGS. "Si alla vita in stile salesiano" non è solo uno slogan ma la proposta offerta a tutte le Ispettorie del mondo per aiutare i giovani ad assimilare un modo originale di vita cristiana.

Il Convegno Europeo, per 600 giovani d'Europa, che è seguito alla proposta

- ha fatto interrogare sul significato e sulle caratteristiche di una spiritualità giovanile salesiana per i giovani oggi, dentro le loro domande e attese;
- ha spinto a cercare le modalità educative più adeguate per coinvolgere gradualmente, in modo sempre più cosciente, i giovani nella spiritualità salesiana.

E così che dal 1981 le proposte si sono susseguite, a livello di tutto l'Istituto, con alcune chiare intenzioni:

* la scelta di un cammino educativo, nella consapevolezza che l'educazione è il luogo privilegiato per vivere un progetto di vita cristiana nello stile salesiano;

* l'attenzione a tutti i giovani, in tutti gli ambienti educativi per adeguare il passo al livello di maturazione di ogni giovane. Tutti sono coinvolti nell'esperienza educativa con proposte differenziate.

Dire attenzione a tutti i giovani è affermare anche attenzione a tutte le età;

* il gruppo come esperienza e come luogo privilegiato di educazione e di crescita dei giovani. Di qui l'impegno per creare nei nostri ambienti educativi una proposta differenziata di gruppi;

*** l'esplicitazione delle caratteristiche del nostro stile educativo, della SGS.** La proposta annuale infatti è stata pensata come aiuto a vivere in stile salesiano esperienze e avvenimenti a carattere sociale ed ecclesiale. Ciò per creare una sempre maggiore condivisione intorno ai valori della SGS;

*** il coinvolgimento di tutta la comunità educante,** consapevole dell'importanza della convergenza degli interventi da parte dei diversi educatori.

Se le proposte pastorali sono state accolte in modo diverso dalle varie Ispettorie, dato appunto il loro carattere di proposta, i criteri di fondo che ho ricordato sono penetrati quasi dappertutto. Alcuni segni di vitalità lo confermano. In particolare:

*** la riscoperta e l'approfondimento in tutto l'Istituto dei valori della SGS;**

*** il delinearci, con sempre maggior chiarezza, a livello di Istituto, di un'esperienza associativa ampia,** che comprende una pluralità di gruppi (culturali, sportivi, missionari, caritativi, mariani, di catechisti, di animatori...) che coinvolgono tutti i giovani.

E' un'esperienza associativa che ha come elemento unificante la condivisione della SGS; una condivisione vissuta a livelli diversi, secondo la fisionomia dei gruppi e la maturazione dei giovani;

*** la ricerca di forme di comunicazione tra i gruppi,** a livello ispettoriale;

*** la domanda di formazione da parte degli animatori dei gruppi,** consapevoli di avere una spiritualità comune da vivere nello stile salesiano;

*** un progressivo e più profondo senso di appartenenza alla comunità ispettoriale,** da parte dei giovani provenienti da gruppi diversi;

*** una maggior iniziativa e protagonismo giovanile dentro la comunità locale e ispettoriale.**

Mi pare che il Confronto '92 sia stata un'espressione di questa vitalità esistente nelle Ispettorie anche là dove il cammino è più faticoso.

L'esistenza di gruppi molteplici che si riconoscono nei valori della SGS, se da una parte ha incrementato nei giovani la consapevolezza di avere una proposta originale di vita, dall'altra ha portato a parlare, in modo più esplicito, di un *"Movimento Giovanile Salesiano"*.

C'è chi parla in modo esplicito di MGS, chi parla di Gioventù Salesiana, chi usa altre denominazioni. Non importa il nome ma la realtà che sta sotto, i criteri che danno fisionomia a questo vasto "movimento di giovani" che si riconoscono nei valori della SGS.

A livello di riflessione, i criteri che danno una fisionomia particolare al "Movimento Giovanile Salesiano" sono stati espressi nel testo delle due Congregazioni SDB ed FMA, *"L'animatore salesiano nel gruppo"*.

Li richiamo nell'intento di chiarire la realtà che sta sotto la denominazione "MGS". Spero che chi è venuto col timore di venir intrappolato dentro una struttura, acquisti più distensione e faccia un ampio respiro.

Il MGS è caratterizzato da:

* **apertura a tutti i giovani** soprattutto i più poveri, i meno motivati, i più poveri di domande di vita o di esperienze di socializzazione, perché a tutti sia data la possibilità di fare un'esperienza educativa e di Chiesa.

Il denominatore minimo richiesto al giovane per partecipare a un gruppo di stile salesiano è semplicemente la domanda educativa sottesa al desiderio di fare gruppo. Non è richiesto che il gruppo o i singoli esprimano un interesse specifico, abbiano la volontà di prestare qualche servizio sociale o ecclesiale, né che fin dal principio si condivida esplicitamente la fede cristiana (cf *L'animatore salesiano, 60-61*);

* **la convinzione che tutti i gruppi possono essere formativi**, tutti considerati luogo di educazione della fede, qualunque sia l'interesse per cui si costituiscono. L'itinerario di animazione dovrà aiutare i gruppi a prendere coscienza che la loro domanda educativa è insieme domanda religiosa e che a tali domande si può rispondere trasformando l'iniziale apertura agli altri in un confronto con le proposte culturali e di fede dell'ambiente (cf *ivi 61*);

* **l'orizzonte di ogni intervento è l'educazione**. Questo comporta mettere il giovane al centro del nostro interesse, essere attenti alla sua situazione concreta, al suo ritmo di crescita, guardare con fiducia alle sue

potenzialità, renderlo protagonista e radicato nel suo contesto socio-ecclesiale.

Occorre procedere per itinerari aperti, commisurati ai giovani più poveri, quelli che iniziano il cammino e gradualmente si aprono alla domanda religiosa, e assicurare nello stesso tempo occasioni di crescita e di maturazione personale ai giovani che hanno fatto una scelta precisa di fede e di servizio, rendendosi sempre più fermento tra gli altri giovani (cf *ivi* 64);

* il riferimento alla **Spiritualità giovanile salesiana**. I gruppi ne vivono i valori a diversi livelli, ma il riconoscersi in essi rende la loro affinità, in modo tale da parlare quasi uno stesso linguaggio, al di là della diversità delle esperienze concrete.

Attorno alla SGS si uniscono molti giovani: quelli più lontani per i quali la spiritualità è un riferimento appena in germe e semplicemente avvertono di sentirsi bene nel clima salesiano, fino a quelli che in modo esplicito e consapevole fanno propri, nella loro totalità, la proposta e l'impegno apostolico salesiano (cf *ivi* 63-64);

* la **comunicazione tra i gruppi**. Più che su una organizzazione rigida, la realtà del MGS si fonda sulla comunicazione tra i gruppi, anche se considera necessaria una struttura minima per realizzare un coordinamento e assicurare la circolazione di messaggi e di valori. I gruppi e gli animatori, con libertà d'iniziativa, trovano le strade opportune per sollecitare e organizzare i momenti di incontro e di confronto. Essi creano canali di informazione e di comunicazione capaci di collegare esperienze diversificate, dilatando il dialogo e accrescendo il coinvolgimento (cf *ivi* 64).

E' importante attivare i processi comunicativi tra i gruppi, piuttosto che ricorrere a uno schema verticistico e autoritario;

* la **realtà locale**. La comunità locale (comunità oratoriana, comunità scolastica, Chiesa locale, territorio...) in cui si condividono i valori della SGS è il luogo più importante in cui creare comunicazione, senso di appartenenza al carisma tipico di Don Bosco. Il coordinamento ispettoriale fa da supporto al MGS;

* la **presenza di ambiti diversi di aggregazione**.

I gruppi si aggregano secondo modalità e interessi molteplici e in ambiti diversi, che non si escludono tra loro, anzi si richiamano a vicenda e interagiscono in diversi modi:

- *il primo ambito* in cui si aggregano e si collegano è la comunità educante (oratorio, centro giovanile, scuola). La varietà dei gruppi trova nell'ambiente educativo la possibilità di partecipazione e di dialogo e sperimenta, nell'elaborazione, realizzazione e verifica del Progetto educativo-pastorale, il punto di incontro e di convergenza;

- *il secondo ambito* di aggregazione è il territorio e la Chiesa locale intesa in senso ampio (contesto socio-culturale, territorio parrocchiale, diocesi...). Tutti i gruppi, qualunque sia il loro interesse prioritario, si sentono partecipi degli sforzi della comunità umana e cristiana nell'affrontare i problemi che emergono dalla situazione concreta del territorio. Pur nelle forme diverse e specifiche di servizio sanno trovare momenti di confronto e criteri comuni, per verificare la loro incidenza sulla comunità;

- *il terzo ambito* in cui i gruppi si aggregano sono le associazioni a livello nazionale e internazionale.

Le finalità specifiche di tipo sociali, culturali e religiose; l'organizzazione ampia con varie strutture di supporto; la capacità di mediazione e di rappresentanza nei posti in cui si elaborano strumenti politici o proposte sociali sono gli elementi che forniscono il collegamento a raggio ampio.

Anche se nella carta o nelle indicazioni di fondo tutto sembra chiaro, in realtà permangono delle difficoltà, dei problemi, soprattutto delle paure di essere travolti e ingabbiati dalle strutture. Questo incontro tra SDB ed FMA è un'occasione per confrontarci, per ripensare una proposta che nasce dalla vita più che dalla volontà di avere una struttura in più, un'etichetta da sbandierare quando si tratta di dire chi siamo, quanti siamo, che cosa facciamo. Abbiamo soprattutto un'esperienza, quella di Don Bosco e di Madre Mazzarello, da rileggere non da ricopiare, da far sviluppare non da conservare.

I problemi voi li conoscete meglio di me perché siete a contatto con la realtà, perché siete capaci di cogliere la sensibilità dei vostri giovani, dei vostri contesti.

Vorrei richiamare delle prospettive perché ci aiutino ad andare avanti, o se necessario, a correggere il tiro. Le prospettive che si intravedono a livello di Istituto sono le seguenti:

- * approfondire il rapporto SGS-MGS. Il nucleo di fondo è la SGS;
- * assumere le conseguenze di un "Movimento" educativo che ha una configurazione tutta particolare nella Chiesa, senza la tentazione di "copiare" quanto fanno altri;
- * proporre ai giovani un cammino graduale e continuo (itinerari) nell'orizzonte della SGS;
- * suscitare la vitalità del "Movimento" nella realtà ispettoriale o interispettoriale creando quelle strutture minime che facilitano la comunicazione, la condivisione tra i diversi gruppi;
- * ricercare insieme SDB ed FMA come avviare una collaborazione e un coordinamento per promuovere insieme iniziative comuni, strutture minime di partecipazione che favoriscano il dialogo tra i gruppi, pur valorizzando e rispettando la diversità di cammini tra FMA e SDB;
- * puntare con maggior decisione sulla formazione degli animatori dei gruppi, nucleo fondamentale per il rapporto SGS-MGS;
- * coinvolgere in questo cammino tutti i componenti della comunità educante, in particolare le comunità religiose, perché ripensino la loro vita, le loro esperienze, i loro mezzi e strumenti nell'ottica della spiritualità salesiana; infatti educatori e giovani viviamo un'unica spiritualità;
- * aprire i gruppi alla realtà socio-ecclesiale e socio-culturale.

Le prospettive nascono da una condivisione di fondo: è la SGS il centro del MGS, il punto di incontro nel necessario e ricco pluralismo associativo. Ne consegue che dobbiamo acquisire sempre più chiara consapevolezza che la SGS deve qualificare e permeare le proposte e la vita dei nostri gruppi. Per alcuni sarà questo il passo più importante da fare; per altri sarà impegnarsi nell'elaborazione di itinerari educativi; per tutti sarà la riscoperta di una ricchezza che ci unisce e ci qualifica nel servizio ai giovani. E' questo il mio augurio.

GIOVANI LAICI NELLA CHIESA

Riflessione su alcuni elementi del Movimento Giovanile Salesiano

Luc Van Looy

INTRODUZIONE

Il Movimento giovanile salesiano è frutto di una scoperta da parte dei giovani che riconoscono nel carisma di Don Bosco e nelle sue espressioni un valore indicativo per il cammino della vita. E' un fatto esperienziale che sta ancora cercando di esprimersi a livello teorico. Nella pedagogia di Don Bosco "l'esperienza precede la riflessione sistematica" (CG23 159). Questo sarà un elemento prezioso da tenere in conto quando esamineremo gli elementi centrali del Movimento giovanile. Il fatto stesso di trovare il suo punto di partenza negli stessi giovani indica che il Movimento è più fondato sulla vita che su una idea e una struttura. Conseguentemente il Movimento avrà espressioni diverse nelle varie parti del mondo e avrà un ritmo di crescita differente. Alcune zone si muovono con grande inventiva e flessibilità, altre hanno bisogno di maggiore tempo per entrare nell'"ottica". In certi ambienti ci vuole cautela per non dare l'impressione di creare un movimento parallelo nella Chiesa, in altri esiste la paura di trovarsi con un tipo di "movimento" troppo strutturato. Volendo tener conto di tutte le realtà ed esigenze culturali, sarà necessario limitarci agli elementi principali e ai criteri di fondo sui quali va considerato il Movimento, lasciando le applicazioni al livello locale. E' certo che un fenomeno come questo non può essere considerato come se funzionasse a partire da una decisione presa o da un decreto, perché è tipicamente legato all'esperienza che i giovani fanno del carisma, il quale li raggiunge attraverso l'animazione di tutta la famiglia salesiana nei vari contesti.

In questo testo vogliamo chiedere attenzione ad alcuni elementi del Movimento, ben consci che ce ne sono tanti altri. Concluderemo con alcune "questioni aperte", che potranno essere indicative per la nostra riflessione e lo studio.

1. IL FENOMENO DEI GRUPPI E MOVIMENTI

Gruppi e movimenti rispondono alle esigenze dei giovani che nei tempi nostri mostrano una grande sensibilità per la realtà aggregativa nell' ambiente sociale, culturale, politico ed ecclesiale. Ogni uomo cerca la sua identità ed il suo inserimento secondo i gusti e le aspirazioni. La ricerca di una vita umana più soddisfacente, e il voler trovarsi più "in casa" nel mondo e nella realtà sociale lo aprono alla convivenza variegata dei movimenti. "Nei movimenti si va facendo strada l'idea di essere di nuovo uomini, lontani dal falso spiritualismo e dalla materialità brutale: uomini come spiriti incarnati. E' l'urgenza della nuova cultura: vogliamo essere uomini", dice R. Guardini¹. L'uomo di oggi ha bisogno di essere affiancato, cerca supporto sociale e spirituale e punti di riferimento.

Il gruppo si costruisce attorno a valori, ed ha una funzione quasi indispensabile di identificazione, in alcune culture più che in altre, perché dà una certa stabilità ai valori incontrati e riconosciuti in altre persone e nella comunità.

Il fenomeno è così espressione della voglia di "camminare insieme".

1.1. La tendenza associativa dei giovani

Nell'età giovanile troviamo come una costante il gruppo di amici, organizzato o meno, spontaneo o con obiettivi da raggiungere. E' un modo di identificazione e di socializzazione che aiuta a crescere e a sviluppare le capacità di ognuno in rapporto con altri. Nell'opera educativa e pastorale vogliamo fare giustizia a questa tendenza dei giovani e valorizzare il fenomeno.

- Il valore del gruppo

Il CG23 dice che "l'esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana" e che "il gruppo è il luogo dove si personalizzano le proposte educative e religiose; è lo spazio dell'esperienza e della responsabilità; è il luogo della comunicazione interpersonale e della progettazione delle iniziative. Spesso è l'unico elemento strutturale che offre ai giovani l'occasione per accedere ai valori umani e all'educazione alla fede" (CG23 274).

¹ cfr. Giuseppe Busani, *L'esperienza liturgica di R. Guardini con i giovani*, in "Rivista Liturgica" n. 3, 1992, p. 382

- Associazionismo di vario tipo

Nei vari contesti si possono individuare tipi diversi di associazioni, formali e informali, sociali, politici, ecclesiali ecc. Ci fermiamo un momento sui movimenti in contesto cristiano.

a. Aggregazione giovanile ecclesiale: c'è una forma di aggregazione dei giovani in gruppi a carattere informale alquanto diffusa.

La condivisione di un certo stile di esprimere la fede e di vivere il rapporto tra la fede e la vita, il riferimento ad alcuni valori vissuti in un certo modo all'interno del gruppo, sono elementi che offrono ai membri del gruppo la possibilità di elaborare i criteri di scelta nell'orientamento della loro vita.

Spesso tuttavia molti di questi gruppi sembrano connettersi tra loro attraverso una rete sommersa di riferimenti valoriali, riespressi all'interno di una particolare sintonia culturale, da costituire quasi una specie di "associazione invisibile".

b. I movimenti giovanili ecclesiali: altri gruppi invece, entro cui i giovani vivono la loro appartenenza ecclesiale e riesprimono il loro modo giovanile di vivere la fede, si trovano consapevolmente a condividere un insieme di valori, un certo modo di vivere l'integrazione fede-vita, si alimentano ad una memoria carismatica comune e condivisa (legata ad un personaggio, ad alcune figure, ad una comunità esemplare) trovando in essa la radice del proprio essere credenti, coltivano al loro interno il riferimento ad una certa prassi nella chiesa e nella società.

Questo modo di vivere il gruppo di appartenenza, con un "riferimento" oltre se stesso, è tipico di ciò che chiamiamo i movimenti giovanili ecclesiali.

c. Associazioni giovanili ecclesiali: questa tendenza aggregativa dei giovani in ambito ecclesiale si struttura ulteriormente con forte senso di "appartenenza istituzionale" a realtà propriamente associative, dotate di strutturazione interna, regolate da statuto, gestite in forma partecipativa a volte più apertamente democratica, altre volte a struttura maggiormente verticistica e cooperativa. In tal caso abbiamo le forme aggregative tipiche quali le associazioni giovanili ecclesiali.

d. Movimenti giovanili ecclesiali strutturati: alcuni gruppi tuttavia oggi tendono di fatto a vivere il legame con il movimento più in termini di appartenenza che di riferimento; è il movimento a sviluppare una

maggior strutturazione al suo interno della rete dei gruppi oltre che ad una ulteriore elaborazione del codice culturale, tale da collocarsi a metà strada tra associazione e movimento; in tal caso possiamo parlare di "Movimenti strutturati".

- Valori che i giovani tendono ad esprimere nei gruppi

Attraverso il gruppo o il movimento i giovani vogliono soprattutto "comunicare". Alcuni valori sono accentuati in questa forma di comunicazione giovanile:

a. La comunità: rispondendo al desiderio di autorealizzazione ed espressione i giovani sono sensibili all'esperienza di comunità e di comunione. Vedono nella comunità ecclesiale una realizzazione del loro sogno di appartenenza, anche come reazione contro l'individualismo e la frammentazione della realtà attuale.

b. La giustizia e le urgenze sociali: la sensibilità ai problemi sociali, alla pace, all'emarginazione, a temi come la fame nel mondo, le malattie nuove ecc. dà ai gruppi impegni concreti e punti di riflessione comune.

c. L'espressione spirituale: la ricerca del mistero e l'integrazione del sacro nella vita è un tema spesso sviluppato nei gruppi. I giovani che sono venuti a contatto con i carismi e con i movimenti nella Chiesa esprimono un grande desiderio di spiritualità.

1.2. Identità e aspetti caratteristici dei movimenti

1.2.1. Identità

Con l'identità il movimento esprime il suo senso di unità e la sua continuità interiore. Queste due componenti assicurano il confronto con altre realtà sociali ed ecclesiali. L'identità si costruisce armonizzando gli elementi che ci vengono imposti dalla realtà e quelli che dipendono dalla libertà umana: elementi esterni ed interni. L'identità non è mai compiuta, è sempre in costruzione. Se fosse statica perderebbe la sua vitalità creativa, con il rischio di scomparire. Nella costruzione dell'identità hanno un ruolo decisivo:

- il carisma: è il "riferimento" alla memoria carismatica entro la quale il movimento ritrova il modo di vivere l'unica vocazione cristiana;
- la spiritualità: costituisce il "riferimento" ai valori e al modo di viverli all'interno del senso donato dalla fede; diviene perciò il "fondamento" (criterio di interpretazione della realtà e di regolazione dell'agire) a partire dal quale si misura ogni attività ed ogni espressione del movimento;

- la missione: costituisce il "riferimento" per quanto riguarda il modo di ripensare la prassi di evangelizzazione del movimento stesso come modo di essere chiesa che serve il mondo per il Regno.

1.2.2. Caratteristiche

E' di fondamentale importanza che il movimento sia espressione autentica dell'opera dello Spirito. I movimenti nella Chiesa sono una forma dove lo Spirito continua ad agire. "Il problema fondamentale è che la fantasia dello Spirito non sia identificata con le nostre fantasie, cioè che un movimento, un'associazione o un gruppo non assolutizzi se stesso, ma sappia mantenersi nell'umiltà davanti al mistero di Dio e dunque in un atteggiamento di carità e di dialogo con tutti gli altri componenti ecclesiali"².

Tre caratteristiche che si completano l'un l'altra, garantiscono l'autenticità e meritano attenzione:

- *Il rapporto interpersonale*: il camminare insieme, il senso di appartenenza, l'amicizia, il sentirsi in comunione.
- *L'adesione a dei valori comuni*: obiettivi comuni che vanno raggiunti attraverso una serie di strategie condivise.
- *L'impegno verso la comunità più ampia*: in spirito di condivisione evangelica si sviluppa l'attenzione ai più deboli, ai piccoli e si collabora per la creazione di una comunità ampia di Chiesa che si esprime nel servizio per il Regno.

1.2.3. Pericoli da tener presente

I movimenti nella Chiesa vanno facendo la loro esperienza con alcuni rischi che devono essere evitati:

- Il procedimento in ordine sparso e non coordinato.
- La tendenza ad erigersi come depositari privilegiati del vangelo con la conseguente difficoltà di accettare altri come "dono", e la tendenza ad assolutizzare il proprio carisma anziché armonizzare con altri.
- Un isolamento in se stesso, procedendo in modo parallelo e non collocandosi all'interno della Chiesa locale. Questo produce gruppi che non si aprono alle necessità dell'ambiente e non sono al servizio del Regno.
- Il fondarsi unicamente sull'amicizia, con il pericolo di degenerare presto in un cameratismo senza motivazioni forti. Il contrario, ossia il

² Bruno Forte, in Brunetto Salvarani, *Giovani e liturgia: rilettura di alcune esperienze*, "Rivista Liturgica" n. 3, 1992, p. 349.

rigidismo, sarebbe alquanto pericoloso, con la conseguenza di non adattarsi alla vita in evoluzione.

1.3. I valori affermati dai movimenti ecclesiali

Rispondendo ai "segni dei tempi", i quali sono sempre in sviluppo e non permettono la fossilizzazione dei movimenti, si possono distinguere alcuni valori di particolare rilievo:

1.3.1 *Il protagonismo personale:* la persona trova facilità di espressione e di realizzazione. Il movimento favorisce la corresponsabilità e l'autoaffermazione dei membri, accogliendo proposte, idee e iniziative.

1.3.2. *L'autenticità dei rapporti:* singolarmente e in gruppo i rapporti interpersonali indicano se il gruppo riesce a creare un ambiente positivo ed educativo.

1.3.3. *La festa dono gratuito della vita:* l'aspetto celebrativo è molto presente nei movimenti, come espressione collettiva del dono della vita. Il dinamismo ricorda il dono della vita e il tempo libero fa riferimento alla creatività.

1.3.4. *Il servizio, la gratuità:* i membri partecipano alle necessità degli altri e si sentono invitati al servizio gratuito; il movimento offre opportunità di un servizio prezioso e puntuale nel territorio specie alle persone bisognose.

1.3.5. *L'attenzione al sacro:* spesso i movimenti sorgono proprio per riempire un vuoto in questo senso. Ci sarebbero due correnti da individuare in questo campo: quella dei movimenti che cercano il nuovo, per esprimere in forma attuale il fenomeno religioso, comunitario e di servizio; e quella che tende a restaurare valori perduti nel rinnovamento della vita ecclesiale. Nella ricerca del Sacro è urgente un buon discernimento che riconosca l'azione dello Spirito.

2. ALCUNI "PUNTI CHIAVE" DEI MOVIMENTI

2.1. Il carattere laicale

Tutta la Chiesa è chiamata a collaborare per la costruzione del Regno, come comunità, con una missione comune. Il battesimo forma il fondamento e la base comune per tutti. Il primato dell'elemento comunitario garantisce una corretta integrazione del laicato nella Chiesa. In quanto comunità di cristiani risulta facile dare cittadinanza a un movimento di giovani laici all'interno di un carisma. La comunione col carisma garantisce la fedeltà all'espressione tipicamente giovanile della propria spiritualità.

2.1.1. I laici come protagonisti

I laici portano e sottolineano i valori ispiratori dall'interno della laicità, dal "saeculum". La partecipazione alla vita sociale, la sensibilità alle urgenze, la coscienza di formazione adeguata per il confronto con la società attuale, dà ai laici la possibilità di accentuare gli elementi che sono urgenti nel contesto di una corrente spirituale.

Lo Spirito opera attraverso persone che sono attente alla realtà e la osservano con un'ottica interiore che viene dal battesimo e dalla Parola di Dio. La ricchezza e il dinamismo che un movimento laico rappresenta nella Chiesa, garantiscono la creazione dell'uomo nuovo in Cristo, e collaborano così in modo autentico e originale alla salvezza di tutti.

E' dunque importante che i laici prendano coscienza della ricchezza dei carismi e del loro ruolo prezioso, collegando carisma e vita quotidiana e sviluppando un profilo dinamico nella Chiesa. E' ugualmente importante che i Pastori e le comunità facciano un discernimento per valorizzare le ricchezze carismatiche dei movimenti laicali.

2.1.2. La missione da compiere

Ci sono tante cose che i laici hanno da dire alla Chiesa ed alla comunità ecclesiale, dall'interno di un carisma:

- La "parola" è proprietà di tutta la Chiesa, il laico cristiano comunica lo spirito attraverso la parola vissuta e parlata (cfr. *LG* 35). Così partecipa alla ricchezza profetica della Chiesa. Il fatto di essere profondamente inserito nella società, dà al laico la missione importante di portare la parola nel tessuto sociale. Questo lo attua come coscienza critica in doppio senso: dalla Chiesa verso la società e dalla società verso la Chiesa.

- La partecipazione al sacrificio di Cristo è espressione del desiderio di portare tutti a Lui. La realtà complessa è presente attraverso il laico nel sacrificio eucaristico. Un movimento nella Chiesa è espressione tipica di presenza comunitaria, con tutti gli elementi culturali, sociali, politici, della famiglia, del lavoro e dell'impegno. E' in questo modo che si collega la storia attuale con il cammino di salvezza di Cristo.
- La ricerca del bene per vincere il male, come espressione di collaborazione al cammino di liberazione da ogni schiavitù, dall'ingiustizia, dalla manipolazione, dall'indifferenza. Il movimento non si chiude nei propri obiettivi interni, ma è presente come proposta al mondo, dentro le strutture varie che attraversano le aree della società e della Chiesa.
- La comunicazione dello Spirito avviene in particolar modo grazie alla partecipazione a un carisma. L'espressione di vita spirituale, la comunione nella preghiera e nella riflessione danno al laico un compito di lievitazione. La creatività espressa attraverso la presenza dello Spirito apre orizzonti nuovi di presenza occasionale, spontanea, generosa e in tanti casi anche ministeriale.
- La formazione per la missione è un aspetto centrale di ogni movimento. A vari livelli si effettua una formazione adeguata attraverso l'abilitazione per il proprio impegno e la crescita in appartenenza e responsabilità. Individualmente e in comunità si attua una formazione spirituale, una integrazione nella comunità ecclesiale e la capacità di coinvolgimento nella Chiesa e nella trasformazione della società.

2.2. Il senso ecclesiale

Un movimento può dirsi autenticamente ecclesiale quando aiuta i membri a vivere la vita cristiana in tutte le sue dimensioni, quando favorisce una formazione cristiana equilibrata.

2.2.1. I criteri

I criteri di equilibrio cristiano di un gruppo si possono ricondurre a tre elementi che si integrano a vicenda:

- la fraternità di spirito e l'aiuto reciproco all'interno del gruppo;
- l'approfondimento del vangelo e della vita di preghiera in rapporto con la comunità ecclesiale;
- l'impegno al di fuori del gruppo, nella parrocchia o in altre strutture ecclesiali e civili.

2.2.2. Comunione con la Chiesa locale

Questi elementi devono entrare nella struttura stessa del movimento per promuoverne la comunione dentro la comunità ecclesiale, assicurando quanto dice S. Paolo: "In ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune" (1Cor 12,7).

L'aspetto più delicato è il rapporto con la Chiesa locale. Come si può conciliare universalità e località? Come essere fedele allo specifico del movimento e stare in funzione della Chiesa locale? C'è da tenere presente questo:

- a.** l'esigenza prioritaria di fedeltà ai bisogni e agli impulsi delle Chiese locali, perché non è assolutamente concepibile in prospettiva dell'ecclesiologia di comunione, che ci sia una realtà aggregativa in una Chiesa locale che prescindenda da essa;
- b.** si deve rilevare, d'altra parte, che spesso associazioni e movimenti hanno una funzione in ordine alla comunione delle Chiese, in quanto svolgono la loro attività in varie Chiese locali. In questo senso i movimenti spingono proprio all'apertura verso le altre Chiese.

La Chiesa locale deve saper essere aperta alla pluralità dei doni dello Spirito, e quindi allo specifico dei movimenti, e sforzarsi per "esaminare ogni cosa e tenere ciò che è buono" (1 Ts 5,21).

Per garantire il senso ecclesiale è necessario un costante dialogo fra realtà aggregativa e Chiesa locale in modo che né l'inserimento nella Chiesa sacrifichi la ricchezza carismatica originale del movimento, né questa originalità sia affermata a scapito del servizio della concreta comunione dei credenti, situata nel tempo e nello spazio, in cui si realizza prioritariamente la Chiesa.

2.3. Spiritualità

La forza del movimento risiede nella spiritualità, come espressione di un carisma nella Chiesa. I membri stessi scoprono gli elementi spirituali e vogliono viverli in sintonia e comunione tra di loro e nella grande comunione ecclesiale.

Il primo aspetto dunque della spiritualità è proprio la comunione.

2.3.1. Senso della spiritualità nel movimento

La spiritualità è il motore del movimento e della vita cristiana, perché offre spazio allo Spirito per lavorare nella sua comunità. Il laico (il giovane) si lascia interpellare dallo Spirito e l'ardore che ispirava Gesù diventa la sua forza. Si tratta di seguire Cristo nella specifica risposta

carismatica nella realtà quotidiana, come ispirazione della vita concreta, come "spiritualizzazione" della vita ordinaria. Facendo questo si sviluppa la capacità di leggere la presenza dello Spirito nel quotidiano.

2.3.2. Elementi fondamentali

Ogni spiritualità esprime gli elementi costituenti in modo proprio e con un linguaggio proprio. Essi dovranno principalmente rispondere ai seguenti punti:

1. La dimensione di alleanza

Si tratta di realizzare con Cristo e con il popolo di Dio il progetto di salvezza nella storia. L'alleanza porta alla contemplazione nell'azione, come unica espressione della presenza di Dio nella storia.

2. La comunità

La spiritualità si esprime in comunione con altri operatori di Dio. Un carisma nella Chiesa conduce al fenomeno di movimento, come nuova comunità in Cristo e come espressione di nuovi valori in risposta ai "segni dei tempi".

3. Unione con Dio

Parte integrante della spiritualità è la ricerca di interiorità, di interiorizzazione della vita ordinaria. Il silenzio, la preghiera, la contemplazione e il discernimento sono tutti mezzi per approfondire e motivare il proprio cammino. La rinnovata vitalità rende poi capace a servire ed accompagnare altri nella ricerca di una vita spirituale.

4. Maria

Come prima espressione e custode dell'ispirazione evangelica, la Madre di Dio ha una funzione centrale nel cammino spirituale. Dentro il movimento della Chiesa occupa il ruolo di prima annunciatrice e punto di comunione tra i discepoli. Come prima "visitata" da Dio rappresenta la serva a servizio dei bisognosi. I valori trasformativi della nuova alleanza sono enunciati nel suo canto di lode.

5. La trasformazione della società

La salvezza e la realizzazione del bene per tutti è compito della spiritualità, espresso comunitariamente nel movimento. E' la spiritualità che rinnova dal di dentro le persone e le strutture, per attualizzare l'incarnazione. L'unione con Cristo diventa forza liberatrice di salvezza.

6. Spiritualità educativa

L'espressione spirituale suppone una crescita graduale attraverso l'accompagnamento di altre persone e con gli strumenti offerti dalla Chiesa e dei carismi. Spiritualità significa un cammino nel quale si scopre a poco a poco il senso del mistero presente nella vita e il proprio contributo alla realizzazione del piano di Dio con la storia.

3. QUESTIONI APERTE RIGUARDO AL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Considerando la realtà delle ispettorie, vogliamo porci alcune domande concrete come metodo di approfondimento della realtà del Movimento giovanile salesiano. In teoria non sarà forse difficile dare risposte immediate a questi interrogativi, ma confrontandoli con la realtà dei nostri giovani e dei gruppi vogliamo studiare le ripercussioni pratiche.

3.1. Il MGS, è una organizzazione di "riferimento" o di "appartenenza"?

E' un' associazione in più, in competizione con altri gruppi nei nostri ambienti, o vuole funzionare come punto di appoggio o di "riferimento" ai gruppi esistenti?

3.2. E' considerato come "fine" in se stesso, o come "mediazione"?

Vogliamo che il MGS sia una "superstruttura" ben definita, alla quale dunque i giovani devono adattarsi, o stia al servizio dei giovani, dei loro interessi e urgenze, i quali cambiano continuamente?

3.3. E' un movimento per giovani "scelti", o aperto a tutti?

Esiste solo per i gruppi che hanno un chiaro obiettivo religioso o di impegno, o è aperto ai diversi interessi dei giovani, come gruppi del tempo libero, sport, cultura ecc. Quali sono i livelli di identificazione e le condizioni minime? Come entrano nel MGS gruppi già federati a livello nazionale o internazionale?

3.4. Apertura "ecclesiale" e rapporto con altri movimenti?

Vogliamo considerare il MGS come un movimento isolato e auto-sufficiente, o aperto alla collaborazione, alla partecipazione e al mutuo arricchimento con altri movimenti e gruppi?

3.5. *Dove si vuole condurre i giovani?*

Il MGS è una parentesi nella loro vita, o comunica con un cammino che orienta al di là della loro permanenza nel nostro ambiente? Quali sono le prospettive dentro il carisma?

3.6. *Qual è il processo per "mettere in moto" il MGS in una ispezione?*

E' possibile incominciare "per decreto", dall'alto, o si deve fare una mentalizzazione, una riflessione anzitutto con i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice?

E' possibile incominciare con vari gruppi allo stesso tempo, o dobbiamo creare un nucleo di alcuni gruppi che si estendono dopo?

3.7. *Qual è l'identità del MGS nella Chiesa e nella società?*

Quali sono gli elementi tipici del Movimento che lo distinguono da altri, e qual è il contributo specifico alla Chiesa e alla società?

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Bibliografia

E. VIGANO', *Gruppi e Movimenti giovanili*, in Atti del Consiglio Superiore 294 (1979) 3-17.

J. VECCHI, *Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili*, in Atti del Consiglio Superiore 294 (1979) 18-23.

J.E. VECCHI, *Impegno carismatico nella Chiesa*, Quaderno MGS n. 1, Palermo 1981.

A. FAVALE (a cura), *Movimenti ecclesiali contemporanei*, LAS, Roma 1982.

R. TONELLI, *Gruppi giovanili e esperienza di Chiesa*, LAS, Roma 1983.

E. FRANCHINI, *Il fenomeno dei movimenti nel mondo cattolico italiano*, in Aggiornamenti sociali 5 (1984) 365-378.

G.L. BRENA, *Movimenti ecclesiali e chiese locali*, in Aggiornamenti sociali 9-10 (1984) 593-602.

DPG, *La proposta associativa salesiana*, Roma 1985.

E. VIGANO', *La promozione del laico nella Famiglia salesiana*, in ACG 317 (1986) 3-22.

V. de PABLO, *Associazioni, movimenti, nuove aggregazioni*, in J. E. VECCHI - J.M. PRELLEZO (a cura), *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*, Roma 1988, 247-258.

B. FORTE, *Laicato e laicità*, Marietti, Genova 1988, 67-89.

J. E. VECCHI, *Riflessioni dopo il "Confronto DB 88"*, in Atti del Consiglio Generale 328 (1989) 35-37.

E. VIGANO', *Il Centenario di Don Bosco e il nostro rinnovamento*, in Atti del Consiglio generale 330 (1989) 32-35.

Seminario di spiritualità salesiana (Roma, 29/10 - 3/11 '89), *Uno sguardo al vissuto 'SGS e MGS': cammino, manifestazioni, incontri, esperienze, il Confronto DB 88*.

E. VIGANO', *La "nuova evangelizzazione"*, in Atti del Consiglio generale 331 (1989) 22.

Commissione precapitolare (a cura), *CG 23, Schemi precapitolari*, Roma 1989.

CG 23, *Educare i giovani alla fede*, Roma 1990.

L. VAN LOOY, *Il Movimento giovanile salesiano*, in Atti del Consiglio generale 336 (1991) 44-52.

G. B. BOSCO, *Il Movimento giovanile salesiano*, in DPG, *Il cammino e la prospettiva 2000*, Roma 1991, pp. 123-146.

J. E. VECCHI, *Salesiani e movimenti ecclesiali*, in Atti del Consiglio generale 338 (1991) 38-44.

E. VIGANO', *Don Bosco ritorna*, EP, Milano 1992, pp. 109-115.169-171.

E. VIGANO', *Dialogo di approfondimento*, in D. Maggi (a cura), *La parrocchia salesiana come collaborazione alla pastorale della Chiesa particolare con la ricchezza di una vocazione specifica*, Roma 1992, pp. 199-200.

D. TETTAMANZI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità: l'impegno delle aggregazioni laicali*, in *Presenza pastorale* 2 (1992) 73-88.

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Miguel Angel Calavia

PREMESSA

Molti giovani si raggruppano in modo spontaneo. Quando analizziamo questo fenomeno con una prospettiva educativa, ci rendiamo conto degli interessi e dei valori che spingono i giovani a cercare un gruppo e scopriamo anche le loro possibilità.

La Chiesa, realtà comunitaria, valorizza anche l'esperienza associativa giovanile. Oggi, al suo interno, sorgono molti gruppi, associazioni e movimenti cristiani. La stessa Chiesa favorisce ed anima vari modi di coordinamento.

Il Progetto educativo pastorale salesiano include una proposta ed un'esperienza associativa. Nei nostri ambienti educativi constatiamo l'esistenza di una grande varietà di forme associative: ricreative, culturali, religiose.

NATURA

Il Movimento giovanile salesiano è la comunione dei diversi gruppi, movimenti ed associazioni giovanili che, pur conservando proprie caratteristiche, si riconoscono in una proposta educativo-evangelizzatrice ispirata allo spirito e al carisma di Don Bosco.

Il MGS va considerato come un movimento educativo di *riferimento*³, offerto a tutti i nostri destinatari giovani, con differenti livelli di identificazione e con esigenze minime di coordinamento.

³ In contrapposizione a movimento di appartenenza, in cui i soci sono fortemente vincolati alla sua realtà associativa, attraverso una presenza assidua ed altri elementi di identificazione. I gruppi del MGS possono essere di appartenenza, ma il MGS per sé è un movimento di riferimento, perché i gruppi che ne fanno parte si sentono uniti attorno ad alcuni valori (la spiritualità giovanile salesiana) e ad alcune idee-forza (il progetto e lo stile educativo salesiano).

Il MGS anima e promuove un'esperienza grupale, che agevola la adesione vitale dei giovani al progetto cristiano di vita, con stile salesiano, e il suo inserimento attivo nel proprio ambiente giovanile, sociale ed ecclesiale.

I gruppi ed associazioni che appartengono al MGS fanno riferimento esplicito nelle sue linee di base, statuti, progetto educativo, ai valori della Spiritualità giovanile salesiana; sviluppano i suoi tratti in modo graduale e progressivo, in un processo educativo concreto; mostrano interesse a condividere questi valori con altri gruppi simili.

I gruppi ed associazioni che appartengono al MGS si offrono ai ragazzi e ai giovani che vogliono far gruppo ed accettano di fare insieme un cammino di crescita educativo-cristiana.

CRITERI

La persona del giovane, vista nel complesso delle sue dimensioni e nell'unità del suo dinamismo esistenziale, occupa il centro della nostra proposta associativa.

I vari obiettivi educativi convergono nella persona del giovane con coerenza, gradualità e progressività.

Il MGS, come movimento di riferimento, accoglie in sé una pluralità di forme gruppalì secondo l'età, condizione ed interessi dei giovani.

ELEMENTI METODOLOGICI

Un ambiente educativo che si distingue per:

- lo spirito di famiglia e un rapporto di semplicità, serenità e bontà;
- un clima di gioia, senso di festa e tono di ottimismo, frutto di una concezione cristiana della vita e una valorizzazione positiva del giovane;
- l'invito alla creatività e all'espressione spontanea.
- la ragionevolezza e la flessibilità delle proposte e attività, sempre adeguate alla situazione e ai bisogni dei giovani.

Un metodo educativo che:

- sorge dalla vita e dall'azione dei giovani: esperienze, bisogni, attese;
- aiuta i giovani a rendersi consapevoli della propria realtà e delle situazioni che vivono: cause, valori;

- promuove una lettura della vita e della realtà secondo il Vangelo e i valori della Spiritualità giovanile salesiana;
- invita alla celebrazione gioiosa in clima di festa;
- educa all'impegno nel proprio ambiente e nella realtà sociale ed ecclesiale più vasta.

La opzione per l'animazione e la presenza degli animatori:

La opzione per l'animazione:

- esige essere convinti che la persona può rendersi conto ed essere responsabile dei propri processi;
- implica un metodo che sa scegliere le risorse e i momenti educativi, organizzandoli in modo da promuovere la liberazione e la promozione;
- indica uno stile per camminare accanto ai giovani e fare appello alle loro forze interiori;
- ha come scopo globale di dare ad ogni persona la gioia di vivere in pienezza e il valore della speranza.

L'animazione ha il volto concreto di animatori che:

- sono presenti nella vita dei giovani;
- mantengono un rapporto cordiale, fatto di accettazione, di capacità di ascolto ed interesse per i loro problemi, attese e desideri;
- accompagnano e si fanno un giudizio sulla validità del processo formativo;
- trasmettono una esperienza di vita e di fede;
- sono fedeli a un continuo processo di formazione.

COORDINAMENTO

Criteri di azione:

- La partecipazione e il protagonismo dei giovani.
- La presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inviati dalla comunità, che garantiscono l'identità salesiana del Movimento.
- La partecipazione di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana nell'animazione dei differenti gruppi del MGS.

- L'attenzione agli elementi di riferimento, rendendosi conto della pluralità dei livelli e diversità delle associazioni. Fra questi:
 - . la comune spiritualità, vissuta in progressivi itinerari;
 - . il contatto costante tra gli animatori;
 - . la formazione degli animatori giovanili;
 - . incontri e riflessione in comune.

Elementi significativi

- Le piattaforme di informazione, comunicazione e scambio: periodico, incontri nazionali di coordinamento.
- La partecipazione in incontri di formazione o celebrazione locali, ispettoriali o nazionali (Campobosco).
- La convergenza in alcuni progetti di azione (campagne, volontariato, campi di lavoro).

Ambiti di coordinamento

- *Ogni Ispettorìa*, a seconda delle sue possibilità, ha una struttura minima di coordinamento.
- *Nell'ambito nazionale* ci sono:
 - . Una assemblea generale, che ha come missione la animazione o coordinamento generale del MGS. Si raduna una volta all'anno. E' costituita da:
 - . il Delegato nazionale di pastorale giovanile;
 - . i Delegati ispettoriali di pastorale giovanile degli SDB e delle FMA;
 - . due o tre giovani rappresentanti di ogni Ispettorìa.
 - . Un consiglio permanente, che si occupa di portare avanti i punti decisi dall'assemblea e rappresenta, dove occorre, il MGS. E' costituito da:
 - . il Delegato nazionale di PG;
 - . la Coordinatrice nazionale di pastorale giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
 - . Un/a giovane rappresentante di ogni Ispettorìa.

SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA

Miguel Angel Calavia

SIGNIFICATO

La Spiritualità Salesiana è l'anima del Movimento giovanile salesiano. Un modo di essere, che dà un senso profondo alla propria vita, ai nostri rapporti ed impegni.

SPIRITUALITA': significa un progetto di vita secondo Gesù, che nasce dal di dentro e coinvolge tutta la vita.

GIOVANILE: fa appello ai valori propri della gioventù ed è alla portata di tutti i giovani, come protagonisti della loro crescita.

SALESIANA: si ispira alle intuizioni, alla vita e agli insegnamenti di Giovanni Bosco e Maria Mazzarello.

LA SPIRITUALITA' DI DON BOSCO: CENTRO DI RIFERIMENTO

Gioia di sentirsi amati da Dio, nella vita quotidiana.

Convinzione che la felicità della vita consista nel rispondere a questo amore, assumendo la vita come vocazione e progetto.

Sentirsi inviati ai giovani per aiutarli a vivere la stessa esperienza, che è capace di farli crescere da persone e di impegnarli a favore di altri giovani.

Senso di Chiesa, come comunità che ci unisce a Cristo, e ci accompagna ed incoraggia nella nostra fede.

Don Bosco realizzò questa esperienza lungo l'arco della sua vita, seguendo Cristo, Buon Pastore, che gli indicò il campo della sua missione e gli diede Maria come Maestra.

NUCLEI DELLA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA

GIOIA

Gioia, come espressione esterna della felicità che sperimentiamo nel sentirci bene con Dio, con gli altri, con noi stessi.

Per Don Bosco: "Noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri".

Atteggiamenti

- Ottimismo e fiducia nella vita, frutto di una visione positiva delle persone e degli avvenimenti.
- Entusiasmo e creatività nei progetti e nelle attività.
- Capacità di ammirazione e riconoscenza per il bene che c'è attorno a noi.
- Speranza e fiducia in un futuro migliore, che è possibile costruire.

Esperienze concrete

- Creare un ambiente di gioia e spontaneità nel quale ognuno possa liberamente esprimersi.
- Godere di tutto ciò che Dio ci offre: la vita, la natura, le cose, lavorando per la loro conservazione.
- Vivere la festa, la musica, il teatro, come elementi di espressione giovanile di gioia.

AMICIZIA

Amicizia, vissuta come dono della propria persona e come accoglienza incondizionata dell'altro.

Ogni giovane in rapporto con Don Bosco si sentiva amato in modo speciale.

Atteggiamenti

- Capacità di accoglienza, riguardo, partecipazione e convivenza con gli altri.

- Solidarietà verso i problemi e i bisogni altrui, specialmente i più bisognosi.
- Crescita mutua, che nasce dalla sincerità, il perdono e la critica costruttiva.
- Valorizzazione positiva della pace e la non-violenza nei mutui rapporti.

Esperienze concrete

- Imparare il modo di dialogare, ascoltando e riconoscendo i punti di vista dell'altro.
- Integrarsi in un gruppo ed esercitarsi nei rapporti interpersonali.
- Impegnarsi, come gruppo, in attività di servizio agli altri e nella realizzazione comune di progetti.
- Organizzare incontri e convivenze con altri giovani per condividere problemi e speranze.

LA VITA QUOTIDIANA

Valorizziamo la vita quotidiana come luogo il più adatto che Dio ci offre per crescere e realizzarci da persone.

Don Bosco pensa che non c'è bisogno di allontanarsi dalla vita per cercare il Signore.

Atteggiamenti

- Responsabilità nella vita quotidiana, con coerenza, superando la superficialità.
- Realismo e visione positiva della propria vita e del tempo che ci tocca vivere.
- Impegno nelle realtà di ogni giorno con costanza e creatività.

Esperienze concrete

- Scoprire la presenza di Dio nella propria vita e in tutto ciò che a noi è vicino.
- Dare ad ogni istante il meglio di sé : impegnarsi fino in fondo.
- Elaborare e seguire nella prassi un piano personale di vita.
- Valorizzare la vita di famiglia, gli studi, il lavoro, la vita tra gli amici.

CRISTO RISORTO

Cristo risorto è il compagno di cammino e il modello a cui guardare e con cui siamo chiamati a stabilire un rapporto personale profondo attraverso la parola, la preghiera e i sacramenti.

Don Bosco presenta i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione come momenti privilegiati di incontro con Gesù e come cammino di crescita personale.

Atteggiamenti

- Comprensione della propria vita alla luce della persona di Gesù.
- Confrontare la propria vita con la parola e la condotta di Gesù.
- Rapporto personale di ammirazione e amicizia con Gesù Cristo, vivo nella storia.

Esperienze concrete

- Continuare il processo di formazione e crescita nella fede.
- Esperienza progressiva di preghiera come espressione di vita in Cristo.
- Partecipazione ai sacramenti, celebrando l'incontro con Gesù; in modo particolare, nell'Eucaristia e nella Riconciliazione.
- Leggere e meditare la Parola di Dio.
- Confrontare la propria vita con qualche adulto che aiuti a maturare nella fede.

CHIESA COMUNITA'

La Chiesa è la comunità di tutti quelli che vivono secondo lo stile di Gesù e lo realizzano nella vita, come membri attivi e responsabili.

Don Bosco la presenta come unione di tutte le forze che lavorano per il Regno di Dio.

Atteggiamenti

- Vivere la fede in unione con gli altri.
- Capacità di comunione e collaborazione con tutti quelli che fanno parte della Chiesa locale.
- Conoscenza e stima delle persone, i fatti e i documenti importanti della Chiesa.

Esperienze concrete

- Scoprire il proprio posto nella Chiesa e assumere la propria responsabilità.
- Partecipare alla vita comunitaria parrocchiale, in rapporto con altri gruppi e collaborando in progetti comuni.
- Integrarsi in un gruppo di fede, come luogo di maturazione ed esperienza di Chiesa.

MARIA AUSILIATRICE

Maria è la donna piena di vita, la prima credente, che collabora con Cristo nell'opera di salvezza e ci incoraggia ed aiuta come madre e maestra.

Don Bosco ha sperimentato in modo eccezionale la presenza e l'intervento di Maria nella sua vita e nella sua opera: "Tutto ha fatto Maria".

Atteggiamenti

- Contemplazione, come capacità di penetrare negli avvenimenti per scoprire in essi il cammino della salvezza di Dio.
- Riconoscenza e lode, sull'esempio di Maria, per tutto ciò che Dio fa in noi.
- Rapporto personale con Maria, presente nella propria vita.
- Disponibilità a collaborare nel progetto di salvezza di Dio.

Esperienze concrete

- Approfondire i passi del Vangelo dove spiccano gli atteggiamenti di Maria.
- Vivere e celebrare le sue feste, rendendosi conto del significato della presenza di Maria nella Chiesa.
- Annunciare e comunicare ad altri giovani ciò che Maria significa per noi.

IMPEGNO

Assumere con responsabilità il proprio lavoro di collaborare nella costruzione di una società più umana e giusta, alla luce dei valori del Regno.

Don Bosco offre tutta la sua vita per fare dei giovani "onesti cittadini e buoni cristiani".

Atteggiamenti

- Valorizzazione critica della realtà vista dal Vangelo.
- Disponibilità per assumere i propri impegni, senza fughe né scappatoie.
- Testimonianza coerente nel gruppo degli amici e nel proprio ambiente.
- Sensibilità per i diritti umani di tutti, in particolare dei più poveri.

Esperienze concrete

- Osservazione e conoscenza della realtà circostante.
- Iniziative concrete per trasformare la realtà quotidiana, alla luce dei valori del Vangelo.
- Attività di volontariato.
- Solidarietà coi più bisognosi, rinunciando a comportamenti consumistici.
- Partecipazione in organismi cittadini: consigli di gioventù, associazioni vicinali, ecc.

MGS COME ESPRESSIONE DELLA SGS: IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Riccardo Tonelli

Sul MGS e sul suo rapporto con la SGS abbiamo già un orientamento ufficiale del Consigliere per la pastorale giovanile (ACS 336 - aprile-giugno 1991). Esso fa il punto di una serie di intuizioni maturate in questi anni e rappresenta il riferimento autorevole per nuove ricerche ed esperienze.

Le riflessioni che seguono non lo vogliono né ripetere né commentare. Cercano invece di suggerire modelli di confronto e di sviluppo, nella logica in cui il CSPG ha espresso, in questi anni, il suo servizio nella Congregazione e nella Chiesa in Italia: sollecitare verso nuove prospettive, a partire da una comprensione teorica attenta dei problemi e, una volta consolidate, richiamare le conseguenze delle scelte perseguite.

Un altro intervento indicherà soprattutto il vissuto del MGS in Italia.

1. IL MGS COME ESITO DI UNA STORIA SOFFERTA

Per comprendere il senso e lo spirito attuale del MGS è importante riandare alla storia dell'associazionismo ecclesiale e salesiano in Italia in questi ultimi decenni.

1.1. Un po' di storia

Nella storia dell'associazionismo ecclesiale e salesiano in Italia, gli avvenimenti del '68 funzionano da vero e proprio spartiacque.

Prima di questi eventi, l'associazionismo era soprattutto caratterizzato dalle grosse associazioni (ecclesiali, politiche, culturali, sportive...), forti di una loro struttura ben consolidata. Esse assicuravano la capacità aggregante e formativa attraverso un processo di discesa dei valori e delle proposte dai vertici (in genere, molto centralizzati) alla base, diffusa sul territorio in modo capillare. Il clima culturale di controllo e di contrapposizione proteggeva dal rischio di emigrare da una associazione

all'altra. Una gamma, intensa e intelligente, di strumenti (bandiere, stampa, attività...) assicurava fascino e capacità di presa.

1.1.1. La crisi del '68

Nella seconda metà degli anni sessanta l'intera società italiana è stata percorsa da fermenti inediti e da un desiderio acuto di cambiamento.

Purtroppo l'associazionismo ecclesiale non ha saputo prevedere i profondi germi innovativi in atto ed è rimasto travolto dal vento impetuoso della crisi, come mostrano il calo cospicuo di partecipazione e la frana organizzativa. Esistono eccezioni. Ma non è facile annoverare l'esperienza associativa salesiana tra esse.

Oggi abbiamo informazioni sufficienti per tentare di comprendere cosa è successo e perché la stessa situazione ha prodotto esiti differenti.

Due fattori si sono dimostrati decisivi per suscitare o controllare la crisi e per costruire il suo superamento.

Il primo fattore è quello "politico".

Il '68 rappresenta l'irruzione del politico nella vita quotidiana. Non poteva di certo restarne esente l'associazionismo giovanile. Le reazioni furono diverse.

Uno studioso di questi fenomeni parla di tre linee di tendenza: *depoliticizzazione*, caratteristica, ad esempio, dei giovani di Azione Cattolica, avviati verso una rigorosa configurazione della propria missione in chiave evangelizzatrice; *coscientizzazione* nei riguardi dell'impegno sociale, espresso fra gli altri, anche se con varie sensibilità, dalle formazioni scoutistiche, in fase di forte ristrutturazione, e dai nuovi gruppi terzomondistici, in notevole espansione; *massimalismo di tenore anti-capitalistico*, tipico soprattutto di alcune organizzazioni già impegnate nel sociale.

Il secondo fattore è quello "educativo": la reazione verso i nuovi valori emergenti.

Il '68 ha introdotto nella sensibilità culturale (soprattutto ecclesiale) temi che erano tradizionalmente assenti o venivano, in genere, affrontati in un'ottica privata e volontaristica. Basta pensare, da una parte, alla riscoperta della sessualità e ai rapporti nuovi intergenerazionali e interpersonali; e, dall'altra, ai temi della pace, dell'ecologia, a tutta quella sfera di "bisogni" che vanno dalla vita alla libertà, alla comunicazione, alla riscoperta del desiderio e della felicità.

1.1.2. Modelli associativi inediti

Sotto la spinta di queste nuove sensibilità culturali, in molte strutture associative si scatena un serrato confronto interno. Spesso assume toni

aspri: da parte di chi cercava l'innovazione e da parte di chi voleva resistere a tutti i costi, arroccandosi sulle posizioni tradizionali.

Il clima del Concilio ha funzionato da cassa di risonanza, scatenando rotture o giustificando soluzioni, fortemente contrastate da parte di non pochi responsabili.

Eppure quella che sembrava una conclusione, persino poco gloriosa, è diventata presto lo slancio verso prospettive nuove e inedite.

La crisi dell'associazionismo tradizionale non sfocia infatti nella fine dell'esperienza associativa ma nella ricerca e nella sperimentazione di modelli associativi, più segnati da quei valori (educativi e politici) che, spenti i toni polemicici della prima invenzione, appaiono ormai come irrinunciabili, anche a coloro che erano più tenacemente ancorati al passato.

Le associazioni si trasformano, cambiano statuti e organizzazione interna, accettano e progettano interventi di decentralizzazione, per assicurare più attenzione e responsabilità alla "base".

Anche su questa frontiera, gli esiti non sono uniformi. Tre linee caratterizzano questa nuova età associativa.

Le associazioni tradizionali, rivitalizzate nella misura in cui riescono a riscriversi dentro le sensibilità nuove, diventano esperienze "a specifica identità", capaci cioè di offrire una risposta positiva al duplice bisogno d'identità e d'interazione sociale espresso dalle masse giovanili.

Sorgono "gruppi spontanei", capaci di offrire, con quel minimo di organizzazione che è richiesto ai "mondi vitali", una risposta, intensa e coinvolgente, alle complesse esigenze di senso, di comunicazione, di apertura sociale del giovane. In questi gruppi, quando viene riconosciuta come importante l'esperienza ecclesiale, si tenta un saldo interessante tra le prospettive della Chiesa conciliare e le nuove sensibilità giovanili, con positivi influssi per il cammino cristiano di molti ragazzi e ragazze.

Crollano infine le forme associative tradizionali, rigide e piramidali, che non sono state capaci di riaggiustarsi sull'onda dei valori nuovi tipici della cultura dominante. Questo crollo riguarda soprattutto i gruppi giovanili dei partiti politici e alcune forme più rigide dell'associazionismo ecclesiale.

L'associazionismo salesiano in Italia si è espresso, in genere, soprattutto nella seconda direzione.

Le forme organizzative hanno lasciato il posto ad una inflorescenza di gruppi spontanei, dai nomi e dalle esperienze le più disparate. Ha così ripreso vita, in una continuità di sostanza, una esigenza tipica del nostro modello educativo.

Purtroppo, qualcuno ha reagito solo in base ai modelli che conosceva e di cui aveva nostalgia. Di fronte alla diffusa crisi dell'associazionismo tradizionale, si è ripetuto a non finire il lamento sulla fine dei gruppi giovanili. L'abitudine di far coincidere esperienza di gruppo con associazionismo organizzato non ha permesso di constatare che una certa crisi associativa è coincisa con una fioritura insperata di gruppi a livello di base. In compenso, in questa stagione di netta ripresa (anche se non programmata né convenzionale), viene spontaneo fare statistiche conteggiando solo movimenti e associazioni o analizzando solo i documenti o le iniziative di risonanza nazionale e internazionale da essi prodotti.

1.1.3. La situazione attuale

Oggi il panorama si presenta molto frastagliato.

Sono presenti le tre forme tipiche dell'esperienza associativa: i gruppi, sia quelli che hanno deboli o molteplici riferimenti verso il loro esterno, sia quelli che invece esprimono a livello di base esperienze associative di respiro più ampio (nazionale e internazionale); le associazioni, che riprendono modelli organizzativi tradizionali, con gli aggiustamenti più maturi raccolti dal recente passato; i movimenti, gli eredi del movimentismo degli anni settanta, fatti ormai "adulti", perché capaci di quel minimo di organizzazione che assicura la permanenza e il confronto.

In tutti i casi, però, l'esperienza passata ha lasciato traccia.

Il primo elemento consolidato è dato da una dinamica pronunciata di de-istituzionalizzazione. Rispetto al passato anche nelle associazioni di maggiore consistenza e solidità si è in un certo senso attenuato il controllo ideologico e normativo da parte del "centro" sui gruppi locali o di base. Le cose non sono uniformi. Si passa infatti da esperienze aggregative in cui l'autonomia periferica è, anche statutariamente, garantita e tutelata, ad altre nelle quali la riduzione al minimo degli apparati e dei vincoli formali non sminuisce il controllo più o meno diretto esercitato dalle figure carismatiche e dai leaders del movimento.

Un secondo elemento qualificante è dato dal processo di de-ideologizzazione: le prospettive formativo-culturali, tipiche dall'associazionismo giovanile attuale, sembrano maggiormente aperte rispetto al passato, capaci di sollecitare il confronto intra ed extra-associativo. Basta pensare alla frequenza di momenti d'incontro fra gruppi e d'iniziativa comuni su problemi di grande rilevanza, come, ad esempio, la pace, i diritti umani, l'ecologia.

Un aspetto di grosso rilievo, dal punto di vista formativo, è l'attenzione e la valorizzazione delle dinamiche tipiche dei gruppi primari (alto indice di coesione, intensità di interazioni, forte esperienza di

gratificazione, linguaggio molto inclusivo, leadership dal basso...). In questa prospettiva l'accento si sposta dai vertici che elaborano valori da proporre alla base o controllano quelli che salgono e si diffondono, alle concrete situazioni di base, dove i valori sono sperimentati e, per questo, sempre rielaborati, e dove le grandi espressioni diventano modelli concreti, gestibili e continuamente modificabili.

Un quarto elemento comune è costituito dalla flessibilità nelle appartenenze. Si tratta di una conseguenza logica della diminuita polarizzazione ideologica tra i giovani. Qualcuno parla persino di turismo esperienziale e dei giovani come consumatori di opportunità aggregative. Salta così uno degli elementi su cui si reggeva l'associazionismo tradizionale: il controllo verso l'esterno e la richiesta di totalizzazione.

1.2. Per precisare i termini

Il rapido richiamo alla storia dell'associazionismo ecclesiale e salesiano di questi ultimi anni ha una doppia funzione.

Da una parte serve a ricordare che la situazione attuale, negli elementi positivi e nelle eventuali preoccupazioni, è il frutto, prezioso e sofferto, di un cammino che ha coinvolto un po' tutte le esperienze associative, segnando ormai un modo comune di vedere le cose.

Dall'altra ci aiuta a fare un po' di chiarezza terminologica.

Negli ultimi anni, quando abbiamo incominciato a parlare di MGS, non sono mancate le tensioni e le resistenze. Non poche di esse erano proprio legate alla cattiva comprensione dei termini.

Basta pensare alla facile confusione tra "gruppi" e "movimento" o alla paura che attorno al MGS si tentasse di ricostruire nuove associazioni, alternative a quelle esistenti o per la nostalgia di quelle trascorse.

1.2.1. Gruppo - associazione - movimento

Il sostantivo generico è associazionismo. Sotto questa dizione si possono comprendere le differenti realizzazioni associative: i gruppi di base, le associazioni in senso stretto, i movimenti.

Sul piano specifico i tre termini "gruppo", "associazione" e "movimento" non sono dei sinonimi. Non coprono infatti le stesse realtà e non possono essere utilizzati indifferentemente. Per questo, il loro peso educativo è molto diverso.

Il gruppo è di solito qualificato da:

- una certa "spontaneità" di adesione e di permanenza da parte dei membri;

- una certa omogeneità anche "affettiva";
- grande libertà di autoconfigurazione quanto a scopi, struttura, attività del gruppo, e quindi tendenziale non-uniformità tra gruppo e gruppo;
- dimensioni relativamente ridotte e diffusione piuttosto limitata;
- talora un certo riferimento comune a una "figura" o a un "valore" identici.

L'associazione è un insieme, strutturato e organizzato, di persone e di gruppi, con le seguenti caratteristiche:

- struttura organica e "istituzionale", definita da uno "statuto";
- adesione dei membri, che avviene per condivisione degli scopi e degli impegni statutari;
- adesione formale da parte dei membri, in base alle norme statutarie;
- stabilità e autonomia (relativa) dell'associazione in quanto istituzione, al di là del variare dei membri;
- attribuzione delle cariche associative in base a criteri formali prestabiliti dallo statuto.

Il movimento si caratterizza su alcune costanti:

- alcune "idee-forza" e uno "spirito comune" fanno da elementi aggreganti più delle strutture istituzionali;
- spesso l'aggregazione avviene o almeno inizia attorno alla figura proposta di un leader;
- più che in uno statuto, ci si riconosce in una "dottrina" e in una "prassi", fortemente caratterizzanti, che tendono a diventare "spiritualità";
- l'adesione non è formale ma vitale: il movimento sta sull'adesione continuamente rinnovata dei membri, senza iscrizioni o tessere.

1.2.2. Verso il MGS

L'uso corretto dei termini aiuta già a due considerazioni importanti per incominciare a pensare concretamente al MGS.

- Non solo gruppo e movimento non sono la stessa cosa. Ma non sembra neppure corretto concludere sulla opportunità del MGS solo a partire dalla consapevolezza di quanto il gruppo sia prezioso nei processi formativi giovanili, specialmente per la tradizione educativa salesiana.

La forza educativa del gruppo è legata alle sue dinamiche interne e ai processi, più o meno intenzionali, che scatenano e sostengono la "pressione di conformità". Tutto questo non ha bisogno, almeno in astratto e in assoluto, di una rete di collegamenti né tanto meno delle strutture che la possano sostenere e consolidare.

- Il "movimento" richiede un tessuto organizzativo minimo e si regge soprattutto sul fascino aggregante di valori comuni e condivisi e/o di leaders carismatici. Non sopporta, di natura sua, controlli verticali e/o orizzontali né ha bisogno di elementi formali di identificazione. Tutto questo caratterizza invece l'associazione.

E' importante costatare che ciò che caratterizza l'associazione non può essere considerato negativo, quasi a priori, per il clima di soggettivizzazione e di deistituzionalizzazione diffuso; ma neppure può essere ricercato come unica reazione praticabile a questo clima. La valutazione è "funzionale" e contestuale. D'altra parte, i risultati formativi di quel modo di operare sono ancora di immediata costatazione. Molti dei quadri dirigenziali attuali (nel settore culturale, politico ed ecclesiale) provengono proprio da questa esperienza associativa.

Il MGS non vuole tentare una rivincita verso le forme consolidate del passato recente, ricordate nella breve pagina di storia, e nemmeno ricerca gli aggiustamenti che possano rendere appetibile un modello del passato, entrato oggi in profonda crisi. Non si pone neppure, a nessun livello, né come alternativo alle associazioni né, in qualche modo, al di sopra di esse. E' un'altra cosa proprio perché vuole essere "movimento".

2. LE DIMENSIONI DEL MGS

Le note precedenti hanno delineato il volto del MGS soprattutto dal negativo. Il vissuto di questi anni e lo sforzo interpretativo realizzato aiutano a precisare dal positivo il senso del MGS e i suoi elementi qualificanti.

2.1. La SGS per il MGS

Una lunga e faticosa ricerca e interessanti esperienze avevano ormai consolidato un progetto di SGS. Molti, educatori e giovani, si riconoscevano progressivamente in essa, come ad un significato capace di riorganizzare tutta l'esperienza cristiana, nel nome di don Bosco, riespresso "vivo" nell'oggi.

- La SGS è una spiritualità di compagnia. Non cerca la discriminazione né pretende la differenza. Qualcuno ha detto, nell'enfasi della polemica, che

ciò che distingue la SGS dalle altre spiritualità è il fatto che essa non si preoccupa affatto di distinguersi...

La ragione della compagnia è teologica: la vita, compresa nel mistero santo di Dio che ha il volto del Crocifisso risorto.

- La SGS, che pone al centro la vita nel mistero di Dio, persegue una continua esperienza di verità e di autenticità. Vuole la vita, la vuole piena e abbondante per tutti. Per questo la vuole "autentica". La ricerca di autenticità pone innegabile esigenze impegnative: ne fa fede il richiamo alla croce come condizione irrinunciabile di pienezza di vita.

La ricerca di una vita piena e abbondante produce "scontro": verso chi preferisce la morte alla vita e verso coloro che cercano la vita contro la sua autenticità. Lo scontro, però, non scatena ragioni di discriminazione, rompendo la compagnia. Al contrario, esso viene vissuto come condizione di qualità e di autenticità per poter veramente sperimentare assieme una vita piena e abbondante.

- La SGS si propone, di conseguenza, come una esperienza di spiritualità "popolare": aperta e possibile per tutti. Non chiede rotture "inutili" o "pregiudiziali". Vuole misurarsi con tutti i giovani e per questo si preoccupa di risultare significativa e vivibile per i più poveri tra essi.

Non allinea però al livello più basso, per assicurare una piattaforma popolare. Spinge e sollecita verso le dimensioni più alte e impegnative dell'esistenza cristiana. Lo fa però nella logica dell'"itinerario": un piccolo seme che cresce in albero grande, con il suo ritmo e senza indebite forzature, portando a progressivo compimento (intenzionale e reale) quello che si costata presente, almeno in modo germinale.

- La SGS avverte il rischio di non risultare sufficientemente propositiva, alleandosi così alle logiche dominanti. Il rischio è corrispettivo di alcune delle scelte più qualificanti. Non lo può superare sconfessandole e cercando di percorrere altre strade più apparentemente sicure.

Due elementi sono invece perseguiti con forza, come determinanti per la sua funzione propositiva.

Prevede gesti, progetti e interventi di vario livello, per servire in modo proporzionato il cammino differenziato di ciascuno. Chiede però, come espressione più alta della sequela, che chiunque ha fatto un tratto di strada più impegnativo, si pieghi verso chi è ai primi passi e lo sollevi, "su ali di aquila", per farlo camminare più velocemente.

Spinge inoltre in avanti, verso mete più alte di quello che è stato consolidato e sperimentato, attraverso la logica evangelica

dell'accoglienza incondizionata. Essa scommette che la persona, accolta incondizionatamente al livello di fede e di maturità di vita in cui si trova, si sentirà sollecitata intensamente a procedere in avanti.

La SGS aveva così le carte in regola per fornire il punto di convergenza che fa il movimento e il riferimento necessario per qualificarlo all'interno del possibile pluralismo di realizzazioni.

2.2. Senza gruppi di base non ci può essere MGS

Le ricerche sulla attuale situazione giovanile mettono in evidenza un dato assai interessante. Il confronto tra giovani aggregati a gruppi e giovani non aggregati fa risaltare come questa appartenenza sia la variabile più influente nella formazione degli atteggiamenti e nella ricostruzione dell'identità. Questa variabile è influenzata a sua volta dal tipo di gruppo a cui si appartiene.

Questo, fuori gergo, significa che prima sta l'appartenenza ad un gruppo e poi sta il tipo di gruppo.

La dinamica di gruppo indica le ragioni di questa constatazione. Esse richiamano quel fenomeno, largamente studiato, conosciuto come "pressione di conformità", che genera la stabilizzazione delle regole di normalità di gruppo e il consolidamento di canali di comunicazione e di identificazione.

In una situazione di complessità e di pluralismo come è quella che stiamo vivendo, è urgente il "collegamento" (orizzontale e verticale) dei diversi gruppi, per acquisire, scambiarsi e produrre valori significativi e maturi, da far circolare nel gruppo stesso come intensa proposta formativa. Questa esigenza ripropone l'importanza e la qualità delle associazioni e dei movimenti per la vita delle persone.

Al centro resta però sempre il gruppo. Esso è il luogo in cui i contenuti sono interiorizzati e le esperienze diventano propulsive. Il movimento è al servizio del gruppo; e non viceversa.

Senza gruppi nessun movimento può essere "formativo": capace di incidere sulla formazione delle persone, attraverso la costruzione di atteggiamenti e il consolidamento di una struttura matura di personalità.

Questo dato è stato compreso e condiviso abbondantemente lungo la storia della nostra esperienza. Le risorse sono state spese abbondantemente per costruire, consolidare e far funzionare i gruppi. Molte resistenze verso l'idea di movimento erano giustificate proprio sulla paura di rinunciare inconsultamente a questa ricchezza, con la pretesa di

rincorrere i modelli spettacolari di cui altre realizzazioni facevano sfoggio.

2.3. MGS al servizio dei gruppi: quale "appartenenza"?

Consapevoli dell'importanza del gruppo e a suo pieno servizio, ha preso consistenza l'attenzione al MGS.

Da questa prospettiva ci si pone il problema del tipo di collegamento che può assicurare "movimento" e delle condizioni educative che lo possono rendere praticabile.

Nelle associazioni le tessere e gli altri apparati organizzativi dicono l'appartenenza associativa, separando i membri da quelli che non lo sono.

Il movimento invece si regge sulla convergenza spontanea delle persone attorno ad un nucleo di valori e significati, capaci di creare convergenza, fino a delimitare una specie di confine di massima, tra quelli che ci stanno e quelli che non se la sentono di condividere il progetto comune.

Ma non basta. Pur condividendo la distinzione tra associazione e movimento, è facile cercare criteri di appartenenza, riconcorrendo l'esperienza di altri movimenti ecclesiali, soprattutto quelli più appariscenti.

Il riferimento alla SGS aiuta invece a determinare le condizioni di appartenenza al MGS, non solo come punto di convergenza ma soprattutto come ispirazione qualificante.

2.3.1. Chi appartiene al MGS

L'appartenenza al MGS non è alternativa a nessun'altra appartenenza associazionistica. Non si tratta di scegliere ma di integrare.

La SGS non è esclusiva né richiede salti o rotture nel processo di maturazione umana e cristiana.

Riconosciamo, da una parte, che può incontrare in autenticità il Signore Gesù solo colui che ha appreso a prendere tanto sul serio la propria vita, da volerla "piena e abbondante" per sé e per gli altri. Per questo il servizio pastorale verso la salvezza si gioca nell'impegno di restituire a ciascuno la vita, il suo amore, la gioia e la responsabilità del vivere.

Dall'altra, proprio il sogno di una vita piena e di una felicità radicata sulla roccia spingono ad alzare le braccia nel gesto dell'invocazione. Siamo aiutati ad amare la nostra vita da gente matura. Per questo l'amiamo anche se sappiamo che non ci basta. Proprio perché l'amiamo appassionatamente e la sogniamo piena, cerchiamo con rinnovata

passione un fondamento capace di riconsegnarci alla speranza, dentro le provocazioni del limite che l'attraversa.

Per questa ragione il livello "minimo" su cui assicurare convergenza per poter appartenere al MGS resta davvero alla portata di tutti i giovani e dei più poveri tra essi. Basta un minimo di amore alla propria vita e la disponibilità a giocare questa passione, man mano se ne scoprirà progressivamente il senso, nel mistero santo di Dio, come don Bosco lo propone.

Certamente, la SGS rappresenta un progetto preciso e delineato: non è una convergenza indiscriminata e disorganica.

Sono possibili altri modelli di spiritualità ed è possibile organizzare la propria esistenza anche fuori da un riferimento esplicito al Signore Gesù. Nel primo caso e nel secondo, non esiste nessuna ragione per iniziare un cammino di appartenenza al MGS.

2.3.2. Come si appartiene al MGS

L'appartenenza al MGS privilegia la logica grupale su quella individuale.

Anche questo è un criterio importante, esito ed esigenza di quel richiamo alla centralità della vita associativa, che è tipico della esperienza salesiana.

La singola persona appartiene ad un gruppo o ad una associazione (ad un insieme strutturato di gruppi). Gruppi e associazioni si riferiscono alla SGS e, di conseguenza, si riconoscono appartenenti al MGS. Dall'appartenenza al MGS e in forza del collegamento orizzontale e verticale che ne consegue, ritorna nel ritmo quotidiano della vita di gruppo e di associazione un quadro di valori (quelli della SGS), che aiuta a vivere con impegno e responsabilità il cammino formativo di gruppo.

2.3.3. MGS come struttura di riferimento

Questa scelta pone in primo piano una constatazione molto esigente per la vita del MGS: è davvero aperto a tutti i gruppi e le associazioni e non chiede, in nessun caso, scelte tra alternative perché privilegia il riferimento sulla appartenenza.

Per comprendere il senso dell'affermazione, è importante intenderci sul significato delle formule utilizzate.

Gruppo di riferimento è quella struttura associativa di cui il soggetto è membro almeno idealmente, del quale ha assimilato le norme, i valori, le opinioni, i modelli di comportamento, al punto che la sua partecipazione attuale ad altri gruppi è regolata dalla identificazione a questa realtà.

Gruppo di appartenenza è il gruppo nel quale il soggetto è presente, al quale partecipa, condividendo attività, scopi e processi.

Ogni gruppo di appartenenza è anche di riferimento, perché spinge ad adeguarsi alle norme correnti per evitare censure. Dicendo però semplicemente "struttura di riferimento" si ipotizza una realtà diversa da quella di appartenenza: una realtà associativa a cui un soggetto (persona, ma, come si diceva, soprattutto gruppo e/o associazione) si collega solo intenzionalmente per un confronto ideale.

La funzione di riferimento, in una situazione di pluralismo, richiede la capacità di armonizzare a livello personale le diverse appartenenze, integrando e controllando le differenti proposte attorno ad una appartenenza che funzioni come determinante. Per questo non è possibile, nell'attuale società, immaginare una struttura di riferimento pienamente sganciata da ogni appartenenza. Al contrario, il riferimento è possibile solo quando c'è contemporaneamente un minimo di appartenenza.

Se le cose stanno così, l'appartenenza al MGS richiede un minimo di strutturazione: elementi istituzionalizzati di collegamento, tempi e momenti di incontro e di scambio, contatti programmati con i leaders e i documenti che "testimoniano" la SGS. Non sono la cosa importante, quella che sta a cuore. Sono funzionali (e lo intendono restare) ad assicurare quella circolazione di valori e di significati, comuni e condivisi, che forma la dimensione qualificante del MGS.

Queste strutture minimali di sostegno e di collegamento consolidano il riferimento al MGS perché sono in grado di assicurare quella capacità selettiva e organizzativa che è richiesta dalla appartenenza in situazione di pluralismo.

Di conseguenza il MGS facilita i rapporti interpersonali tra i suoi membri, coltiva la primarietà delle interazioni, progetta momenti informali in cui sperimentare gratuitamente lo "stare assieme", come valore in sé.

Sul piano delle dinamiche di gruppo, questa struttura di riferimento richiede anche un minimo di pressione di conformità, con conseguente circolazione di norme; esige un certo consolidamento di leadership e il controllo dei processi decisionali, per assicurare sopportabili e positivi "limiti di tolleranza".

Certamente tutto questo non è indolore: si corre il rischio di vivere l'appartenenza al MGS come totalizzante rispetto alle altre, approfittando del fascino che il MGS sa scatenare soprattutto nei momenti più solenni della sua espressione vitale (gli incontri, per esempio).

Il rischio va controllato con molta attenzione educativa, evitando ogni inutile sovradimensionamento di esigenze, a scapito della appartenenza

(che più conta) ai gruppi e alle associazioni di base. Ma non può essere evitato del tutto, se accettiamo di fare i conti con il contesto sociale e culturale in cui viviamo.

3. MGS: UN MOVIMENTO IMPEGNATO APOSTOLICAMENTE

Lo stretto collegamento ricordato tra MGS e SGS non serve solo a delineare il volto concreto del MGS nel vasto pluralismo associazionistico attuale. Lo rilancia decisamente in una prospettiva "apostolica": il MGS ha senso nella misura in cui persone e gruppi che lo compongono si sentono impegnate per la dimensione centrale della SGS secondo lo stile che qualifica la SGS rispetto agli altri modelli di spiritualità cristiana.

Facendo eco al documento del Consigliere per la Pastorale giovanile, ricordiamo queste note qualificanti attorno a tre dimensioni: quella "salesiana", quella "educativa", quella "missionaria".

Il richiamo non vuole solo ripetere le cose già dette, ma riempire le indicazioni di connotazioni operative.

3.1. Dimensione salesiana

Il MGS è "salesiano" non solo perché, come è evidente, ritrova la sua ispirazione e il contenuto su cui fare convergenza nell'esperienza carismatica di don Bosco e nel suo modo di interpretare e vivere il Vangelo (e cioè nella SGS).

La salesianità è legata anche al coraggio con cui continua ad essere e a restare "popolare": aperto realisticamente a tutti i giovani e ai più poveri tra essi, come condizione pregiudiziale di una apertura universale verso i giovani.

Questa affermazione, nella logica delle considerazioni appena fatte attorno alla SGS, significa almeno due dati importanti.

Da una parte, la proposta non tende mai a diventare élitaria: così raffinata da accontentare solo i giovani bravi e buoni, quelli che ci danno sconfinata soddisfazioni, perché sono riusciti ad estirpare dal loro campo... persino la radice della zizzania.

Don Bosco ci ha insegnato, almeno con i fatti, che il giovane cristiano ha il diritto di essere aiutato a vivere "spiritualmente" da uomo che gioca la sua giornata prevalentemente in compiti culturali, sportivi, sociali e

politici, e non come un "monaco di formato ridotto". Non è questione prima di tutto di dosaggio o di quantità. In gioco c'è invece un ripensamento profondo sul piano della qualità: dell'intonazione, dello stile, del ritmo, del contenuto stesso degli atti religiosi.

Dall'altra parte (ed è la seconda preoccupazione importante) il MGS assicura la sua dimensione salesiana perché, a differenza di altri movimenti di impegno spirituale, non tende a crescere sul ritmo dei giovani più impegnati. Spesso capita proprio così: col passare dei tempi e con l'implementazione di esperienze, i movimenti si alzano di livello, per rappresentare un luogo significativo per quelli che hanno già percorso una lunga strada al loro interno. E così diventano di fatto discriminanti. Il MGS serve ciascuno al livello della sensibilità raggiunta, ma sollecita coloro che hanno già fatto un cammino più impegnato a piegarsi al servizio di quelli che procedono più lentamente.

3.2. Dimensione educativa

La seconda caratteristica del MGS è la sua forte e continua attenzione educativa, come condizione irrinunciabile di salesianità.

Tra le tante cose che conosciamo e viviamo con passione, tre in particolare vanno ricordate.

Fa parte di un corretto modello educativo la capacità di assicurare una convivenza, reciprocamente arricchente, tra persone "diverse": di età, di sensibilità, di esperienze, di scelte di vita.

Questo è il MGS, animato dalla SGS: un luogo dove stanno assieme, gioiosamente, giovani e adulti, laici e religiosi, persone che provengono da esperienze diversificate (dai gruppi culturali a quelli sportivi a quelli di impegno apostolico...). Non rinunciano al loro vissuto, per trovare un punto di convergenza sopra le parti. Si scambiano invece le proprie esperienze, con fraterna condivisione, per aiutarsi reciprocamente a comprendere e a vivere il progetto che tutte le ispira e le orienta.

Del corretto modello educativo che caratterizza il MGS fa parte anche l'impegno continuo di fare proposte facendo fare esperienze. Gli interventi progettati e le attività perseguite sono sempre finalizzate ad assolvere impegni propositivi: per aiutare ciascuno a porsi di fronte a compiti e urgenze più avanti dei passi già percorsi. La proposta non è però mai "teorica": essa è un vissuto (interventi e persone) che diventa messaggio.

Infine la dimensione educativa del MGS è assicurata dal clima globale che si respira.

L'evangelo è sempre una proposta. Può essere realizzata però in diversi modi.

Il MGS avverte fortemente questa esigenza; e la assolve con coraggio e fantasia. Lo fa però con un profondo rispetto della logica educativa: partendo dalle domande dei giovani, interpretate e approfondite verso la loro autenticità; con progressiva gradualità; mediante processi di animazione e mai sulla forza dell'imposizione o del ricatto; aiutando i giovani a conservarsi maturi e critici anche nell'entusiasmo religioso; facendo fare esperienze.

Questo non è lo stile più diffuso, nel panorama frastagliato dell'associazionismo ecclesiale. Stanno ritornando modelli forti, centrati su una strana preoccupazione di oggettivismo formale, quasi che bastasse la corretta proposta del dato per assicurare la sua dimensione salvifica.

Il MGS reagisce con forza e senza nostalgie, nel nome della SGS che ci riporta alla esperienza evangelica di don Bosco.

3.3. Dimensione missionaria

Una delle caratteristiche più decisive del MGS, nella logica della SGS, è la capacità di esprimere, in una stessa passione e in un unico gesto, "festa" e "servizio".

Su questo intreccio di impegno e riconoscimento, di capacità operativa e di riconsegna alla potenza di Dio che fa nuove tutte le cose, il MGS gioca la sua dimensione missionaria.

Crede alla festa e la persegue. Non lo fa però solo per raccogliere una istanza giovanile diffusa e insistita, pronto magari a chiedere poi lo sbilanciamento totale verso il servizio, quando la festa è finita.

Cerca invece la riunificazione continua delle due dimensioni per la verità del suo progetto missionario.

La salvezza che Dio ci dona in Gesù Cristo è pienezza di vita, restituzione all'uomo di quella vita che aveva progettato per lui.

Di fronte al dolore e alla sofferenza Gesù interviene. Restituisce alla vita chi vive in situazione di morte.

La povera donna di cui racconta il Vangelo, gravemente incurvata sotto il peso della malattia, era "morta" per diverse ragioni. La malattia la teneva piegata in due, lontana dalla possibilità di esprimere la sua esistenza secondo i ritmi normali della vita. Erano pieni di morte i due indemoniati di Gadara, costretti a dimorare tra i sepolcri e ridotti a mettere solo paura agli altri.

L'intervento di Gesù restituisce ad una situazione "normale" di vita: guarisce la donna, rimanda a casa gli indemoniati e i lebbrosi, li fa amici degli altri e non più nemici pericolosi.

La sua azione raggiunge anche le dimensioni culturali e strutturali dell'esistenza, almeno a quel livello in cui si riconosceva la sensibilità corrente più matura. Libera la donna da quella immagine di Dio che altri volevano depositata nella sua esperienza: il Dio che preferisce l'osservanza del sabato alla guarigione è un Dio dei morti, non dei vivi, come incalza Gesù a chi tenta di opporsi nel nome di Dio al suo intervento.

Questo è importante, ma non è tutto.

La donna guarita, gli indemoniati liberati... tutti siamo minacciati continuamente di morte. Non basta la guarigione fisica. La morte ci incombe come l'ultimo nemico, il più aggressivo di tutti.

L'esperienza del peccato e del tradimento si collega profondamente con quella della morte "fisica". E la vita sembra di nuovo sconfitta: non basta la salute momentanea, la coscienza della propria dignità, la ricostruzione di condizioni che permettano di godere di libertà e responsabilità. Tradimento e morte ributtano tutto in crisi. Per essere vivi, dobbiamo trovare un fondamento che ci aiuti a possedere anche questa esperienza ultima, la più tragica e drammatica di tutte.

Questa è la salvezza: vita piena e abbondante, nonostante l'esperienza della morte.

Per questo l'annuncio di salvezza chiama in causa, in una stessa parola, il Crocifisso risorto e i problemi, quelli veri, che salgono nel cuore della vita quotidiana.

Annunciamo il dono di Dio che è Gesù per la vita di tutti per restituire un orizzonte di senso, insperato e provocante. Certo non possiamo pensare che quello del senso sia il primo problema nella gerarchia dell'esistenza concreta di una persona. Chi è deprivato della possibilità fisica di vita, non ha questioni sul senso, ma sull'esistenza. A lui non basta trovare un perché alla vita; ha il diritto di essere restituito alla possibilità di vita. Ma vita è anche il suo senso. La vita ha un senso quando la si ritiene degna di essere vissuta, quando essa è abitata da uno scopo, che le si dà o le si riconosce.

Dare vita e restituire il senso di essa è un impegno e una responsabilità comune ad ogni uomo appassionato per la vita. Su questo terreno comune, però, la fede in Gesù Cristo e l'impegno di evangelizzazione hanno un loro ambito specifico.

Annunciamo una persona che è salvezza per tutti: per coloro che sono inquietati sul senso, dopo aver raggiunto la possibilità di una vita a misura

d'uomo, e per coloro che invece annaspiano ancora tra le onde della morte, perché non basta certamente la soluzione dei problemi strutturali per rassicurarci sulla consistenza della speranza.

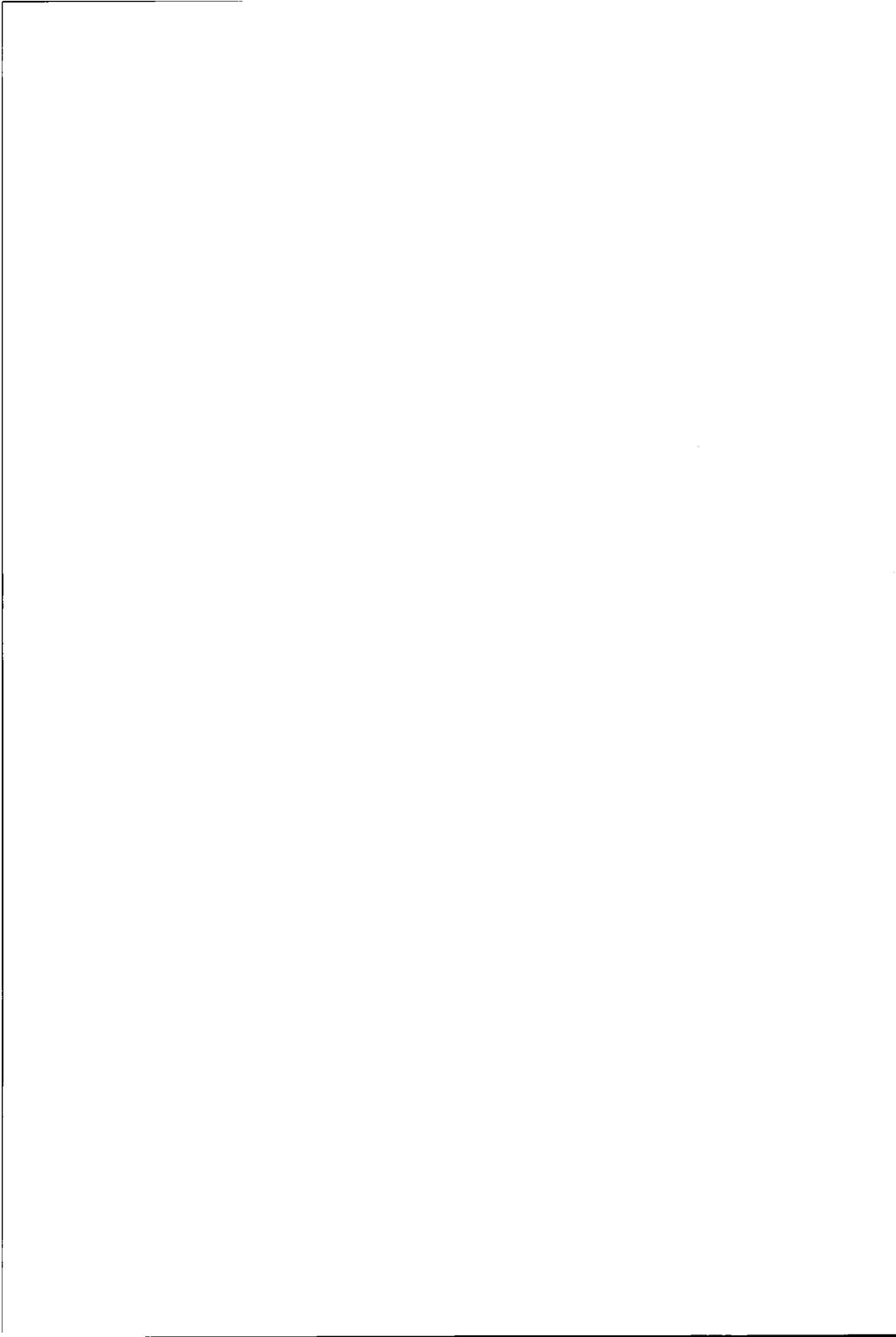
Questa consapevolezza impegna fortemente il MGS.

Esso è attento ai problemi, quelli veri, che salgono dalla vita quotidiana. Sa che può parlar bene del Signore solo collocato dentro essi e impegnato, con tutti, per la loro soluzione. Deve restituire forza alle gambe rattrappite e dignità a chi se l'è vista rubare, per dire in autenticità la salvezza di Dio.

Si impegna però a riportare tutti i problemi al livello più profondo, dove c'è in gioco la qualità della vita e il suo senso, perché solo a questo livello, intenso e coinvolgente, dove morte è l'incontro violento con la morte fisica e dove tradimento è il peccato, il rifiuto di progettare la propria esistenza nel progetto di Dio, il MGS testimonia il dono insperato e radicale della vita nello Spirito del risorto: la salvezza cristiana.



PARTE SECONDA
ESPERIENZE



RISPOSTE AL QUESTIONARIO SULLA SITUAZIONE EUROPEA RIGUARDO IL MGS E LA SGS TRA LE FMA

Marisa Chinellato

I. QUESTIONARIO

Per conoscere la situazione a livello europeo e per poter dare un contributo come FMA all'incontro di studio con i Salesiani a Sanlucar la Mayor è opportuno riflettere sui seguenti punti:

MGS: cos'è

- 1.1. Si parla in modo esplicito, nell'ispettoria, di MGS?
Da parte di chi? (Coordinatrici, FMA, giovani...)
Come è inteso il MGS nell'ispettoria?
Se non si parla di MGS, perché?

Rapporto MGS-SGS

- 1.2. E' maturata in questi anni la consapevolezza della relazione MGS-SGS?
Quali segni lo dimostrano?
Se non se ne parla, perché?
Quali scelte operative sono state fatte nella ispettoria per approfondire la relazione SGS-MGS?
A quali risultati siamo arrivati:
 - a livello di riflessione
 - a livello operativo

Esperienze MGS

- 1.3. In questi ultimi anni è maturata qualche nuova esperienza per rendere più esplicito il MGS e la SGS? Quale?
Da che cosa è stata motivata l'esperienza?

A quali concretizzazioni operative ha portato? (nei gruppi, nel collegamento a livello ispettoriale...)

Orientamenti su MGS-SGS

1.4. A confronto con i documenti "L'animatore Salesiano nel gruppo" (p. 63-65) e agli Atti CG XXIII dei Salesiani (p. 150-152):

- quali aspetti del MGS, a livello di riflessione, risultano poco chiari, poco praticabili, problematici?
- da parte di chi? (FMA, giovani...)
- quali aspetti, a livello operativo, creano difficoltà?
- a quali aspetti non si sa dare ancora una risposta?

Prospettive

1.5. Quali esigenze e quali prospettive sono scaturite dalla riflessione e dall'esperienza in atto nell'Ispettorìa?

II. RISPOSTE

FRANCIA

MGS

Non lo conosciamo.

BELGIO

MGS

Non si parla di MGS. Abbiamo il gruppo "Ephata don Bosco" che vive la SGS.

Non c'è nell'Ispettorìa l'idea di una convergenza di gruppi (unificazione di gruppi).

MGS-SGS

Non se ne parla, ma si sente il bisogno.

Esperienze MGS

Il gruppo è aperto a tutti i giovani. Ha un nucleo di 12 persone che ricercano insieme e coordinano.

Orientamenti - nuclei problematici

"L'animatore salesiano nel gruppo giovanile" non è stato ancora studiato. Si è fatta la traduzione in francese.

Prospettive

C'è una casa di spiritualità che vuol essere luogo di fede e di cultura per i giovani.

GERMANIA

MGS

Non se ne parla perché il MGS non deve partire dall'alto ma dalla base, dai giovani da noi animati.

C'è una certa sensibilità da parte di alcuni giovani, in alcune case.

Orientamenti - nuclei problematici

Il documento "L'animatore salesiano nel gruppo giovanile" è appena tradotto in lingua tedesca.

Prospettive

Data la scarsità di personale e di giovani non pensiamo opportuno fare tanti raggruppamenti.

AUSTRIA

MGS

Non si parla in modo esplicito di MGS.

Ne parlano le coordinatrici, ma alcune FMA e giovani non hanno la consapevolezza di far parte del MGS.

Esistono gruppi di giovani Cooperatori, un gruppo di animatori, alcuni animatori di varie attività.

MGS-SGS

Siamo ancora all'inizio. Esiste a questo scopo un gruppo di ricerca che ogni anno organizza un incontro di studio.

Orientamenti - nuclei problematici

Si sta traducendo il documento "L'animatore salesiano nel gruppo giovanile".

Prospettive

Realizzare e far conoscere il MGS anche da noi.

Far conoscere ciò che già esiste ai giovani animatori di ogni Regione, ai giovani Cooperatori.

GRAN BRETAGNA

MGS

Si comincia a poco a poco. Ne parlano soprattutto le coordinatrici di Pastorale Giovanile.

MGS-SGS

Si sta sviluppando. Ne è prova il fatto che se ne parla e ci sono delle aspettative per il dopo Confronto '92.

Esperienze MGS

Si sta cercando di spiegare la relazione SGS-MGS e di collaborare con SDB per unire i gruppi e avere uno stesso stile. Promuoviamo incontri giovanili Week-end di SGS.

Orientamenti - nuclei problematici

Lavoriamo in parrocchie e scuole non salesiane e perciò abbiamo alcuni problemi circa la proposta esplicita SGS.

Prospettive

Abbiamo realizzato degli incontri dopo il Confronto '92.

Vogliamo preparare la giornata mondiale della gioventù da vivere come giovani salesiani.

Vogliamo chiedere ai giovani che cosa aspettano da noi FMA.

Organizzare incontri per i giovani in ogni regione e a livello nazionale, collaborando FMA-SDB.

SLOVENIA

MGS

Si è sentito parlare qualche volta.
Qualcosa si sta muovendo dopo il Confronto '92.

POLONIA

MGS

E' piuttosto sconosciuto e poco pensato. La preparazione al Confronto '92 ha rivelato che i giovani stessi chiedono qualcosa che li unisca e crei condivisione.

Prospettive

Avviare un cammino FMA-SDB su questa realtà.

SEVILLA

MGS

Il Movimento è inteso come movimento di riferimento di tutti i gruppi.
I giovani coinvolti a livello ispettoriale hanno una coscienza chiara del MGS.
A livello locale il cammino è più lento.

SGS-MGS

Sta maturando nei giovani e nelle FMA la coscienza della relazione SGS-MGS. Ciò ha favorito anche la riflessione tra FMA e SDB.
Si è approfondito il documento "L'animatore salesiano nel gruppo giovanile". Ci sono stati momenti espliciti di studio e riflessione su SGS.
A livello di riflessione è iniziato un cammino di speranza: un Movimento con una chiara identità.
Il Movimento ha ragion d'essere nella misura in cui suscita giovani che vivono la SGS.

Esperienze MGS

Si è creato un coordinamento nazionale MGS, formato da giovani di ogni Ispettorìa SDB-FMA.

Esiste anche un'assemblea MGS a livello nazionale con la partecipazione di due o tre giovani per ispettorato più i coordinatori/delegati P. G. Realizzazione di Campobosco ispettorali e nazionali in risposta ai problemi giovanili nella società oggi. Possiamo presentarci con una nostra identità.

Orientamenti - nuclei problematici

Non è facile coniugare pluralità di persone che possono appartenere al MGS e la diversità di impegno con cui si partecipa. Questo dovrebbe essere più chiaro per i responsabili SDB-FMA e giovani.

Prospettive

E' urgente la formazione di giovani animatori nella SGS non solo come conoscenze da acquisire ma come vissuto e come impegno nella società e nella Chiesa.

Essere nella Chiesa un movimento giovanile con un'identità e con la consapevolezza di formare i giovani perché si impegnino.

BARCELONA

MGS

Non si parla di MGS né da parte delle FMA, né dei giovani. Il termine movimento ha nel contesto il significato molto stretto di militanza ecclesiale.

Esiste però nei giovani, di tutte le età, la consapevolezza di essere "movimento" salesiano che ha alcuni valori da vivere. Manca solo il nome.

SGS-MGS

La SGS è cresciuta. Ha contribuito a questo il Centenario, la formazione degli educatori nei valori del Sistema preventivo, la consapevolezza delle comunità educative.

Uno dei fattori che più ha contribuito nell'approfondimento della SGS sono stati i Campobosco che accolgono ragazzi/e, adolescenti di tutti i nostri ambienti in una esperienza di riflessione-celebrazione attorno ai grandi valori della vita cristiana-salesiana.

Orientamenti - nuclei problematici

Il fatto di essere una realtà tanto aperta: dai più lontani, ai più impegnati nel lavoro apostolico, crea difficoltà di comprensione negli animatori, perché le proposte educative devono essere diversificate ed è difficile trovare punti comuni.

Come dare un nuovo nome a realtà che già funzionano con un proprio nome e con strutture proprie di coordinamento e molto ben legate tra di loro?

I giovani sono restii a creare strutture di coordinamento al di là di quelle già esistenti. In realtà tutto è coordinato dal coordinamento di P. G. dell'Ispettorato e dalla Delegazione di P. G. SDB.

Un rischio nel quale non desideriamo cadere è identificare il MGS solo con i gruppi di impegno cristiano o di fede, lasciando ai margini tutte le altre realtà giovanili.

Prospettive MGS

La realtà del Movimento esiste anche se non la chiamiamo così. Forse manca una rivista, un organo di comunicazione che informi periodicamente su tutte le realtà esistenti e diverse e crei maggior consapevolezza del MGS.

In questo momento ci manca il tempo e non abbiamo il carisma per questo.

PORTOGALLO

MGS

Si parla di MGS tra coordinatrici FMA, SDB, giovani.

Il MGS è inteso come movimento creato da poco dai salesiani, nel quale tutti i gruppi preesistenti devono inserirsi.

Si parla poco perché:

- facciamo ancora una pastorale "chiesa chiusa",
- mancano condivisione e comunicazione,
- manca una sensibilizzazione per il MGS.

SGS-MGS

Dopo l'88 e dopo qualche progetto fatto insieme, sta maturando la consapevolezza. La SGS è presente nella preoccupazione degli educatori. Si lavora poco a livello di MGS.

Stiamo lavorando SDB-FMA per rendere più esplicito il rapporto SGS-MGS.

Esperienze MGS

L'Associazione VIDES ha dato a tutti i gruppi nuovo entusiasmo, soprattutto tra i più impegnati.

Si realizzano soprattutto pellegrinaggi, corsi, ritiri, campeggi nei quali si parla di SGS.

Orientamenti - nuclei problematici

A volte sembra che si privilegino alcuni gruppi anziché altri. Per es. contare molto su ADS e non sui Giovani cooperatori o altri gruppi specifici delle FMA.

E' difficile unificare gruppi diversi e diversificati. Non è facile collaborare e camminare insieme.

Alcuni problemi: come arrivare all'inserimento-accettazione del contributo del MGS in parrocchie non salesiane?

Ci piacerebbe vedere più esplicitata la proposta di itinerario di fede nell'ottica della SGS, a partire dagli interessi dei giovani, senza perdere niente nello specifico della SGS.

A volte i parroci ci vedono come coloro che portano via i giovani. Le difficoltà derivano dal fatto che non abbiamo chiaro che cosa è MGS e SGS.

E' importante vivere la SGS a partire dalla conoscenza dei luoghi storici in cui si vive per dare una risposta adeguata.

Prospettive

Maggior collaborazione e dialogo nell'elaborazione di progetti tra FMA e SDB a livello di pastorale giovanile e di Famiglia Salesiana.

I. CENTRI NAZIONALI



Germania - Benediktbeuern

SVILUPPO DELL'ISTITUTO DI PASTORALE GIOVANILE SAN GIOVANNI BOSCO DI BENEDIKTBEUERN NEL PERIODO 1991/1992

Martin Lechner

LO SVILUPPO DELL'ISTITUTO FINORA

La storia dello sviluppo dell'Istituto di pastorale giovanile di Benediktbeuern può essere divisa in tre tappe.

1. La fase della formazione (1978-1980)

L'Istituto è stato creato dall'allora ispettore della Germania del Sud don August Brecheisen. Anche se vi erano, sia nella chiesa locale che nell'ispettoria stessa, delle riserve contro tale istituto, Don Otmar Schoch insieme a don Josef Gr nner e a suor Salomone Strasser hanno cominciato con l'organizzazione di una struttura e con le prime proposte di attivit . Il compito dell'istituto era di costruire un ponte fra le due scuole superiori: quella di pedagogia e azione sociale e quella di teologia. A tale scopo ci si serv  dei cosiddetti "Integrationsstagen" che si tengono ancora oggi.

2. La fase dell'organizzazione (1980-1985)

Con l'arrivo, nell'autunno del 1980, di don Franz Schmid e del sig. Martin Lechner   cominciata la seconda fase. L'istituto allora lavorava intensamente alla qualificazione del contenuto del suo lavoro (concetto della pastorale e della pastorale giovanile, i giovani e la societ ,

l'assistenza ai giovani, la politica giovanile, le associazioni giovanili, la scuola). Il sig. Martin Lechner ha cominciato lo studio per il dottorato in pastorale giovanile. L'istituto ha cominciato ad impegnarsi sempre più nella formazione di pedagoghi e operatori sociali (Corso di specializzazione in Scienze Religiose) e di teologi (con specializzazione in pastorale giovanile). E' stato anche elaborato un corso speciale per i religiosi, per aiutarli ad introdursi nella pastorale giovanile, ed un altro corso per la supervisione pastorale, che viene offerto in collaborazione con l'Accademia protestante di Stuttgart. Sono stati stabiliti contatti con l'ufficio di pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Tedesca, e con le associazioni cattoliche giovanili. In questa fase difficile l'istituto dovette far di tutto per farsi apprezzare nel suo status. Questa fase è terminata nel 1986. Don Josef Grüner, don Ottmar Schoch e suor Salomone Strasser hanno lasciato l'istituto, al loro posto sono subentrati don Karl Bopp, don Josef Knupp e il sig. Rudolf Schmid. Alla guida dell'istituto è stato nominato don Franz Schmidt.

3. La fase del consolidamento (1986-1990)

Questo periodo è caratterizzato da coraggiosi passi in pubblico. Nel 1985 ha luogo il primo simposio per la pastorale giovanile con il tema: "I giovani e la Chiesa". Segue il secondo simposio nel 1989, che si occupò del tema: "La pastorale dei giovani nelle comunità parrocchiali e nei gruppi di aiuto ai giovani". Sia i due simposi che l'attività pubblicitaria, che comincia nel 1986, portano all'istituto i primi segni di apprezzamento in pubblico. Ricordiamo: "Jugendpastorale Informationen" (Notizie della pastorale giovanile) e "Jugendpastoraler Literaturdienst" (Bibliografia della pastorale giovanile); "Religion und Jugend in der ShellStudie '85" (La religione e i giovani nello studio di Shell '85); "Grundtexte zur Kirchlichen Jugendarbeit" (testi base per il lavoro fra i giovani nella chiesa), 1988; "Benediktbeuern Beiträge zur Jugendpastoral" (Articoli per la pastorale giovanile da Benediktbeuern). L'istituto collabora con la rivista per la pastorale giovanile "Gemeinsam" (Insieme) pubblicata dalla Editrice Don Bosco. Sig. Martin Lechner termina la sua tesi con il tema: "Teologia pastorale dei giovani".

Questo lavoro e quello dell'istituto vengono così apprezzati e riconosciuti a livello scientifico. Contemporaneamente l'istituto lavora al progetto di pastorale giovanile per l'ispettoria e così mette radici anche nella Congregazione. L'internazionale incontro degli istituti salesiani di

pastorale giovanile a Benediktbeuern è per noi punto culminante e nello stesso tempo incoraggiamento per il nostro lavoro.

LO SVILUPPO DAL 1990

Lo sviluppo dell'istituto dal 1990 può essere chiamato, per vari motivi, "la fase della stabilizzazione".

a. Dal punto di vista organizzativo è significativo che l'istituto di pastorale giovanile non sia uno degli istituti della Facoltà di teologia, ma un istituto dell'ispettoria tedesca dei salesiani. Per questo possiamo dare ad esso strutture che siano all'altezza sia dei bisogni della Congregazione (insieme alle scuole superiori) che delle esigenze della pastorale giovanile in Germania. L'istituto ha quattro sezioni che corrispondono ai più importanti campi di lavoro della pastorale giovanile. Con questa struttura possiamo rispondere alle nuove sfide che la nuova legislazione del governo federale del 1990 nel campo dell'assistenza sociale per la gioventù pone anche alla Chiesa.

b. La situazione del personale dell'istituto è molto positiva. Dopo che nel marzo 1992 don Franz Schmid ci ha lasciato per passare alla guida della scuola superiore di pedagogia ed azione sociale, la Congregazione ha designato il laico sig. Dr Martin Lechner alla guida dell'istituto. Questo è un passo consapevole per dimostrare l'importanza dei laici nel progetto di Don Bosco. Al momento lavorano con lui altri due laici: la sig.ra Anna Zahalka e il sig. Wienfried Voggeser. Suor Gabrielle Rüttiger così come don Josef Knupp e don Karl Bopp appoggiano il lavoro dell'istituto ciascuno per 8 ore settimanali. Nell'amministrazione sono impegnate 4 segretarie più che altro part-time. Condizione per realizzare ciò è che il finanziamento venga assicurato da mezzi al di fuori della Congregazione e dell'Istituto stesso.

c. I contenuti dell'attività dell'istituto negli ultimi anni hanno ottenuto un riconoscimento notevole da parte delle ispettorie salesiane di lingua tedesca. Questo è soprattutto merito della sig.ra Anna Zahalka che si presta come consulente delle istituzioni in loco e sviluppa con esse progetti adatti alle esigenze dei nostri tempi. Anche gli altri referenti dell'istituto vengono sempre più invitati per conferenze, corsi di formazione e consulenze. Le richieste vengono da entrambe le ispettorie tedesche e da quella austriaca. Anche le FMA stimano il nostro lavoro e

ne approfittano. Una novità è che l'istituto da due anni è incaricato della formazione dei collaboratori laici (750) dell'ispettoria di Monaco e ha elaborato un progetto adeguato per questo.

d. Anche l'impegno dell'istituto nelle due scuole superiori in Benediktbeuern si è andato rafforzando. Nella "nuova" Facoltà teologica l'istituto offre la possibilità di frequentare un corso di specializzazione in pastorale giovanile dalla durata di 4 semestri. Insieme ai professori di tutte le discipline inerenti alla teologia pratica devono essere intensificati questi corsi per far risaltare meglio l'attenzione alla pastorale giovanile nella facoltà. Anche nella scuola superiore di pedagogia e azione sociale il nostro lavoro teologico e pastorale è diventato una componente essenziale. Circa un terzo degli studenti frequenta volontariamente il corso di specializzazione in scienze religiose che offre la possibilità di confrontarsi sulle questioni riguardanti la fede e la Chiesa. Il lavoro che noi qui svolgiamo per i futuri collaboratori delle chiese locali viene sempre più apprezzato dalle diocesi.

e. A causa dell'apertura delle frontiere a Est l'appoggio della pastorale giovanile negli ex paesi comunisti riceve una nuova importanza. Il corso d'introduzione alla pastorale giovanile verrà ampliato e concepito soprattutto per i salesiani provenienti da quelle zone. Attualmente sono già integrati in questo corso don Alois Kristan da Praga e don Petar Simic da Zagabria. Questo corso orientato sia alla prassi che alla teoria, con il quale in 10 anni abbiamo formato più di 20 incaricati di pastorale giovanile, vuol essere il contributo per la pastorale giovanile nei paesi dell'Est.

f. Un importante campo di lavoro dell'istituto è la consulenza per persone ed istituzioni. Ci concentriamo soprattutto sulla supervisione e accompagnamento dei giovani salesiani in formazione. Inoltre facciamo opera di consulenza presso le case salesiane per adattare i loro progetti alle esigenze attuali, migliorare la qualità del lavoro dei collaboratori e creare un buon clima fra di loro. Recentemente diverse congregazioni diocesi e scuole si sono rivolti a noi con la richiesta di consulenza per elaborare un nuovo progetto di pastorale giovanile.

g. Negli ultimi anni abbiamo potuto rilevare un crescente apprezzamento da parte delle chiese locali. Mentre in precedenza c'era un certo scetticismo, oggi veniamo sovente richiesti come referenti per corsi di formazione permanente di collaboratori pastorali nelle diocesi e nelle

associazioni. Questo vale soprattutto per il campo dell'assistenza ai giovani, per il quale Martin Lechner è considerato uno specialista e dirige numerosi corsi per operatori di pastorale giovanile nelle diocesi. Nel campo della pastorale della scuola suor Gabrielle Rüttiger si è fatta un nome e viene invitata a molte manifestazioni. La sig.ra Zahalka è vicepresidente dell'associazione federale dei convitti cattolici e delle istituzioni cattoliche per ragazzi in difficoltà e ha molti contatti in questo ambito. Ciò vale similmente anche per il nostro nuovo referente sig. Winfried Voggeser. In futuro si occuperà dei contenuti e della struttura dei progetti cattolici di provvidenza sociale per la gioventù secondo la nuova legge del 1990 riguardo l'educazione dei bambini e dei giovani. In generale si può dire che l'istituto è considerato nella chiesa tedesca un'istituzione qualificata nella pastorale giovanile.

h. Dal 1991 l'istituto si è impegnato nella specializzazione: "Formazione alla fede e catechesi nelle istituzioni educative". Questo tema si avvicina da una parte ai documenti del CG23 e dall'altra parte alla prassi. In conseguenza dell'aumento di giovani non legati a confessioni religiose o indifferenti nelle istituzioni dei salesiani il tradizionale progetto di pastorale giovanile non è più utilizzabile. Abbiamo eseguito studi di catechetica, studiato analisi sulla fede dei giovani, abbiamo allacciato contatti con organizzazioni specializzate in catechetica (Associazione dei catechisti tedeschi, Ufficio diocesano di pastorale giovanile), abbiamo fatto un'indagine empirica e girato un videoclip sulla situazione religiosa negli istituti salesiani. Verso la fine del settembre 1992 abbiamo organizzato un simposio su questo tema, che ha avuto un'eco molto positiva. I risultati del convegno vengono adesso discussi in loco per poter rispondere in modo appropriato alla nuova situazione pastorale. La documentazione del convegno verrà pubblicata in seguito.

i. Una parte importante del lavoro dell'istituto deve essere il duro lavoro scientifico che parte dalla prassi e dà alla prassi stimoli qualificati. La nostra teoria viene intesa quindi come una teoria pratica della pastorale giovanile. Dopo numerosi articoli su riviste specializzate Martin Lechner ha pubblicato nella primavera di quest'anno la sua dissertazione "Pastoraltheologie der Jugend" (Teologia della pastorale giovanile). E' uscita come primo volume di una serie scientifica sulla pastorale giovanile, che l'istituto pubblica insieme all'Accademia cattolica per questioni giovanili, una istituzione dei vescovi tedeschi. E' stata pubblicato anche la dissertazione di don Bopp su "Kirchenbild und pastorale Praxis bei Don Bosco" (La visione della Chiesa e prassi

pastorale di Don Bosco). Per l'anno prossimo aspettiamo la conclusione della dissertazione di don Josef (tema: mistagogia) e di suor Gabrielle Rüttiger (tema: Pastorale della scuola). Don Bopp sta preparando a Monaco l'abilitazione su un tema nel campo della "diaconia". Da tutti questi lavori ci attendiamo stimoli per la nostra attività e anche riconoscimento nel mondo accademico. Nel 1993 l'istituto continuerà con il quarto volume dal titolo "Jugendpastoral und Erziehungshilfe" (Pastorale giovanile e aiuto all'educazione) la sua serie "BBJP". Inoltre stiamo preparando un libro con stimoli sulla comunità pastorale e un libro sul progetto laici dell'ispettoria.

j. A noi è chiaro che la comunità pastorale è la chiave per il futuro dell'educazione dei giovani e dell'evangelizzazione del mondo attraverso i giovani. Per questo nell'istituto ci occupiamo prima di tutto della nostra stessa evangelizzazione: della nostra sensibilità per i giovani poveri e della nostra vicinanza a Cristo vivente. Ciò significa che noi nell'istituto ci sforziamo di creare un buon clima, che iniziamo le nostre riunioni con un pensiero spirituale, che prestiamo attenzione l'uno all'altro, ci aiutiamo reciprocamente, viviamo i conflitti con rispetto. I collaboratori dell'istituto non vogliono solo parlare di comunità pastorale ma essere una cellula vivente: non solo un team di specialisti ma una comunità pastorale alla sequela di Cristo e a servizio della comunità salesiana.

Italia - Roma: FMA

RUOLO E FUNZIONE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE FMA

Anna Paternò

PREMESSA

La denominazione stessa del nostro Centro indica che noi FMA in Italia non abbiamo un "Centro Nazionale di Pastorale Giovanile", ma un "Centro di coordinamento" che abbraccia tutte le attività pastorali e formative che la Conferenza Interispettoriale Italiana (CII) promuove.

Nell'ampio arco di risposte che siamo chiamate a dare, la pastorale giovanile però costituisce il cuore e il centro a cui è orientata principalmente la nostra attività che vuol essere attenta particolarmente a:

- rendere operativi i criteri della nostra azione pastorale (centralità dei giovani, partecipazione, corresponsabilità, convergenza d'interventi);
- attuare un progetto di educazione integrale dei giovani nello stile del Sistema Preventivo;
- riportare ad unità tutte le esperienze formative dei destinatari.

In definitiva il nostro impegno mira a tradurre operativamente la mentalità progettuale che guarda al presente per coglierlo nella realtà e per proseguire in prospettiva di futuro.

LA SCELTA DEL COORDINAMENTO

Il coordinamento si colloca come modalità di intervento da noi ritenuta più corrispondente ed efficace per le istanze pastorali che la nostra realtà presenta. Le nostre scelte, sin dal lontano 1978, si sono orientate alla promozione di un corretto ordinamento a livello locale, ispettoriale che desse unità di impostazione al nostro servizio pastorale e si esprimesse in una funzione capace di concretizzare i grandi principi metodologici di unità, integralità, continuità e in una tensione fondamentale che comporta una costante riflessione critica sugli obiettivi, sui contenuti, sulle esperienze proposte e realisticamente verificate.

Nella struttura di coordinamento, così come proposta dal PPGU, da tempo a livello italiano, data la complessità numerica delle Ispettorie era avvertita la mancanza di un anello intermedio fra le Ispettorie e il CIPG, il coordinamento nazionale. La CII ha colto questa esigenza e nello Statuto rinnovato ha dato vita ad un organismo che ha costituito, intorno all'Ente civilmente riconosciuto, il CIOFS.

All'art. 2 dello Statuto CII si afferma: *"La CII mira a realizzare la collaborazione, nello spirito di comunione, delle Ispettorie tra loro e con il Consiglio Generale dell'Istituto fma... anima e coordina a livello nazionale i vari organismi che si adoperano per una più efficace azione apostolica nello spirito del carisma dell'Istituto. Per raggiungere il suo fine, la CII si avvale dell'Ente giuridico CIOFS".*

Per rendere operative le precedenti affermazioni e per perseguire l'obiettivo generale prefissosi, la CII si è data la seguente struttura:

Presidenza: Membri: tutte le Ispettrici e la delegata delle Comunità dipendenti dalla Superiora Generale.

Consiglio di Presidenza: Membri: Presidente CII, Segretaria CII e Presidente CIOFS, 2 Ispettrici.

Assemblea: Membri: Ispettrici, una delegata per Ispettorica, tutti i membri del Consiglio CIOFS allargato, la delegata delle comunità dipendenti dalla Superiora Generale.

STRUTTURA ORGANICA DEL CENTRO

Lo Statuto proprio dell'Ente ha, all'art. 8, un Consiglio direttivo formato da cinque membri; in deroga a questo articolo, la CII ha stabilito di:

1. ampliare il direttivo dell'Ente per costituire una struttura che garantisca l'unitarietà del suo servizio di animazione e di coordinamento, affidando alla Presidente dell'Ente anche il ruolo di coordinatrice generale del servizio di pastorale e di formazione, che la CII promuove.

2. ha integrato il Consiglio di Presidenza dell'Ente con:
tre coordinatrici e le delegate nazionali delle associazioni (PGS,CGS,TGS,COSPES,VIDES,FP) civilmente riconosciute.

NATURA E FUNZIONE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO NAZIONALE

Obiettivo generale

"Garantire un servizio di animazione e di coordinamento tra le varie Ispettorie d'Italia perché si attuino le scelte operate dal CGXIX:

- *alla luce delle indicazioni della CEI;*
- *in apertura alle problematiche relative alla donna, all'educazione interculturale e interconfessionale;*
- *in dialogo con la realtà europea e mondiale" (cf presentazione Statuto CII).*

Il Centro di coordinamento nazionale collabora ed opera in sintonia con la CII e con le équipes ispettoriali per realizzare la missione educativa delle fma in modo unitario e convergente.

In particolare:

- Coglie le urgenze educative emergenti dalla realtà italiana e propone ipotesi di intervento al Consiglio di Presidenza CII.
- Collabora all'elaborazione e realizzazione della programmazione CII.
- Promuove e favorisce l'interazione fra le varie realtà pastorali (scuola - ocg - associazioni - gruppi di interesse), valorizzandone e potenziandone la valenza educativa.
- Promuove e crea situazioni opportune per favorire una mentalità di informazione e di comunicazione sempre più qualificata.
- Collabora con il Centro nazionale sdb.

Destinatari

- Le équipes ispettoriali.
- Le delegati regionali e incaricate ispettoriali delle associazioni.

Metodologia d'intervento

Il Centro di coordinamento nazionale opera:

- * All'interno della CII mediante la riflessione, la proposta, la traduzione di criteri operativi e l'offerta di strumenti adeguati, sempre in vista del cammino di tutta la Comunità Educativa per realizzare un'azione educativa sempre più condivisa e convergente.
- * Come Consiglio direttivo CIOFS:
 - offre criteri di coordinamento e di collaborazione a livello di:
 - . formazione (iniziale e permanente)
 - . pastorale giovanile

- missione "ad gentes"
- comunicazione sociale (cf CGXIX)
- associazioni (PGSCGS-TGS-COSPES-FP-VIDES);
- riflette sul come realizzare la programmazione CII;
- interagisce per realizzare le varie proposte CII;
- presenta alla Presidenza CII problemi e proposte;
- offre eventuali servizi alle ispettorie che ne manifestassero l'esigenza;
- promuove la CE all'acquisizione di una mentalità di itinerario.

L'ATTIVITA' DEL CENTRO NELL'AMBITO SALESIANO, ECCLESIALE E CIVILE

a. nell'ambito salesiano

Collaboriamo con il centro di PG degli sdb per:

- promuovere la formazione delle coordinatrici ispettoriali e delle delegate;
- elaborare la Proposta pastorale;
- redigere la rivista "Spazio animatori";
- sperimentare il Progetto Educativo Nazionale per la scuola e la formazione professionale;
- promuovere il Movimento Giovanile Salesiano; e la formazione degli animatori;
- realizzare iniziative a livello nazionale;
- promuovere e guidare le associazioni PGS, CGS, TGS;

b. in ambito ecclesiale

Si è presenti:

- nella consulta per i laici;
- nella commissione CEI per la scuola;
- nella FIDAE;
- nella CONFAP;

c. in ambito sociale

Operiamo attraverso:

- le associazioni civilmente riconosciute;
- la scuola legalmente riconosciuta,

VANTAGGI EDUCATIVI DELLA NOSTRA REALTA'

Potenzialmente abbiamo la possibilità di:

- promuovere una gestione del nostro servizio educativo pastorale ai giovani in modo unitario e convergente;
- stimolare la crescita della comunità a incentrare il proprio servizio in attenzione alla formazione integrale dei giovani;
- evitare dispersioni di energie educative;
- far pervenire ai destinatari indicazioni unificate e convergenti (la Proposta pastorale è una linea di forza educativa che accomuna l'impegno di tutti i giovani di ogni nostro ambiente educativo).

DIFFICOLTA' CHE INCONTRIAMO NEL SERVIZIO DI COORDINAMENTO NAZIONALE

- Il non esserci ancora pienamente costituite come comunità di coordinamento.
- Il dover procedere unite e nello stesso tempo in modo articolato per le esigenze specifiche di ogni ambiente educativo.
- Una mentalità progettuale non è ancora concretamente acquisita da tutte.

CONCLUSIONE

Ci sembra di poter affermare che siamo convinte che la formula scelta, dopo aver a lungo ricercato, sia quella più rispondente alle urgenze del nostro contesto; ci auguriamo di riuscire a tradurla operativamente nella sua pienezza per poter perseguire quelle mete educative che ci siamo prefisse in fedeltà alla nostra identità carismatica.



IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO COME ESPRESSIONE DELLA SGS

Gabriella Scarpa

1. LA SITUAZIONE DELLE ISPETTORIE D'ITALIA

Per poter dare un contributo serio ci siamo interrogate come Ispettorie italiane sul significato della SGS, sul suo rapporto con il MGS facendo emergere il vissuto dei singoli ambienti. Ne è risultato un quadro variegato ricco e interrogante che si può raccogliere entro queste voci.

1.1. MGS: cos'è?

Alla domanda fa riscontro una risposta differenziata:

- * in *tutte* le Ispettorie c'è consapevolezza dell'esistenza del MGS e del suo essere strettamente collegato alla SGS
- * *poche* ne parlano in modo confuso
- * *nessuna* lo ignora

E' inteso come:

- vasto movimento che abbraccia *tutti i giovani dei nostri ambienti*
- grande movimento di *giovani che condividono la SGS* e la testimoniano nel loro ambiente a livelli diversi
- come *movimento* caratterizzato da una spiritualità e come luogo *in cui si assume l'appartenenza salesiana*
- come *momento di riferimento* per tutti i gruppi e le associazioni (PGS - TGS - CGS - VIDES) che pur rimanendo autonomi si riconoscono nella SGS.

1.2. MGS-SGS: quale rapporto?

Sembra notevolmente *migliorata* in questi ultimi anni la *consapevolezza* della relazione MGS-SGS, ma si avverte ancora l'esigenza:

- di esprimere con trasparenza il legame indissolubile: SGS sorgente e forza del MGS
- di maggior chiarezza ed evidenza
- di approfondimento perché raggiunga non solo gli iniziati ma tutta la realtà.

Ci sono *segni* che lo dimostrano quali:

- * l'esigenza di conoscere sempre meglio la SGS
- * un accresciuto senso di appartenenza al mondo salesiano
- * il vivere dentro i valori tipici della SGS
 - coniugando festa e servizio
 - operando in attenzione agli ultimi
 - accogliendo il quotidiano come il luogo dell'incontro col Dio che salva
 - assumendo nel rapporto educativo la logica del seme
 - vivendo il volontariato come servizio
- * il ritrovarsi dei giovani per condividere ricerche ed esperienze attorno ai valori della SGS.

Le Ispettorie hanno veramente compiuto un cammino e *messo in atto esperienze* perché la condivisione della stessa SGS accomuni educatori e giovani a livelli diversi e apra a forme di appartenenza significative e maturanti:

- è più chiara la nostra specifica identità nella Chiesa, nel territorio
- è più attento il cammino educativo al protagonismo giovanile
- è convinzione piena che l'interiorità e la formazione sono la carta vincente.

1.3. Esperienze MGS

Si sono date esperienze di MGS vere e proprie? Anche qui il panorama è estremamente diversificato.

- Ci sono Ispettorie che non hanno avuto vere e proprie esperienze di MGS, ma hanno lievitato le esperienze, le iniziative, le feste coi valori tipici della SGS.

- Ci sono altre Ispettorie che si sono espresse con la *partecipazione* ad incontri, convegni, giornate di studio e di festa indette dai salesiani. Forti le esperienze del cammino in vista del Confronto '88 - '92.

- Altre Ispettorie hanno avviato graduali esperienze di Consulte giovanili, Segreterie MGS, finalizzate ad animare e coordinare la vita pastorale.

- C'è qualche realtà ispettoriale dove esiste una *segreteriafunzionante* e Consulte locali e zonali con una ricca gamma di iniziative (Convegni - Tendopoli - Feste giovani e ragazzi - Corso Animatori - Scuola di mondialità).

1.4 Orientamenti su MGS - SGS

Rivedendo alcuni documenti del magistero SDB e FMA le Ispettorie FMA si interrogano ancora su aspetti che non risultano immediatamente comprensibili e su altri che creano difficoltà di realizzazione e di condivisione.

Aspetti non sufficientemente chiari risultano:

- il collegamento del MGS: come, a quali livelli?
- l'appartenenza al MGS: quali giovani, quale età?
- la gestione del MGS: cosa degli educatori o dei giovani?

Aspetti che creano difficoltà sono:

- l'attenzione e l'appartenenza dei giovani alla Chiesa locale che spesso rifiuta "cose solo nostre"
- il sovrapporsi delle iniziative e proposte
- i doppioni che si creano per cammini di fede all'interno dei propri gruppi e nell'appartenere al MGS.

Aspetti ancora problematici e senza risposte, quali:

- il conflitto tra l'esigenza di una strutturazione forte che garantisca chiarezza di identità e di appartenenza, e l'esigenza di mantenere il movimento libero da eccesso di strutture
- i problemi organizzativi ai vari livelli
- il tipo di collegamento a livello locale, nazionale, mondiale di giovani che vogliono esprimere la stessa SGS.

Si avverte spesso il MGS come sovrastruttura che interferisce in ambiti diversi, mentre lo si vorrebbe come possibilità di "fare opinione", far passare messaggi, renderci "visibili" nel territorio.

1.5. Prospettive

Ci si chiede quale futuro? E si auspica:

per i giovani.

- renderli testimoni e narratori della SGS
- favorire il protagonismo e rendere i giovani sempre più responsabili nella gestione delle loro scelte e della vita
- promuovere cammini seri e organici di formazione caratterizzata dalla SGS

per le comunità FMA

- qualificare i nostri ambienti educativi e creare le condizioni perché la SGS sia veicolata dal "clima" delle nostre comunità
- programmare in modo unitario e convergente e coordinare le varie proposte ed iniziative pastorali
- coinvolgere maggiormente le Associazioni nel cammino educativo tipico di una SGS
- ripensare le esperienze esistenti di MGS perché siano più significative per 'tutti' i giovani dei nostri ambienti
- coinvolgere maggiormente i laici.

2. LA NOSTRA RIFLESSIONE

La lettura dei dati delle Ispettorie italiane evidenzia chiaramente una mentalità condivisa che ha per denominatore comune la SGS.

Il cammino percorso in quest'ultimo decennio parte da un documento FMA (senza dimenticarne altri autorevoli del Capitolo e del magistero FMA) che ci ha radicate nella convinzione che una stessa 'spiritualità di vita' accomuna giovani ed educatori; la SGS.

Il documento-dossier: "l'associazionismo delle FMA: dalla realtà educativa del gruppo alla spiritualità giovanile salesiana", sulla scia del Manifesto sulla SGS dei fratelli salesiani ci ha portate:

- dall'analisi della nostra situazione associativa dagli anni '70 in poi
- all'esperienza dei gruppi spontanei
- ai valori tipici della SGS:
 - . incontrare Dio nel quotidiano
 - . vivere e coniugare festa e impegno
 - . essere in compagnia nella Chiesa per il Regno

- . celebrare la gioia della salvezza nella sacramentalità
- . porsi sulla strada esigente di Maria

Si è individuato così "il perno del 'nuovo associazionismo': non tanto la struttura, ma i valori condivisi capaci di creare convergenza e coesione. Tali valori costituiscono quel modo particolare di vedere la realtà, di vivere la proposta cristiana che noi denominiamo SGS.

I gruppi, pur nella multiforme varietà del loro volto scoprono un fascio di valori importanti che sentono il bisogno di vivere e comunicare. In questo processo di ricerca e di scoperta, incontrano altri gruppi che vivono la loro stessa esperienza, ne nasce uno scambio arricchente, un forte reciproco sostegno, l'esigenza di contatto e di collegamento. I valori che i giovani scoprono non scaturiscono spontaneamente, ma sono il frutto di un ambiente educativo ricco di fascino e di attrattiva profonda, dove modelli incarnati testimoniano quei valori in cui credono.

E' così - cito ancora dal documento-dossier - "che alla base può prendere vita un 'movimento spontaneo' di giovani che si riconoscono nello stile salesiano, in una SGS⁴."

L'intuizione si è andata via via consolidando nel corso di questi anni con molteplici esperienze comuni ad SDB e FMA sempre nel tentativo di dare consistenza e volto alla SGS.

Il discorso esplicito sul MGS ci ha sempre trovate un po' caute, nella maggior parte dei casi, nel timore che una nuova struttura potesse prendere il sopravvento sulla libera espressione giovanile dei nostri ambienti.

3. NODI PROBLEMATICI

Dai dati raccolti e dalla riflessione fatta emerge chiaramente l'interrogativo e la tensione che attraversa attualmente la situazione italiana delle Ispettorie FMA.

3.1. MGS-SGS, quale rapporto?

Ci sentiamo a nostro agio nella SGS perché è una spiritualità di compagnia, non discrimina, ma consente di vivere in modi differenziati la

⁴ Dossier *l'Associazionismo* ..., p. 27.

maturazione personale. Non appiattisce, ma consente di esprimersi fino ai livelli più alti d'impegno.

Ma ci si interroga: 'quale il passaggio al MGS'? Come assicurare un livello minimo di collegamento senza cadere in una struttura forte?

3.2. MGS - gruppi - Associazioni CIOFS-CNOS

I gruppi spontanei di base sono il tessuto dei nostri ambienti con una gamma vastissima di differenziazioni.

Così pure operano associazioni nazionali riconosciute nel civile che aggregano numerosissimi giovani soprattutto nel campo sport e turismo. Quale appartenenza per questi giovani e associazioni? Quale collegamento? Si avverte l'esigenza del non restare isolati ma si resiste - per molti casi - a strutture più articolate. Quale il volto e il rapporto del MGS per tali realtà?

3.3. Altri interrogativi

E ancora altri interrogativi e problemi affiorano nella concretezza dell'esperienza quotidiana.

- Chi appartiene al MGS e quale appartenenza?

Le situazioni ci svelano inoltre una sofferta incertezza:

- MGS complessa "appartenenza" o semplice "riferimento"?

Le linee teologico-pastorali risultano oggi molto più chiare anche se non ancora di patrimonio comune ad una base.

Il vissuto quotidiano che s'imbatte sui problemi di interferenza e di relazioni personali a volte scricchiola.

Ciò che sembra però prevalere è il desiderio forte che la SGS ci connoti, sia 'narrata' e ci caratterizzi nella Chiesa.

3.4. Quali attese?

Una lettura attenta e rispettosa della situazione sembra muoversi ancora sulla linea dell'intuizione del dossier cui abbiamo accennato: esprimere la forza della SGS condivisa a livelli diversi per ritrovarci in un MOVIMENTO in cui ci riconosciamo dentro la stessa passione per la

vita, per l'educazione, per la salvezza, con un minimo di struttura di riferimento che consenta la presenza differenziata e in cui convergono tutti i gruppi e le Associazioni CIOFS-CNOS.

Dalla SGS al MGS e non viceversa. Quasi applicando al MGS l'affermazione del CG 23, 100 che dice, relativamente all'ambiente oratoriano: Il MGS "non è primariamente una specifica struttura, ma un clima (SGS) che caratterizza ogni opera salesiana."

4. CONCLUDENDO

In continuità e in accordo con quanto C.I.I. e C.I.S.I. hanno convenuto in numerosi incontri relativi al MGS-SGS ci sembra di poter così precisare.

Intendiamo il Movimento giovanile salesiano come un "Movimento di riferimento" in cui convergono tutti i gruppi che vivono i valori della SGS, a diversi livelli e tutti i giovani che accettano di fare un cammino educativo nello stile salesiano.

E' quindi un Movimento:

- * aperto a tutti
- * per tutte le età, dalla fanciullezza alla giovinezza
- * per tutti gli ambienti educativi
- fa del gruppo il luogo educativo privilegiato
- vede la Comunità educante come il luogo più importante per creare comunione, senso di appartenenza al carisma tipico di Don Bosco
- prevede una pluralità di gruppi, che si riconoscono nei valori della SGS
- qualifica le proposte in senso educativo, perché la scelta di *evangelizzare* attraverso l'educazione esige che si armonizzi in un unico processo la crescita umana e quella di fede dei giovani" (PPGU, 24) Atti XVII, 102-103.
- richiede che in ogni gruppo sia presente un animatore preparato dal punto di vista educativo e salesiano
- promuove con gradualità il protagonismo dei giovani, perché il Movimento "*è cosa dei giovani*".

Per realizzare un coordinamento dei gruppi e per far circolare i valori della SGS e le varie esperienze, è richiesta una struttura minima che può essere configurata in modi diversi, ma che ha come un nucleo promotore - a livello ispettoriale - le Ispettrici e le coordinatrici di P. G.

Pensiamo a una collaborazione che si fonda su una comune intesa circa:

- i contenuti della SGS
- i destinatari
- l'iter educativo
- l'organizzaione dei momenti comuni (feste, celebrazioni e relative verifiche)
- la preparazione degli animatori e di eventuali sussidi.

Tutto questo richiede: conoscenza, rispetto e accoglienza del cammino pastorale delle singole Ispettorie perché diversi sono i ritmi, le esigenze e le configurazioni degli ambienti.

Italia - Roma: SDB

I. IL VISSUTO DEL MGS IN ITALIA

Giovanni Battista Bosco

INTRODUZIONE

Sono indispensabili talune premesse per evitare equivoci:

- non intendo presentare tutta la varietà e complessità del MGS in Italia, bensì rilevarne elementi essenziali di vissuto in vista dello scopo che ci è proposto;
- la mia è una lettura SDB del MGS in Italia, pur essendo consapevole che molto, anzi moltissimo, si è venuti condividendo nel cammino da FMA e SDB;
- nella stesura mi sono riferito prevalentemente a documenti che a tappe sono stati prodotti da parte dei vari organismi Cisi (Conferenza ispettorie salesiane d'Italia).

Procedo nella comunicazione per punti flash, più che in modo discorsivo, poichè simile modalità mi pare più agevole e chiara.

I. "CONFRONTO DB 88": NATALE PUBBLICO DEL MGS IN ITALIA

Come punto di partenza assumo un avvenimento non puramente italiano, ma che ha avuto una rilevanza determinante in Italia: il confronto dei giovani tenuto a Valdocco nel Don Bosco 88.

In tale occasione il MGS si è manifestato apertamente nella scoperta gioiosa della sua realtà emergente e nella avvertita consapevolezza di una comune spiritualità. Non per nulla il Rettor Maggiore ha scritto al riguardo che "senza dubbio il MGS si può annoverare tra le migliori e più urgenti 'novità di presenza' nella missione salesiana verso i giovani" (LXX/330 1989).

In base all'esperienza del Confronto DB88, la Cisi prende maggiore coscienza della situazione e coglie alcuni semi da crescere.

La situazione consiste nella costatata realtà di un "nuovo soggetto giovanile" che si impone in modo rinnovato e con voglia di esprimersi. Numerosi sono i giovani che vengono in contatto con le presenze salesiane: li sappiamo immersi in tutta la loro problematica, ma anche pieni di potenzialità. Si rivelano però anch'essi soggetti di uno dei fenomeni più vistosi della pastorale attuale, che si chiamano movimenti, aggregazioni nei luoghi di spiritualità (Assisi...), convocazioni di massa (la GMG...).

A una attenta lettura, questo fenomeno non sembra essere un fatto marginale, bensì vitale lungo queste linee ispiratrici.

1.1 Don Bosco ispira: la spiritualità giovanile salesiana (SGS)

I giovani del MGS avvertono sensibilmente un'appartenenza comune: si fanno a don Bosco e lo percepiscono "padre, maestro e amico" nel loro cammino verso la maturità. In lui trovano "un originale progetto di vita cristiana", che prende oggi volto nella SGS.

E' una proposta spirituale che viene intesa come il percorrere insieme un cammino di crescita, il vivere un'esperienza significativa nel quotidiano, il collocare la fede al centro della propria esistenza, l'impegnarsi per il Regno in campo educativo, sociale ed ecclesiale.

La SGS emerge così come una realtà esistente che unisce i cuori prima delle menti, sia di educatori che dei giovani. Essa impegna ad occuparsi di accompagnamento personale e di acquisizione di interiorità quale superamento della superficialità e dell'effimero, come anche a creare spazi di impegno educativo e apostolico.

1.2 MGS: luogo di protagonismo e di responsabilità

Il MGS, essendo una realtà sorta nella spontaneità delle aggregazioni di base, si presenta con un volto assai variegato. Le comunità giovanili sono spazi di aggregazione che devono rispondere a bisogni vitali e a interessi giovanili. La proposta associativa ne diviene parte integrante del

cammino di educazione ed evangelizzazione. In essa i giovani possono esprimersi, meglio che in altre agenzie educative, nella loro potenzialità e fantasia.

Ma pur nella molteplicità e differenza delle aggregazioni tutti si sentono dentro un unico movimento vitale.

Nel suo insieme articolato, il MGS diviene luogo di protagonismo giovanile e di responsabilità educativa.

- In primo luogo i giovani avvertono oggi di non essere dei meri spettatori della loro vita, bensì dei protagonisti: essi intendono giocare da soggetti attivi della loro educazione ed evangelizzazione. Occorre promuovere vasti spazi di iniziativa e proposta.

- Allo stesso modo il MGS sente la necessità inderogabile di impegnare i giovani nelle responsabilità educative e apostoliche. Il fortunato slogan "Giovani per i giovani" rende assai bene gli intendimenti. I giovani nel movimento non si ripiegano su se stessi, ma si fanno messaggio per condividere con altri un'esperienza educativa e spirituale, e per aprire orizzonti e frontiere nei vari campi sociale, politico, educativo, culturale.

1.3 I luoghi salesiani: santuari per l'MGS

L'esperienza a Valdocco e al Colle del confronto DB 88 ha rivelato quanto i luoghi della memoria salesiana possano suscitare fascino ed essere rievocativi di un carisma incarnatosi lì.

La "cittadella salesiana" si è manifestata luogo significativo perché la permanenza ha dato il senso del trovarsi a casa e la visita ha avuto il sapore di un pellegrinaggio.

Senza dubbio tali luoghi sono apparsi assai eloquenti ai giovani, tanto da poterli proporre come centri di riferimento sia per la SGS che per il MGS. Essi divengono così naturalmente luoghi di convocazione giovanile e santuari di esperienza di fede.

Il nome suggestivo poi di "Colle delle beatitudini giovanili" assegnato al Colle don Bosco, esprime bene la pregnanza di significato di quanto potrà essere vissuto in questo ambiente.

Il MGS ha un luogo emblematico e la SGS una fonte ispiratrice.

2. MGS IN ITALIA: RISALENDO AGLI INIZI E SINO AD OGGI

Una ricostruzione storica documentata del MGS, dai suoi inizi sino ad oggi, mi sembra qui fuori luogo e di poco interesse.

Allo scopo nostro reputo solo importante sottolineare che il MGS in Italia è sorto e si è sviluppato all'insegna della spontaneità delle iniziative e del pluralismo di visioni.

Ogni ispezione si è mossa in tempi e modi diversi, così come si sono diffuse visioni diversificate di movimento in base alle differenti situazioni locali e relative diverse interpretazioni.

A livello di prassi, lo scambio di esperienze e il confronto tra le posizioni sono durati circa una decina d'anni sino a quando, nel 1993, la Cisi si propose di fare il punto della situazione per delineare insieme un cammino di convergenza.

Nel frattempo era avvenuta una poderosa ed efficace ricerca sulla SGS: la stretta collaborazione tra organismi Cisi e il CSPG ha permesso di produrre e pubblicare un fascicoletto dal titolo significativo "Un manifesto per la SGS" (NPG 1/82), che suscitò unanimi consensi in tutte le ispezioni d'Italia. Tale esito consentiva di affrontare il tema MGS su una scorta di un fondamento.

2.1 Verso il MGS (Cisi 1983)

Il documento-proposta della Cisi si pone l'intento di "amplificare tutto ciò che è positivo, ispirandosi alle scelte di don Bosco," alla luce dell'esperienza delle varie ispezioni.

Con riferimento ai documenti ecclesiali e salesiani, e soprattutto attenta a leggere la realtà in divenire del movimento, la Cisi coglie i punti nevralgici e li espone in modo organico, perchè si possa procedere in convergenza "Verso il MGS".

Una breve presentazione del testo servirà a far comprendere sollecitudini pastorali e linee di riflessione sul MGS.

La prima parte colloca il tema MGS in modo assai significativo: il titolo suona "Con i giovani nella società e nella chiesa oggi".

Riporto in maniera schematica i contenuti principali:

- "Per fedeltà alla missione salesiana ci occupiamo di associazionismo 'educativo' e ci troviamo di fronte ad interessanti elementi che ci stimolano a pensare": l'esigenza sociale di 'mondi vitali' e il riconoscimento positivo della Chiesa.

- "La presenza salesiana: effettivo pluralismo di gruppi" è il capitoletto che rileva come l'esperienza di gruppo si sia consolidata negli anni recenti e che descrive le varie aggregazioni giovanili attorno a concreti interessi. Ci sono gruppi nati attorno alle riviste giovanili e formative, gruppi associati attorno agli interessi del tempo libero (con riconoscimento civile), gruppi sorti attorno alla figura di Domenico Savio (specie per preadolescenti), gruppi che prendono vita attorno a valori e ideali sociali o ecclesiali (pace, solidarietà, volontariato, apostolato).

- "La presenza salesiana: un cammino da compiere" sottolinea la valenza salesiana delle aggregazioni: ossia il dinamismo interiore di ciò che amiamo noi e il partire sempre da ciò che amano i giovani; le aree di partenza sono varie, ma i gruppi si presentano tutti come educativi; una dinamica interna che procede verso un impegno progressivo sino a quello più coinvolgente.

- "La presenza salesiana: un vasto MGS" rappresenta la parte più ampia e descrive i tratti del movimento, dopo aver affermato che esso è l'insieme di tutta la realtà aggregativa:

- * il MGS è aperto a tutti i giovani, nella varietà delle proposte aggregative che interagiscono e si completano;
- * il MGS ha una struttura a cerchi concentrici e ammette una graduale intensità di appartenenza;
- * il MGS pone attenzione speciale ai nuclei d'impegno formati da giovani ricchi di risorse spirituali e disponibili al servizio;
- * il MGS è caratterizzato dalla sollecitudine educativa, attento e interessato a tutte le dimensioni e dinamismi esistenziali;
- * il MGS sceglie come stile educativo l'animazione con tutto ciò che comporta il termine sotto il profilo pedagogico e culturale;
- * il MGS fa la scelta del gruppo come luogo educativo ecclesiale, gruppo umano concreto di educazione e di evangelizzazione;
- * il MGS è attento a tutto ciò che si agita nel mondo giovanile e apre ciascun gruppo all'impegno sociale, culturale e politico;
- * il MGS trova il suo centro propulsore nella SGS, che rappresenta la fondamentale base d'incontro nel pluralismo associativo.

La seconda parte del documento-proposta tratta della "SGS anima del movimento". Dopo essersi soffermata sul significato dei singoli termini, spiega come la SGS sia una proposta di santità "originale", "vissuta in un ambiente carico di valori", "nello stile del sistema preventivo".

Richiama quindi, in modo assai sintetico, gli elementi caratteristici della SGS, rimandando a trattazioni più approfondite.

La terza parte infine affronta la realtà organizzativa del MGS come strutture di servizio per il collegamento e il confronto.

- Le strutture organizzative previste per il MGS sono di livello ispettoriale, locale e nazionale sia per i salesiani che per i giovani, sottolineando che il luogo centrale è l'ispettoria.

- I rapporti del MGS con gli altri gruppi della Famiglia salesiana vengono affrontati ponendo al centro la formazione globale e integrale del giovane, senza separazioni artificiose.

- Al MGS in rapporto agli altri movimenti sociali, culturali ed ecclesiali vengono indicati criteri orientativi che ne guidino la sua collocazione, specie per la persona del salesiano.

2.2 Comunicato congiunto SGS-MGS (Cisi e Cii 1989)

Una tappa di rilievo nella revisione del cammino MGS in Italia è rappresentata dal raduno Cisi e Cii del 1989, preparato da coordinatrici e animatori ispettoriali della PG d'Italia.

Il valore di tale valutazione complessiva, sfociata in un pronunciamento autorevole, sta nell'aver analizzato la prassi MGS nelle ispettorie e nell'averne desunto orientamenti per il cammino.

Riferisco qui i punti evidenziati, poiché riflettono bene sia gli elementi condivisi che quelli problematici.

- *Il MGS è una realtà da accogliere, attenti a quanto sta nel cuore di questa esperienza. E' una realtà che si presenta in modo variegato, una realtà in cammino che merita il rispetto della sua evoluzione per evitare il rischio della ricerca affannosa di una identità forte, che può dire forzatura, o della dispersione inconcludente di una identità debole, senza qualità di proposta.*

- *Il MGS è aperto a tutti i giovani* (preadolescenti, adolescenti e giovani) che accettano di percorrere un cammino educativo che li porta gradualmente a una prima presa di coscienza di essere movimento, alla assunzione convinta della SGS che lo anima, alla condivisione della scelta di essere apostoli tra altri giovani.

- *Nel MGS trovano la loro legittima collocazione* le associazioni civilmente riconosciute, le cui proposte culturali si ispirano alla SGS e la cui scelta statutaria è di operare secondo il sistema preventivo. Sono anche parte del MGS i giovani delle scuole e dei cfp, dei convitti e dei pensionati, nella misura in cui acquisiscono consapevolezza di vivere la spiritualità dei loro educatori, accettano il progetto educativo e partecipano alla vita aggregativa della comunità educativa. Per questo non devono esistere gruppi specifici targati MGS, poichè l'MGS è l'insieme.

- *Il MGS ha un perno, il contenuto base: la SGS.* Giovani, sdb e fma vivono un'unica spiritualità, in comunità o in gruppo, secondo la propria età, ruolo o vocazione. La SGS è il modo tipico con cui la proposta evangelica viene vissuta: con questo stile siamo presenti nella chiesa, continuando nel tempo il carisma di don Bosco. La SGS impegna a educare alla partecipazione responsabile, non intende però operare in ambito politico-partitico.

- *Il MGS prende vita e ispirazione* dalla realtà della Famiglia salesiana. Ma la loro natura rimane differente: quella della Famiglia salesiana è di tipo vocazionale; essenzialmente educativa è invece quella del MGS. Ai giovani del MGS vengono offerti sbocchi vocazionali e ambiti d'impegno.

- *Il MGS presenta fundamentalmente tre ambiti di aggregazione:* locale, ispettoriale, nazionale o mondiale.

A livello operativo viene privilegiato l'ambito 'ispettoriale o interispettoriale', senza escludere gli altri. Su questa linea siano promossi organismi essenziali di collegamento, strumenti (Fogli MGS) di scambio e sussidi per il cammino dei gruppi.

L'animazione ispettoriale (e/o interispettoriale) è individuata come un nodo su cui puntare per condividere.

Emergono come momenti indispensabili o indilazionabili:

* il coinvolgimento della comunità religiosa al cammino SGS-MGS,

- * la formazione degli animatori dei gruppi preparandone un piano,
 - * la prosecuzione del lancio nazionale della proposta pastorale, che tematizza tratti SGS e facilita il cammino unitario MGS.
- Rimangono tra i problemi aperti che meritano approfondimento:
- * il rapporto tra MGS e altre realtà presenti sul territorio,
 - * l'ambiente scuola e cfp esige una riflessione particolare.

2.3 Configurazione attuale del MGS (rilevamenti SDB 90 e 91)

Non è certamente agevole oggi configurare nettamente un movimento per la sua stessa natura. Tanto più quando si tratta di quantificare aggregati e iniziative, e qualificare organismi.

E tuttavia è utile delinearne gli elementi di massima, perlomeno nel tentativo di offrirne anche il volto concreto e operativo.

- Rilevamento quantitativo dell' associazionismo (1990)

Sulla spinta dello studio del dicastero PG degli SDB "La proposta associativa salesiana" (1985), che ha trovato tanta eco in Congregazione, si è voluto mettere in atto un rilevamento (1990) che desse un volto all' associazionismo SDB, dal quale desumiamo i dati riguardanti l'Italia.

ASSOCIAZIONISMO RAGAZZI:

Gruppi formativi

soci:	10.414
gruppi:	490
A. sdb:	264
A. laici:	574

Gruppi culturali

soci:	13.938
gruppi:	559
A. sdb:	243
A. laici:	920

Gruppi ecclesiali

soci:	6.263
gruppi:	279
A. sdb:	126
A. laici	390

ASSOCIAZIONISMO GIOVANI**Gruppi formativi**

soci:	11.545
gruppi:	568
A. sdb:	379
A. laici:	582

Gruppi culturali

soci:	10.583
gruppi:	479
A. sdb:	257
A. laici:	724

Gruppi ecclesiali

soci:	2.781
gruppi:	139
A. sdb:	114
A. laici:	235

RIASSUNTO TOTALE RAGAZZI E GIOVANI**Ragazzi**

soci:	30.615
gruppi:	1.328
A.sdb:	633
A.laici:	1.884

Giovani

soci:	24.909
gruppi:	1.186
A.sdb:	750
A.laici:	1.541

- Rilevamento qualitativo sulla realtà MGS

L'indagine proposta ai delegati ispettoriali PG, in base a questionari definiti, ha dato i seguenti esiti sulla realtà MGS di tutte le ispezioni SDB.

+ Una variegata tipologia dei gruppi e associazioni:

- * gruppi di giovani animatori e educatori
- * gruppi di operatori giovani e di giovani exallievi
- * gruppi di ricerca o riferimento vocazionale
- * gruppi e associazione di volontariato (AM-VIS)
- * associazioni a riconoscimento civile (CGS PGS TGS)
- * convocazioni di rappresentanti di classe o corso
- * aggregazione dei Savioclub
- * gruppi di preghiera, di catechesi, di liturgia
- * gruppi scouts, di azione cattolica...
- * gruppi della non-violenza, di obiettori di coscienza

+ Una serie di convocazioni ispettoriali targate "MGS"

Sono di diversa natura, di portata formativa varia, di differente ampiezza di coinvolgimento, nella molteplicità di formule aggregative, con modi attuativi diversificati.

Le formule più diffuse risultano essere principalmente:

- * la festa annuale MGS (dei ragazzi e dei giovani)
- * il convegno a tema sulla SGS o sulla proposta pastorale
- * gli esercizi spirituali di livello ispettoriale
- * campi-scuola per animatori, educatori o responsabili
- * pellegrinaggi, convocazioni ecclesiali, rendez vous...

+ Un insieme di contenuti affrontati in prevalenza:

- * il tema della proposta pastorale nazionale SDB e FMA
- * i nuclei fondamentali della SGS
- * i temi proposti da "L'animatore salesiano nel gruppo giovanile"
- * le aree del cammino di educazione alla fede

+ Alcuni strumenti di collegamento MGS:

- * organismo interispettoriale o ispettoriale di coordinamento
- * fogli di collegamento per scambio di esperienze formative
- * rivista nazionale "Dossier Animatori" ora "Spazio animatori"
- * convegno annuale sulla proposta pastorale

3. PROSPETTIVE: LINEE DI SVILUPPO DEL MGS

Il MGS rimane un fenomeno più da leggere e da accogliere che da prefigurare, una realtà che richiede discernimento ed esige accompagnamento. Nella pluralità delle esperienze la convocazione comune (cf Confronti DB88 e 92) fa riconoscere tutti con spontaneità in un movimento: si condividono idee-forza che guidano gli animi e si vive uno stile di vita alla don Bosco "maestro di spiritualità giovanile". La SGS rimane il cardine e l'anima del MGS: senza di essa non esiste movimento. Approfondire e soprattutto vivere la SGS è un compito permanente e inderogabile.

Per accompagnare lo sviluppo MGS si rilevano queste priorità.

3.1 Proposte di crescita nel vissuto associativo da privilegiare:

- **Il gruppo come luogo privilegiato** di educazione totale e di esperienza di chiesa, aperto alla condivisione e solidarietà.
- **La realtà quotidiana quale luogo di vita teologale** su cui si misura la propria vitalità spirituale e si concreta la SGS.
- **La festa come celebrazione della vita nuova**, che si fa messaggio per i giovani, espressione di un cuore in amicizia con Gesù.
- **Il comune cammino di crescita nella fede** da percorrere con mentalità da itinerario educativo, rispettoso del ritmo personale.
- **L'impegno apostolico come compito esigente** di giovani che intendono dedicarsi ad altri giovani in stile educativo.

3.2 Scelte e aree in cui il MGS si impegna:

- **area educativo preventiva** dei diversi ambienti di ampia accoglienza o di educazione sistematica;

- **area dell'animazione culturale e del tempo libero nel proprio ambiente territoriale** in rispondenza alle esigenze;
- **area dell'impegno sociale e politico** alla cui base sta una ferma coscienza del bene comune;
- **area del volontariato missionario ed educativo** che va dai compiti di sensibilizzazione al volontariato, al tempo pieno;
- **area dell'emarginazione** che deve segnare il passo di una comune sensibilità, ma anche impegnare la persona sul campo;
- **area dell'animazione liturgico-catechistica**, specie per essere fermento innovativo e stimolo costruttivo di comunità.

3.3 Strategie operative su cui far perno:

- Considerare seriamente **la comunità educativa come soggetto responsabile e luogo di comune riferimento**: essa viene meno al suo compito se non prevede la proposta associativa nel suo progetto; ciò significa promuovere la crescita delle aggregazioni a livello locale e riconoscersi come punto d'incontro e di comunione.
- Considerare con convinzione **la maturazione del giovane quale fine**, e le attività e associazioni come strumenti per una completa educazione: ciò vuol dire che la formazione del giovane è lo scopo primario, che l'intervento formativo deve essere convergente e unitario, che i giovani più disponibili sono da coinvolgere in responsabilità educative.
- Considerare **la formazione degli animatori ed educatori la carta vincente del movimento**: non essendo più possibile procedere in tale compito in modo saltuario, è necessario un piano di formazione organico di livello nazionale, che sia di riferimento comune.
- Considerare **il delegato PG con la sua équipe promotore dell'insieme del MGS**: deve avere a cuore ogni gruppo e associazione, stimolare la proposta associativa in tutte le presenze e ambienti, progettare in équipe linee d'azione e iniziative d'insieme per l'animazione di tutta la realtà MGS.

- Considerare i luoghi salesiani come opportunità consuete di esperienze giovanili e centri di convocazione significativi: in particolare guardare al Colle don Bosco come al colle delle beatitudini giovanili, l'Assisi salesiana.

- Considerare acquisite le indicazioni di Cisi e Cii di assicurare adeguati organismi e strumenti di collegamento a livello interispettoriale perché sia condivisa la responsabilità nel promuovere il MGS sul territorio.

3.4 Percorsi da approfondire di fronte a nuove situazioni

In questi ultimi tempi si sono create in Italia situazioni nuove che meritano tutta la nostra *attenzione e sollecitudine*:

- La CEI ha proposto per la prima volta negli OP 90 (ETC) la via privilegiata della "educazione dei giovani al vangelo della carità", affermando come prioritaria la PG. Ne ha tirato poi le conseguenze, puntando a ripensare la pastorale in termini organici (convegno di Assisi - giugno 92), istituendo un servizio nazionale di coordinamento PG (con responsabile), dando vita a un convegno nazionale dei responsabili diocesani PG (ottobre 92), promuovendo la consulta per la giornata mondiale giovanile di Denver.

- Il recente CG delle FMA, nella revisione dei suoi organismi di animazione, ha compiuto una scelta determinante che porta a conseguenze per l'Italia: la nascita di un centro nazionale di coordinamento pastorale con relativo cambiamento di rapporti tra organismi nazionali Cisi e Cii rispetto al passato.

- Il CG23 degli SDB, prendendo consapevolezza della prassi emergente nelle ispettorie, ha indicato autorevolmente gli orientamenti per il cammino di educazione alla fede, i nuclei fondamentali della SGS e i riferimenti ispirativi per il MGS, commentati successivamente dal responsabile del dicastero PG (ACG n. 336).

Sulla scia di queste novità il MGS viene posto di fronte ad alcune *questioni da approfondire*:

- Quali linee PG si intendono portare avanti insieme per gli anni 90, in specifico circa i nuclei generatori della SGS, il cammino di educazione alla fede, i punti fermi per il MGS, in modo da facilitare il cammino sia ispettoriale che nazionale?
- Quale protagonismo e responsabilità devono essere riconosciuti e consegnati ai giovani del MGS a livello diocesano e nazionale, perché siano soggetti attivi negli organismi previsti dalla CEI per loro, in modo da poter procedere anche con loro ?
- Quale rete di collegamento prevedere per dare la possibilità ai giovani di esprimersi anche a livello nazionale nella corresponsabilità con i rispettivi Centri di coordinamento (così come essi si pronunciano a livello interispettoriale), sia sulle iniziative che li riguardano (confronti e convegni) che sulla loro opportuna collaborazione a SPAZIO ANIMATORI ?

CONCLUSIONE

A chiusura delle precedenti considerazioni sul MGS mi piace riportare quanto è apparso su un Foglio MGS scritto dai giovani.

"Colle don Bosco: già si respira un'aria internazionale e il Colle delle beatitudini si popola di giovani che vogliono confrontarsi insieme... E' un MGS che va crescendo quello che abbiamo visto al confronto, che si interroga seriamente e concretamente sui problemi più scottanti della realtà sociale e politica in cui viviamo, che non vuole più delegare ad altri la propria responsabilità. E se con il Confronto DB 88 il MGS è nato ufficialmente, con questo confronto 92 ha preso coscienza di esistere e noi giovani sentiamo di essere con i salesiani garanti di quel carisma che ci è stato donato in don Bosco".

II. RUOLO E FUNZIONE DEL CSPG DI ROMA

Mario Delpiano

Il CSPG è un "gruppo" di persone (salesiani e laici, membri residenti e non della comunità religiosa) che opera dagli anni '70 a livello nazionale; un Centro la cui esistenza e fisionomia attuale è stata voluta dalla Cisi (Conferenza degli Ispettori d' Italia) e regolata da una specie di Regolamento - statuto.

Il "servizio qualificato" che svolge viene così delineato dal Regolamento (in via di studio e rifacimento) che, nella sua ultima stesura, risale al 1987:

Il Centro è costituito come "stimolo e proposta alla Chiesa e alla Congregazione che sono in Italia e in tale prospettiva:

- * promuove e sviluppa studi e ricerche sui problemi attuali della PG
- * raccoglie e confronta le esperienze salesiane ed ecclesiali più significative sulla formazione...
- * propone e divulga... riflessioni ed esperienze formative
- * si mette a servizio, su richiesta, delle Ispettorie e Chiese locali... per stimolare ed animare l'azione di progettazione...
- * promuove ed organizza convegni, corsi, seminari per la formazione degli operatori".

Questa azione di "animazione culturale" della PG in Italia il Centro la realizza attraverso gli strumenti privilegiati della ricerca, della riflessione critica e propositiva, e della progettazione verso la prassi educativa-pastorale salesiana ed ecclesiale.

1. Ruolo e funzione nell'ambito salesiano a livello nazionale

Al presente il Centro è costituito come "gruppo" (quindi con ruolo e funzione più delimitata e specifica rispetto al tutto della comunità) all'interno della Comunità S. G. Bosco.

A questa comunità infatti vengono affidati ulteriori servizi di PG a livello nazionale (di coordinamento, collegamento) ancora in via di definizione precisa e di esplicitazione anche istituzionalizzata (è in atto un dibattito).

All' interno di questa comunità nazionale il Centro si caratterizza per la sua azione di "animazione culturale" che si rivolge però, direttamente e indirettamente, attraverso canali formali e informali, a tutti gli operatori di PG degli ambienti salesiani, in particolare a tutto il Settore di PG e in particolare alla formazione degli operatori pastorali.

Il Centro e la sua funzione di "animazione culturale"

La sua azione di animazione nella pastorale salesiana il Centro l'ha realizzata fino ad oggi soprattutto attraverso la riflessione, ricerca e proposta intorno ai nodi problematici della PG in Italia (dal progetto agli itinerari attraverso la spiritualità giovanile).

Questa ricerca e proposta hanno avviato uno sviluppo organico di tematiche che hanno qualificato l'autocoscienza pastorale della Congregazione in Italia, e non solo (il caso dell'itinerario di educazione alla fede è lampante).

In questi anni il Centro è stato capace di assicurare una "leadership culturale" nella PG salesiana, dal momento che è stato capace di recepire le nuove sensibilità culturali e riconoscere nella prassi pastorale ricca e diversificata alcune direzioni di cambiamento, proponendole anzitutto all' attenzione e alla riflessione del mondo salesiano.

La presentazione, anche solo calendarizzata, del succedersi delle tematiche principali affrontate in questi ultimi anni permette di cogliere la direzione e lo sviluppo della proposta del Centro:

- La scelta dell' animazione come modello educativo.
- il "gruppo" quale scelta qualificante nella Pg, tra crisi e pluralità di appartenenze (gruppo - comunità - associazione - movimento, 1983...)
- L'itinerario di educazione alla fede (coscienza di camminare tutti insieme, 1984)
- la spiritualità tra festa e servizio, nuovi valori della cultura giovanile, interiorità ed impegno politico (1987...)
- L'approfondimento della tematica vocazionale (soprattutto attorno alla quarta area dell'itinerario, 1988 - 89)
- la ridefinizione di alcuni ambienti educativi (es. scuola, 1988, 1991, e oratorio 1988);
- la formazione degli animatori: per un piano di formazione (1980 ...1990);

- la narrazione quale modello da privilegiare per "dire la fede" oggi dentro grandi e piccole storie di vita (1990-91);
- l'urgenza di rivisitare il modo di celebrare la fede nei simboli vitali della cultura di oggi, e di quella giovanile in particolare (1992 ...)

Sono tutte tematiche che, ripresentate anche ciclicamente, hanno rappresentato il cuore di diversi convegni, corsi, settimane di formazione annuali.

La modalità di presenza e la funzione del Centro in tutte queste iniziative è alquanto diversificata:

- le iniziative nazionali (quelle ormai istituzionalizzate nel Settore PG della Cisi, come il Convegno annuale con educatori e giovani sul tema di spiritualità) vedono sempre presente il Centro nella sua funzione di stimolo e proposta qualificante dal punto di vista di culturale in stretta collaborazione con le strutture Cisi e Cii di gestione delle proposte formative;
- le iniziative attivate a livello ispettoriale, hanno richiesto a volte la presenza del Centro, o di una sua équipe ristretta (es. il pacchetto formativo per Collegi docenti di scuole salesiane sul tema "SP nella scuola salesiana oggi"); altre volte il Centro è presente a livello di base con la sua proposta attraverso alcuni suoi membri, direttamente contattati.

Ma il centro ha anche un legame istituzionalizzato (attualmente in fase di ripensamento e ridefinizione) che delinea una funzione di animazione culturale (stimolo e proposta) verso la struttura "Settore Pastorale Giovanile" della Cisi; infatti il Direttore del Centro è Segretario Cisi e Coordinatore nazionale del settore PG; inoltre del Settore PG fanno parte di diritto, e ad esso aderiscono soprattutto nei momenti di riflessione, autoformazione e progettazione, tutti i membri residenti del CSPG.

Strumenti

- Le iniziative formative (convegni, settimane, corsi, seminari...) promosse dallo stesso Settore PG della Cisi (limitate nella partecipazione a specifici destinatari); segnaliamo una iniziativa qualificante che si sviluppa da alcuni anni: la "settimana annuale di formazione per équipes di Pg ispettoriali, SdB e FMA.
- Le iniziative di formazione promosse direttamente del Centro stesso, e offerte però sempre a tutti gli operatori di PG, salesiani e non.
- Le diverse collane editoriali di progetti, sussidi, materiali formativi e animazione e PG, oltre che i sussidi prodotti in collaborazione col settore Cisi.

- La rivista NPG, uno strumento qualificante e prioritario nelle preoccupazioni ed impegno del Centro; essa in realtà raggiunge ancora un numero troppo ristretto di operatori di PG salesiani, ma qui si aprirebbe il tema del livello di autoformazione e della sua educazione (registriamo spesso la tendenza alla richiesta, tutta da educare e che tendiamo assolutamente e non accontentare nella sua pigrizia, di ricette e sussidiazioni spiccioli che non diano a pensare e risolvano i problemi immediati al di fuori di serie progettazioni pastorali).
- La collaborazione di alcuni membri del Centro alla rivista "Spazio Animatori".

Problemi e rischi

Uno per tutti: l' esigenza di assicurare, pur nella fedeltà al carisma salesiano e all' autocoscienza ecclesiale, quello spazio sufficiente di autonomia e libertà della ricerca e della riflessione intorno alla PG, perché il servizio del Centro non venga appiattito sulle esigenze e sulle urgenze di organizzazione e di coordinamento e perciò di "gestione politica" della PG salesiana in Italia.

2. Il CSPG e la sua azione a livello di Chiesa italiana

Il secondo fronte sul quale opera il CSPG, prioritario di fatto nella storia del suo servizio, oltre ad essere quello che assorbe maggiori energie e impegno, è quello del servizio alla Chiesa italiana (diocesi soprattutto), attraverso una funzione di "stimolo e proposta" sul terreno della PG, anche come espressione del carisma educativo salesiano a servizio della Chiesa.

Anche qui il servizio è costituito dalla sua capacità di essere propositivo e di acquistarsi l'attenzione e la simpatia non per la posizione che occupa, ma essenzialmente per la qualità e vivacità di proposta.

Il CSPG tra funzione di stimolo e di supplenza

In tutti questi anni il CSPG è stato l'unico centro di livello nazionale in grado di fornire una proposta progettuale, critica e articolata, alla PG nella Chiesa Italiana.

Fino alle soglie degli anni '90 infatti la Cei non aveva dedicato grande attenzione alla PG (essendo tutta assorbita nella opzione adulti), anche se in Italia la prassi di PG è sempre stata molto vivace. L' iniziativa di qualificazione e di progettualità era lasciata alla sensibilità delle singole diocesi. Dal 1991 comincia invece ad essere tematizzata una PG anche a

livello nazionale; è stato costituito anche una specie di ufficio Cei (Servizio nazionale) di PG , il cui responsabile è un nostro carissimo amico e collaboratore del Centro e coredattore della rivista.

Questo può essere un segnale di come è venuto sempre più emergendo, anche a livello di consapevolezza di un servizio, il rapporto per lo più informale tra CSPG e realtà ecclesiale italiana.

La presenza del Centro e la sua azione nell'ambito della Chiesa italiana è stata in gran parte una azione capillare dal basso, sul tipo di una leadership di competenza di tipo informale, via via sempre più riconosciuta e valorizzata.

Numerosi pastori e responsabili di uffici diocesani apprezzano la proposta e seguono la ricerca come amici affezionati, fino a divenire spesso anche preziosi collaboratori della Rivista, oltre che lettori e divulgatori.

Attorno a questa rete informale di rapporti e di scambi abbiamo dato vita ad un appuntamento significativo, tenendo conto delle istanze urgenti dal basso e proprio anche in funzione quasi di supplenza di un servizio centrale; è nato così un cammino insieme di ricerca e riflessione con un sempre più nutrito gruppo di responsabile della PG delle Chiese locali. Nel giro di una decina di anni il gruppo degli amici e simpatizzanti è cresciuto (un centinaio) e possiamo dire che questa azione di tipo informale ha assicurato (insieme al lavoro del Dipartimento di PG dell' UPS) la formazione e il collegamento dei responsabili diocesani, mentre ha favorito l' emergere dal basso, prima in tante singole diocesi, oggi anche a livello di Conferenza Episcopale Italiana, di una attenzione specifica e tematizzata alla PG insieme ad una urgenza di progettualità. Oggi possiamo dire che anche la Chiesa italiana, grazie anche al lavoro capillare del CSPG, sta compiendo la "opzione giovani".

Il Centro ha assunto così un ruolo di "punto di riferimento e di osservatorio" della PG nell' intera Chiesa italiana.

Si sono moltiplicate negli anni le richieste esplicite di collaborazione, di singoli ma a volte anche del Centro, almeno attraverso i suoi rappresentanti, e di coinvolgimento nel cammino di ciascuna diocesi.

A ciò vanno aggiunte le richieste di collaborazione da parte di diverse congregazioni religiose, maschili e femminili, nei loro convegni, capitoli o corsi formativi intorno alla PG.

Strumenti

Strumento di questo servizio si è rivelata essere prevalentemente la rivista NPG (che trova nella gran parte di operatori di PG diocesani e/o religiosi la stragrande maggioranza dei suoi abbonati).

Un secondo strumento privilegiato di formazione sono gli appuntamenti annuali:

- La *"Due giorni per responsabili di PG diocesani"* che da oltre una decina di anni viene riproposta agli amici che ci seguono; un appuntamento che affronta in anteprima e prepara con l'apporto prezioso di chi ha le mani in pasta, i punti cruciali della PG in Italia e scandisce anche lo sviluppo della progettualità formativa (le tematiche affrontate con i delegati hanno per lo più accompagnato lo sviluppo della nostra proposta in questi ultimi dieci anni).

- La *"Settimana di formazione"* per operatori di PG e responsabili di PG; una iniziativa di formazione annuale, che però non sempre si è tenuta con regolarità, e che è stata in auge soprattutto in un tempo in cui erano ancora carenti le iniziative di formazione di base a livello diocesano.

- Il *"Convegno annuale di NPG"*, nel quale quanto a partecipazione si registra sempre la prevalenza, spesso la totalità, di operatori diocesani e religiosi (anche di FMA, quasi mai di salesiani e laici loro collaboratori).

- L'Editoria: le diverse *"Collane di pubblicazioni"* intorno alla PG, all'animazione, allo studio della condizione giovanile (anni '80 "operazione preadolescenza"), alla formazione degli animatori, alla sussidiatura... (un dato sintomatico: oltre 50.000 volumi venduti nel 1991, prodotti e curati direttamente dal Centro).

Solo ora che la Cei si sta strutturando con il Servizio Nazionale apposito per la PG, si pone anche il problema di un qualche rapporto di collaborazione del Centro con l'ufficio e le iniziative Cei, come la sua presenza, rappresentanza e collaborazione ad eventuali iniziative e momenti ecclesiali di progettazione e di formazione (presenza al Primo Convegno Nazionale dei responsabili diocesani di PG realizzato dalla Cei); quel che però è assai più urgente è il come assicurare una nuova e sempre più qualificata capacità di essere propositivi..., e questo è un serio problema di futuro!

3. Ruolo e funzione del Centro a livello di società civile

Anche su questo terzo fronte, il CSPG si è conquistato attenzione, apprezzamento e riconoscimento sul terreno della società civile a partire dalla qualità della proposta e dalla capacità di interpretare la direzione del cambiamento nella realtà giovanile e in quella socio-culturale (cambio culturale e crisi delle istituzioni educative).

C'è stato anche un periodo d'oro che ha segnato la riscossa dell'attenzione di molta cultura laica attenta all' educativo, al recupero della devianza, alla prevenzione; il lavoro del CSPG si è qui articolato nella predisposizione di un "pacchetto di proposta formativa per animatori culturali in area giovanile che ha avuto il suo culmine a cavallo degli anni Ottanta, e ha avuto come tema generatore l' animazione culturale come modello educativo-formativo, e la sua diffusione dei "Quaderni dell' animazione".

In tal senso la proposta del Centro è stata confrontata con le proposte emergenti sullo stesso terreno e ha riscosso molta attenzione anzitutto dei singoli operatori sul territorio (come risposta immediata alla carenza di proposte formative di base), ma anche negli stessi responsabili a livello di Progetti Giovani (molti di noi, soprattutto i laici, sono stati contattati e coinvolti da diversi Comuni italiani), infine, soprattutto nella seconda parte degli anni ottanta, da parte dei formatori di formatori, assumendo il modello formativo proposto.

Una recente e qualificata pubblicazione sul tema della "Prevenzione possibile" (Regoliosi, Milano 1992) recensisce la proposta del CSPG come uno dei due modelli significativi e circolanti nel contesto italiano di Animazione di tipo socio-educativo in funzione preventiva.

Alla ricerca di un ruolo anche civilmente riconosciuto

Da alcuni anni eravamo anche alla ricerca di una soluzione che permettesse al Centro di presentarsi nel civile con una fisionomia anche giuridicamente definita.

Il primo passo in questa direzione è stato quello di costituirci, per ora come gruppo ristretto, in Associazione Civile denominata "Centro Salesiano Pastorale Giovanile".

Non abbiamo ancora trovato la strada del riconoscimento e/o presa d'atto da parte di realtà pubbliche statali, ma questa potrebbe essere la direzione per poter rientrare in tutta una serie di riconoscimenti anche formali, sia sul piano giuridico che quello fiscale, delle nostre attività ed iniziative, soprattutto sul piano della formazione.

Strumenti di questo servizio

- La stessa figura di Associazione sociale
- I Convegni e le diverse iniziative di formazione
- Le pubblicazioni
- Le competenze dei singoli messe a disposizione delle diverse richieste.



Polonia - Warszawa

IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO IN POLONIA

Jaskot Grzegorz

E' troppo presto per dire qualcosa sul Movimento Giovanile Salesiano in Polonia.

Il lavoro pastorale dei Salesiani e delle FMA fino al '90

Mentre in Polonia era in atto il sistema comunista, la situazione politica richiedeva un lavoro pastorale deciso e potenziato riguardo a strutture e numero delle persone. Per questo fu approvato per tutta la Chiesa polacca un unico movimento giovanile diocesano denominato "Luce-Vita".

Noi (SDB e FMA) abbiamo avvertito l'urgenza di collaborare nella formazione giovanile nei termini stabiliti da questa organizzazione. Oggi possiamo dire che l'80% delle FMA e degli SDB lavorava nel Movimento, formando i giovani lungo l'anno e durante le vacanze. Al Movimento nazionale appartenevano anche i migliori ragazzi dei nostri ambienti.

Il Movimento esigeva di lavorare secondo il suo stile. Noi come salesiani cercavamo di introdurre alcuni elementi della nostra spiritualità.

Altri impegni pastorali degli SDB e delle FMA non erano sempre strettamente salesiani. Avendo cura pastorale nelle parrocchie eravamo responsabili della formazione diocesana. Tuttavia c'era qualche presenza specificamente salesiana. Per esempio il lavoro con i giovani all'interno delle strutture dei Cooperatori salesiani. Inoltre avevamo la direzione dell'unica scuola professionale a Oswiecim con circa 300 ragazzi.

Le FMA sono riuscite a mantenere presso le loro case un numero abbastanza rilevante di scuole materne, senza però l'approvazione statale.

Nel Movimento "Luce-Vita", pur potendo far poco salesianamente, tuttavia si sono avuti risultati positivi nel settore vocazionale. Inoltre

possiamo sperare di continuare un lavoro nel campo della pastorale giovanile introducendo uno stile salesiano.

La situazione dopo la caduta del muro di Berlino

Oggi ormai abbiamo iniziato a dar vita ad un Centro Nazionale di Pastorale Giovanile. Si è avviata anche una collaborazione tra SDB ed FMA. Insieme cerchiamo le possibilità per un lavoro specificamente salesiano.

La nostra presenza ai due Confronti, quello dell'88 e quello del '92, ci ha spinti ad un lavoro più coordinato tra di noi e con i giovani.

Proprio nel mese scorso siamo riusciti ad invitare i giovani rappresentanti delle quattro ispettorie polacche a lavorare con loro durante il nostro regolare incontro dei delegati della Pastorale Giovanile - SDB ed FMA.

Insieme cerchiamo il modo come mantenere il fervore salesiano suscitato dal Confronto '92 e di trasmetterlo sistematicamente nei nostri ambienti, allo scopo di creare un Movimento salesiano.

Vogliamo sottolineare che i giovani stessi ci hanno spinti a fare qualcosa tipicamente salesiano che li unisse tra di loro.

Le possibilità

Possiamo dire che adesso ci sono più possibilità di prima.

- * Il sistema, che ci chiudeva, non esiste più, e si può lavorare facilmente, creando anche organismi ufficialmente approvati.
- * Si possono trovare persone (i laici) pronte ad una collaborazione nel lavoro pastorale (prima avevano paura di collaborare con la Chiesa).
- * Ultimamente numerosi salesiani e suore hanno terminato i loro studi o il tirocinio pratico nella pastorale giovanile, specialmente in Italia (studi presso l'UPS, lavoro negli oratori, ecc.). Questi sono ormai preparati ad intraprendere un lavoro tipicamente salesiano.

Cosa si prevede nel nostro lavoro pastorale coordinato dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile

* Certamente si incomincia a lavorare con il MGS in modo più aperto e concreto. Speriamo che con un lavoro in collaborazione tra SDB, FMA e giovani presto si arrivi ad elaborare una visione del MGS adatta alla nostra realtà.

La nostra presenza qui al convegno ha lo scopo anche di conoscere ciò che avete fatto voi. Vogliamo imparare da voi...e subito. Tuttavia ci vorrà del tempo prima di vedere i frutti, cioè il Movimento ben funzionante nel nostro lavoro pastorale.

* Sarà necessario anche un tempo un po' più lungo per preparare SDB ed FMA ad un lavoro tipicamente salesiano. In questo senso già si fa molto. Ci sono stati quattro incontri a livello nazionale di salesiani e suore sul lavoro giovanile salesiano, guidati dai nostri superiori, cioè da Don Luc Van Looy e da Madre Georgina McPake. Lunedì prossimo (26 ottobre) ci sarà un altro momento di riflessione sul MGS e sulla SGS guidata da Don Van Looy a Czestochowa. Saranno là presenti circa 300 salesiani e le suore.

* Abbiamo già fatto alcuni corsi per preparare gli animatori al lavoro con i giovani. Altri sono in programma.

* Nella programmazione del Centro si prevede la pubblicazione di sussidi, articoli o libri, sul tema del MGS e della SGS, allo scopo di presentare prima un quadro generale del Movimento e poi i testi concreti per la formazione. In un prossimo futuro si dovrebbe pensare a un sussidio (possibilmente mensile) per gli animatori.

* Per raggiungere al più presto possibile i giovani con la proposta educativa, si pensa di condurre, con metodi scientifici, un'analisi della condizione giovanile, notevolmente cambiata in questi ultimi anni.

* Infine ci sono le PGS, approvate nel luglio 1992 ufficialmente dal governo. Il nostro compito è permettere di dare ampio spazio negli statuti alla formazione spirituale, che dovrà essere portata avanti nella formazione sportiva dei giovani.

Questi sono soltanto alcuni punti della riflessione sulla nostra realtà e sul lavoro giovanile coordinato in Polonia dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, tramite i sei delegati ispettoriali SDB ed FMA.

Spagna - Madrid

I. IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO E LA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA

Miguel Angel Calavia

La Conferenza Iberica (Spagna e Portogallo), nel suo incontro sulla Pastorale Giovanile nel 1985, nella conclusione n° 11, stabilì: "La Conferenza Iberica, con l'aiuto della Delegazione Nazionale di Pastorale Giovanile, presenti alle ispettorie un documento-guida sui punti fondamentali del MGS, che serva di orientamento alle comunità".

La riflessione e il lavoro posteriore sono arrivati, durante l'anno 1986, a un'idea comune sul MGS. Il documento è stato studiato dalla Conferenza Iberica nell'aprile del 1986 e dalle Ispettrici delle FMA nel maggio dello stesso anno, ed è stato proposto agli SDB e alle FMA come linea di orientamento per realizzare il MGS nella Spagna.

Il documento è stato proposto come strumento di lavoro, in modo che nei due anni seguenti (fino al 1988, centenario della morte di Don Bosco) i vari gruppi dell'azione salesiana si identificassero con il MGS e la sua coordinazione.

Nel 1988-89 si profila anche il documento sulla Spiritualità Giovanile Salesiana.

VERIFICA DEL SESSENNIO (1986-1992)

Pastorale organica

Durante il SESSENNIO è aumentata in tutte le ispettorie la coscienza di una Pastorale organica, con unità di criteri e obiettivi. Importante propulsore di questa unità sono state le Proposte educativo-pastorali dei differenti ambienti dell'azione salesiana (scuole, oratori-centri giovanili, parrocchie, ecc.) e i Progetti ispettoriali e locali.

Identità salesiana

Questa unità di criteri ed obiettivi ha aiutato un evidente sviluppo dell'identità salesiana nei nostri destinatari, dai ragazzi fino i giovani. Don Bosco, Maria Mazzarello, tutto quanto ha qualche rapporto con l'argomento salesiano attirano i giovani. Sono consapevoli di essere all'interno di una grande movimento salesiano, che va identificato con alcuni valori specifici e concreti.

Questi valori sono oggi punto di riflessione, proposta, programmazione e verifica nei vari ambienti giovanili: sport, gruppi di formazione umana, gruppi di fede (Amici di Domenico Savio, Luce e Vita, gruppi FOC [fuoco], Amici, gruppi catecumenali, ecc.) e negli incontri (convivenze, campi scuola, Pasqua, Campobosco nazionale e ispettoriale, ecc.).

Conoscenza e sensibilità per il MGS

Per quanto riguarda la conoscenza e la sensibilità per il MGS, così come è, la situazione nella Spagna si diversifica.

Ci sono delle ispettorie in cui i destinatari sono sensibili al MGS come movimento di riferimento. Tutte le azioni pastorali vanno situate all'interno del movimento. La sigla MGS viene adoperata costantemente. Funziona anche una commissione ispettoriale del MGS, con incontri periodici.

Ci sono delle ispettorie dove c'è una grande sensibilità culturale per l'associazionismo religioso.

In altre ispettorie quasi non si sente l'espressione MGS, tanto tra SDB/FMA quanto tra destinatari. C'è quasi una reticenza per quanto riguarda movimenti e creazione di nuove strutture, perché c'è già una coordinazione di fatto nei vari gruppi ed ambienti.

Queste ispettorie sono dell'opinione che ciò che importa non è il nome o la sigla, ma i valori vissuti dagli animatori nei diversi gruppi e attività, che sono di fatto coordinati, e la formazione degli stessi animatori.

Si ammette il MGS come segno per identificarsi davanti ad altri gruppi ecclesiali e civili.

La stessa varietà-complessità dei gruppi e ambienti che il MGS pretende di abbracciare crea delle difficoltà agli animatori per la comprensione unitaria del movimento.

Le ispettorie vedono anche il rischio di identificare il MGS con la coordinazione dei gruppi di fede.

MGS e la Spiritualità Giovanile Salesiana

Per quanto riguarda la Spiritualità Giovanile Salesiana, la verifica si presenta così.

Il piano globale della Pastorale Giovanile e la coordinazione dei gruppi e ambienti hanno sviluppato la conoscenza e la assunzione progressiva dei valori della SGS.

Nelle riunioni dei gruppi e negli incontri, tanto nell'ambiente scolastico quanto in quello del tempo libero (convivenze, campi scuola, Campobosco nazionale e ispettoriale), si presentano, costantemente e con libertà, i valori della SGS. Il grado di condivisione di questi valori dipende abbastanza dalla qualità dei nostri interventi e anche dal tempo che i destinatari rimangono con noi. Sono assunti più facilmente i valori più esterni (amicizia, gioia, vita quotidiana); fanno difficoltà quelli più specificamente cristiani (Cristo, la Chiesa, i sacramenti, l'impegno cristiano).

Si avverte anche una frammentarietà nella comprensione e assunzione di questi valori. Fa fatica la loro comprensione e assunzione unitaria. E' molto significativa l'espressione di un animatore di un centro giovanile: "Sono molto contento con Don Bosco e con i salesiani. Ma Cristo e la Chiesa sono un'altra cosa".

PROSPETTIVE DI FUTURO

Pastorale organica nell'ambiente locale

Continuare il lavoro nella coordinazione di una Pastorale organica nei vari ambienti dell'azione salesiana, per realizzare il binomio educazione-evangelizzazione.

Questa coordinazione è punto di riflessione e programmazione della Delegazione Nazionale di Pastorale Giovanile e delle équipes ispettoriali; ma c'è bisogno di farla più effettiva in ambito locale.

SGS e Riforma Educativa

Davanti alla sfida della Riforma Educativa, promossa dal governo spagnolo, c'è bisogno di una relazione più forte all'interno delle commissioni di Evangelizzazione e di Scuola, all'interno della Delegazione Nazionale di Pastorale Giovanile e delle ispettorie, perché i valori della SGS possano mettersi come assi portanti nei progetti curriculari dei Centri (LOGSE, legge educativa spagnola).

Formazione degli animatori

Tutto ciò esige una formazione sistematica di tutti gli animatori, nella scuola e nel tempo libero, che includa la presentazione organica dei valori della nostra spiritualità e la metodologia adatta per presentarli ai nostri destinatari.

Così sarà possibile che i suddetti valori vengano compresi e vissuti intimamente dagli animatori unitamente ai giovani.

SGS e progetti locali

A nostro avviso, il lavoro nei prossimi anni deve tendere a introdurre e promuovere i valori della SGS nelle programmazioni locali (scuole, oratori-centri giovanili, parrocchie), ad accompagnare i nostri destinatari nel loro processo per assimilare e vivere questi valori, e a verificare i risultati alla fine di ogni tappa significativa.

Il MGS come movimento

Dobbiamo continuare a potenziare il MGS, come movimento, nei luoghi dove ha una minore capacità di convocazione, cercando le strategie opportune per farlo. Ma dando per scontato che l'importante è il suo contenuto e i valori che lo ispirano.

In questo lavoro, il protagonismo è proprio degli stessi giovani. Sono essi che devono portare avanti le strategie o le azioni concrete nel proprio ambiente.

Tante volte abbiamo pensato di dar vita a una rivista a raggio nazionale. Ma ci sono delle difficoltà, per mancanza di personale e di possibilità di coordinamento. In fondo non se ne avverte neanche il bisogno, dato che di fatto ci sono piccole pubblicazioni sull'argomento nelle singole ispettorie.

II. CENTRO NAZIONALE SALESIANO DI PASTORALE GIOVANILE

Miguel Angel Calavia

NATURA

Il Centro Nazionale Salesiano di Pastorale Giovanile è un organismo di riflessione e animazione, creato dalla Conferenza Iberica (Spagna e Portogallo), a servizio della Pastorale Giovanile Salesiana nella Spagna.

Il Centro Nazionale realizza la sua missione in stretta collaborazione con la Delegazione Nazionale Salesiana di Pastorale Giovanile. Il Delegato Nazionale coordina ed anima entrambi gli organismi.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Comunità e sede del Centro

I membri del Centro Nazionale costituiscono una comunità, con sede propria, per la miglior attuazione della missione ricevuta.

Membri del Centro Nazionale:

- * Il Delegato Nazionale di Pastorale Giovanile, Direttore anche della comunità.
- * Il Direttore della rivista Missione Giovane ("Misión Joven").
- * Il Responsabile della Dimensione Educativo-Culturale.
- * Il Responsabile della Dimensione Evangelizzatrice-Catechetica.
- * L'Amministratore del Centro e della comunità.
- * Il Segretario del Centro.

Funzioni del Centro

a. Negli ambienti salesiani

- * Coordina, attraverso il Delegato Nazionale le diverse commissioni e ambienti della Pastorale Giovanile nella Spagna.
- * Promuove diverse pubblicazioni di Pastorale Giovanile. Attualmente sono queste:
 - La rivista *Missione Giovane* ("Misión Joven"): mensile, con 5.000 copie circa.
 - Collana *Studi di Pastorale*: con 10 volumi pubblicati ed altri 2 in preparazione. E' una riflessione sui grandi temi e dimensioni della Pastorale Giovanile.
 - Collana *Documentazione e Servizio*: con 61 volumi pubblicati. Si tratta di esperienze pastorali con la riflessione su di esse.
 - *Il Piano di Formazione Umana*, per le diverse tappe dell'età evolutiva: 4 volumi.
 - *Formazione degli animatori dei gruppi di fede*: 3 volumi. Il terzo dopo Natale.
 - E' stato iniziato l'*Itinerario di Educazione nella fede*, che sostituisce il *Progetto di Pastorale Giovanile in linea catecumenale*.
 - Due membri del Centro collaborano nei Centri Salesiani degli Studi Ecclesiastici, di Madrid e Barcellona (Martí-Codolar).

b. Negli ambienti ecclesiali

- * Mantiene, attraverso il Delegato, relazione con la Conferenza Episcopale Spagnola.
- * Gli sono chiesti consigli e consultazioni dalle Delegazioni di Pastorale Giovanile delle diocesi e della Conferenza Episcopale.
- * Gli vengono chiesti contributi qualificati nel campo della Pastorale Giovanile dalle Congregazioni e dagli Istituti religiosi ed altri dicasteri della Chiesa particolare.
- * Nel corso 1991-92 sono state promosse le seguenti attività:
 - La *VIII Scuola Estiva di Pastorale Giovanile*: 6 giorni, con conferenze e corsi sui temi di educazione, pastorale ed animazione socioculturale.
 - Corsi e conferenze ai religiosi/e sulla Pastorale Giovanile.

- Le pubblicazioni sopraccennate.
- Collaborazione e aiuto per il Progetto di Pastorale Giovanile della Chiesa Spagnola.

c. Negli ambienti civili

- * Il Centro è stato riconosciuto ufficialmente come ente che presta servizi alla gioventù.
- * Il Centro è in rapporto coll'Istituto della Gioventù del Ministero degli Affari Sociali.
- * Promuove la *Scuola di Tempo Libero CENSA*, riconosciuta ufficialmente dal Ministero di Cultura.

Prospettive di futuro

- * Bisogna potenziare di più l'équipe delle persone che lavorano al Centro.
- * Si sente il bisogno di aprire nuovi orizzonti, con una presenza più significativa nella Chiesa e nella società spagnola a livello di riflessione sulla pastorale giovanile.
- * L'ubicazione attuale del Centro non facilita una presenza più visibile nella città di Madrid, in rapporto con dicasteri ecclesiali e civili.



II. ISPETTORIE



Austria - Vienna

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO COME ESPRESSIONE DELLA SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA NELL'ISPETTORIA AUSTRIACA SDB

Rudi Osanger

Dall'arrivo dei Salesiani in Austria (anno 1903) la Spiritualità Giovanile Salesiana è presente. E' riscontrabile negli oratori, nei gruppi di preghiera, nei gruppi degli internati, convitti e parrocchie. Là dove si impegnano giovani e adulti nei centri giovanili per giovani difficili ed emarginati, dove giovani guidano gruppi, lì è presente lo Spirito Santo e Don Bosco col suo stile specifico di agire.

Per la nostra Ispettorica Austriaca l'anno 1988 fu significativo per la consapevolezza e la rivitalità del MGS e della SGS.

1. Confronto Torino 1988 e le sue conseguenze

L'incontro del Confronto a Torino è stato un'esperienza profonda per i 20 giovani austriaci che vi hanno partecipato. Nasceva in loro il desiderio di offrire in diverse regioni dell'Austria incontri simili, ovviamente con dimensioni ridotte. Così questi 20 giovani cominciarono ad invitare altri e a trasmettere loro il messaggio inteso e capito a Torino: decidersi per Cristo, gioia, serenità, fare comunità, apostolato.

In molti di questi giovani si sono approfondite la loro vita interiore e l'identità salesiana, mentre altri si decidevano ad entrare nel gruppo dei Cooperatori Salesiani con la promessa.

E' venuto poi il momento della riflessione e ci siamo chiesti: "Cosa è ciò che viviamo? Ciò che ci lega, ci mette in contatto? I giovani avvertivano che era lo spirito con cui si sono formati nelle case delle

FMA e degli SDB. Scoprivano la SGS. Come passo seguente cercavano poi di descriverlo.

Così nasceva un programma di 12 punti col titolo "Essere cristiani con Don Bosco". Punti principali erano: Gesù Cristo - La parola di Dio - Don Bosco - Amici giovani e adulti.

Si lavorava su questo programma per un intero anno. L'ultimo schizzo è del maggio 1990. Si facevano anche delle cartelle, ciascuna di 60 pagine, che trattavano ogni volta un tema.

Il gruppo "Confronto" prendeva come meta di crescere nella fede e di essere apostoli per gli altri. Importante è per loro non creare strutture nuove, oppure gruppi qualsiasi, ma di essere lievito per gli altri compagni.

A livello ispettoriale negli ultimi anni c'erano quattro momenti per l'approfondimento spirituale:

- il Capitolo Generale,
- il Capitolo ispettoriale di quest'anno,
- la collaborazione con le FMA,
- i Confronti '88 e '92 a Torino.

Le conseguenze sono visibili: nuovi gruppi di Cooperatori giovani, tanti impulsi provenienti dai giovani stessi, impegni apostolici e sociali, familiarità crescente. Questi "nuovi" giovani salesiani ci sono di sostegno e nello stesso tempo di sfida.

2. Posizione dell'Ispettore

Prima di tutto l'Ispettore constatava un processo di crescita dalla base. Nell'ottobre '90 uscivano alcune direttive sulla Pastorale Giovanile Salesiana e sul Movimento Giovanile Salesiano per i confratelli. Egli definiva il lavoro del "Confronto" in Austria come "una possibilità di approfondimento dello spirito salesiano per i giovani delle nostre opere". Il Gruppo "Confronto" dovrebbe essere di aiuto per il punto di partenza del MGS. Esso corrisponde a quel "nucleo animatore" indicato dal numero 276 degli Atti del CG23. L'Ispettore si rivolge inoltre ai confratelli perché accompagnino i giovani nella loro ricerca.

Attualmente in Austria si prepara un programma di approfondimento da parte di giovani insieme a SDB ed FMA.

3. Monaco - Fürstenried

Abbiamo avuto incontri con rappresentanti di tutte le ispettorie di lingua tedesca, per riflettere sulla teoria e la pratica della SGS. Il primo incontro è avvenuto nel febbraio 1989. Una volta abbiamo avuto la gioia di accogliere rappresentanti dell'Est e due volte hanno presenziato Don Luc Van Looy e Madre Georgina McPake.

Ecco il contenuto degli incontri:

- Cambiamento delle esperienze nella SGS.
- Chiarimenti di concetti per la lingua tedesca.
- Studio di sviluppi e documenti.

Uno degli scopi da raggiungere è di avere un impulso per l'approfondimento. Fra pochi giorni ci sarà il quinto incontro. Vi parteciperanno tutti e cinque gli Ispettori e Ispettrici. Il tema sarà: "La preghiera salesiana come punto di fuoco della SGS".



ALLEGATO

Austria

CHRISTSEIN MIT DON BOSCO

"ESSERE CRISTIANO NELLO STILE SALESIANO"

Gruppo "Confronto-Austria"

I giovani hanno fatto una scoperta: esiste una via nella giungla di opinioni diverse, di offerte innumerevoli per una vita felice insieme a speranze deluse: una via verso se stesso, verso la comunità, verso Dio. Insieme ne hanno fatto esperienza e hanno steso un programma di 12 punti. Chiamano questa via: **"Essere cristiano con Don Bosco"**.

Il programma è un invito a fare qualche passo insieme. Sono invitati non solo i "superstars" a livello religioso, ma ognuna e ognuno in qualunque posto si trovi, quindi anche TU!

Su questa via non si è soli.

Il primo compagno è **Gesù**, amico vero accanto a noi, che vuol rinnovare con il suo Spirito il nostro vivere, agire, pregare.

Il secondo è la **Parola di Dio**. Ci mostra la pienezza di vita che Dio ci vuol dare e indica il modo di raggiungerla.

Terzo compagno è **Don Bosco**. La sua persona, i suoi consigli, il suo ottimismo incrollabile è affascinante per tanti giovani di ogni tempo. Il suo modo di essere cristiano è sempre attuale.

Finalmente ci sono tanti giovani e adulti in tutto il mondo che hanno già scelto questa via. Cercano di vivere da cristiano in modo positivo, responsabile e contagioso.

Ci stai anche tu?

1. "Io sono unico e voluto da Dio"

Don Bosco va incontro a ciascuno; cerca insieme al giovane la sua strada individuale. Gli ripete: Dio ha un progetto su di te.

- Vivo una sola volta - la mia vita è limitata. La fede nella risurrezione dà valore a tutto ciò che faccio adesso...
- Sono formato dalla mia famiglia, dal sesso, dai talenti ricevuti, dal passato, dai doveri, dai desideri e dalle aspirazioni...
- Cerco il posto in cui Dio mi vuol vedere.
- Ho il compito di realizzare in me l'immagine di Dio (Gen 1, 26f; Ef 4, 13-15)

2. "Dio si prende cura di me"

Don Bosco cura l'assistenza, l'amorevole presenza, la convivenza in ogni situazione della vita.

- Dio è mio Padre; mi ama personalmente. Supera da parte sua ogni distanza per essere vicino agli uomini (Is 41, 10).
- Dio ha cura di me (Mt 6, 25-33).
- E' mio aiuto nell'affrontare la vita quotidiana.
- La sofferenza nel mondo richiede da noi di essere segno dell'amore di Dio.

3. Gesù è mio amico e il maestro della mia vita"

Don Bosco aveva come modello Gesù, "mite ed umile di cuore". Presentava Gesù ai giovani soprattutto come amico, modello e fonte di vita.

- Gesù come modello: **Vivere** la vita come lui: "Chi segue me, avrà la luce della vita" (Gv 8,12); "Coraggio, io ho vinto il mondo" (Gv 16,33). **Amare** la vita come lui: Egli annuncia la Buona Novella del Regno di Dio, guarisce e solleva...
- Gesù, mio amico (Gv 15,15).
- Mi viene incontro nella sua Parola che mi dà orientamento nella vita; lo posso altrettanto incontrare nel prossimo (Mt 25,40).

4. "Cerco l'unione con Gesù nella preghiera semplice e fiduciosa"

Don Bosco raccomandava a tutti - giovani e adulti - la preghiera esistenziale, senza artificio.

- La preghiera personale come quella comune è per me sorgente di energia (Gv 15,15; Mt 18,20).
- "Signore, insegnaci a pregare!" (Lc 11,1-4).

5. "I Sacramenti sono di aiuto per la vita cristiana"

Don Bosco nei sacramenti vedeva per i giovani un mezzo per incontrarsi con Gesù ed approfondire la loro vita cristiana. Grande importanza dava ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

- Il battesimo mi fa partecipe della redenzione, mi fa uomo nuovo (2 Cor 5,17).
- Con gli altri sacramenti Dio mi dà la possibilità di sviluppare in me la vita nuova.
- "Venite a me voi tutti..." (Mt 11,28).
- "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35).

6. "Maria quale Modello nella fede, Madre e Ausiliatrice"

Don Bosco nutriva una fiducia immensa in Maria. Con il suo aiuto costruiva un'opera grande.

- "Ecco tua madre!" (Gv 19,27).
- "Fate quello che Egli vi dirà!" (Gv 2,5).

7. "Vivere nella gioia che deriva dal sentirsi amato da Dio"

Don Bosco è stato il santo della gioia. Diceva ai suoi ragazzi nell'Oratorio: "Noi qui facciamo consistere la santità nell'allegria!"

- Beattitudini (Mt 5,3-12; Gv 15,11).
- "Rallegratevi nel Signore" (Fil 4,4-9).
- Mi dà gioia sapere che Dio non tradisce mai la mia fiducia (Mt 7,7-11).

8. "Il mio primo dovere sono gli impegni concreti del quotidiano"

Don Bosco insegna ai giovani di mettersi tutti a scuola e al posto di lavoro, di prendersi cura dei compagni e di vedere quando è richiesto un intervento personale in una situazione. Dice: "Ho sempre agito come le circostanze lo richiedevano e come mi ha ispirato lo Spirito di Dio".

- Nel quotidiano il mio lavoro, i miei incontri sono importanti e preziosi. Compio in ciò la volontà di Dio.
- Non vorrei essere indifferente verso nessuno (Gv 12,24).
- Mi impegno nella vita pubblica per gli uomini bisognosi o trattati ingiustamente.
- Dio ci ha affidato la sua creazione. Anch'io do il mio contributo a custodirla e formarla (Gen 2,15; Is 45,18).

9. "La mia sessualità mi pone il compito di imparare ad amare"

Don Bosco raccomandava ai giovani di non lasciarsi trascinare dall'influsso negativo dell'ambiente o dei compagni. La sua grande cordialità e bontà erano espressione di una matura capacità di amare.

- La mia sessualità è un dono di Dio. E' una forza positiva che devo formare.
- I Mass-media spesso ci danno un'immagine falsa dell'amore. Io non mi lascio manipolare. Vorrei imparare a discernere tra l'amore vero e le sue forme sbagliate.
- L'amicizia e la vita in due hanno il loro itinerario di crescita che esige tempo. Per me è importante che i segni esterni di affetto siano una espressione sincera nella mia relazione verso il partner.
- La decisione di continenza fino al matrimonio ci dà la possibilità di approfondire l'amore verso il partner e verso Dio.

- Il mio orientamento è l'amore di Gesù: "Amatevi come io vi ho amati!" (Gv 15,12f).

10. "Vivere ed agire in comune"

Don Bosco, i salesiani e i ragazzi formavano una famiglia allegra e vivace, nella quale tutti si sentivano a casa. Insieme si impegnavano nel bene.

- Il rapporto con l'altro: gentile, cordiale, aperto e amichevole (Mc 10,42f; Gal 5,22).
- L'atmosfera: familiare, confidente.

11. "Essere fedele alla Chiesa"

Don Bosco non guardava la fatica quando si trattava della Chiesa e del Papa.

- Io sono Chiesa. Condivido tutto: responsabilità, missione e debolezze della Chiesa.
- Attraverso me la Chiesa diventa visibile nel mondo, quindi mi impegno secondo le mie facoltà.
- Dimostro amore alla Chiesa anche quando mi accorgo di atteggiamenti sbagliati e li faccio rilevare.
- Ciò che vi è di comune nelle diverse confessioni è per me più importante di ciò che divide (Ecumenismo; Ef 4,13).
- La Chiesa mondiale con i suoi bisogni mi sta a cuore.

12. "Condividere la vita con altri giovani e guidarli a Dio"

Don Bosco animava i suoi giovani a formare gruppi ed essere apostoli tra di loro.

- Da cristiano battezzato e cresimato sono pronto a dare testimonianza della mia fede (1 Pietro 3,15).
- Trasmetto ad altri quello che ho ricevuto: senso nella vita (dalla Parola di dio), gioia, fiducia in Dio, vedere il bene nell'altro.

- Sono sensibile alle necessità dei giovani più poveri (Gc 2,14-17).
- Sono convinto che il mio essere cristiano nello spirito di Don bosco può cambiare anche giovani contrari alla fede e delusi dalla vita.
- Credo che la mia vita basata sulla certezza della risurrezione può dare ad altri giovani coraggio e speranza.

Francia - Parigi

LA PASTORALE DES JEUNES

Alain Beylot

Le Délégué à la Pastorale des Jeunes est le Père Jean-Yves Le Duff, secondé, à part entière, par un coadjuteur, Michel Perrot. Ils forment, avec un autre confrère, la Communauté de "Caen-Don Bosco" qui a reçu une mission provinciale en ce domaine, tout en assurant l'aumônerie de l'Enseignement Technique sur la ville de Caen.

Les principales animations "provinciales" dans ce domaine sont:

- Des week-ends salésiens qui rassemblent, deux ou trois fois par an, de jeunes volontaires des maisons salésiennes, désireux de réfléchir sur leur foi et leurs engagements. Chaque week-end rassemble environ 200 jeunes, selon l'âge.
- Des semaines d'animation missionnaire, en cours d'année, dans les Etablissements scolaires de la Province. M. Perrot a ce secteur en charge.
- Un camp de réflexion qui rassemble, chaque année en juillet, une trentaine de jeunes ou de collèges qui veulent vivre, pendant trois semaines, un temps fort spirituel, souvent à dimension vocationnelle.
- Un pèlerinage à Turin, qui rassemble, tous les deux ans pendant huit jours, 150 jeunes des collèges de la Province.
- Le G.R.V.S. (Groupe de Recherche sur la Vocation Salésienne) qui rassemble une dizaine de grands jeunes gens envisageant la vocation salésienne.
- En outre, notre équipe provinciale est membre de la C.I.V.O.C. (Commission Interprovinciale - Nord et Sud - des Vocations): deux ou trois réunions dans l'année.
- La Commission Provinciale "Pastorale des Jeunes" qui rassemble une douzaine de personnes: salésiens (6) et laïcs (6) pour réfléchir au contenu de la Pastorale des jeunes et proposer différentes initiatives provinciales.

Nous n'avons pas, dans la Province, de Mouvement Salésien des Jeunes, ni de Centre National de Pastorale des jeunes; nos initiatives sont modestes mais en devenir très positif.



Germania - Monaco

**IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
COME ESPRESSIONE DELLA SPIRITUALITA'
GIOVANILE SALESIANA**

**Presentazione della situazione nell'Ispettorìa della
Germania del sud**

Josef Gröuner

La discussione riguardo alla significatività, alla necessità ed alla realizzazione di un Movimento Giovanile Salesiano nella Ispettorìa della Germania del sud è in corso da alcuni anni, in modo particolare a partire dal 23° Capitolo Generale del 1990. Le opinioni dei confratelli a riguardo si distanziano notevolmente l'una dall'altra. Nell'Ispettore e in alcuni responsabili dell'Ispettorìa è presente la disponibilità a che singoli confratelli portino avanti questa richiesta. Al contrario, presso l'incaricato ispettoriale della Pastorale Giovanile, l'équipe di Pastorale Giovanile e parecchi altri confratelli, esistono notevoli riserve contro questa idea: si dichiarano finora decisamente contro ad un Movimento Giovanile Salesiano in Ispettorìa. Da parte dei Capitoli Ispettoriali non è ancora stato dato alcun parere circa questa questione. La discussione tra i confratelli è avviata e continuerà ancora.

Per capire meglio perché le opinioni sono da noi così differenziate, è importante avere davanti agli occhi la situazione del lavoro ecclesiale tra i giovani in Germania e la situazione e il lavoro dei salesiani nell'Ispettorìa della Germania del sud. Per questo, cercheremo brevemente di abbozzarle qui di seguito.

1. La situazione del lavoro ecclesiale tra i giovani in Germania

Il lavoro ecclesiale extrascolastico tra i giovani ha in Germania una lunga tradizione. Ha origine nella metà del secolo scorso. Allora sorsero alcune federazioni giovanili, dalle quali crebbero poi unioni di associazioni, nelle quali si riunirono molti giovani cattolici dentro e fuori le parrocchie. Queste associazioni ed unioni giovanili furono proibite durante il periodo nazista. Per poter continuare a condurre un lavoro ecclesiale tra i giovani, furono fondati in tutte le diocesi, a partire dal 1936, uffici vescovili per l'assistenza ai giovani.

Dopo la seconda guerra mondiale, furono ricostituite le associazioni giovanili; gli uffici diocesani per l'assistenza ai giovani furono conservati come centri specializzati per questo tipo di intervento, e, nel corso del tempo, furono sviluppati anche dei decanati, per la creazione di sezioni e distaccamenti. Nel 1947, le associazioni giovanili e i gruppi parrocchiali si riunirono federativamente nell'Unione dei giovani cattolici tedeschi (Bund der Deutschen Katholischen Jugend BDKJ). Da allora, la BDKJ assolve, con le sue attuali 17 singole associazioni, a molti compiti politicosociali (per esempio: la rappresentanza dei giovani cattolici di fronte allo stato, la ripartizione di fondi pubblici...) e politicoecclesiali (per esempio: la rappresentanza di interessi, i compiti di coordinamento...). Gli uffici vescovili per l'assistenza ai giovani, presenti nelle 27 Diocesi, hanno più compiti in riferimento al contenuto, svolgono una funzione di animazione e coordinamento di diversi gruppi di destinatari (ad esempio: ministranti, animatori di gruppi, rappresentanti dei giovani nei consigli pastorali parrocchiali...) e offrono un aiuto concreto per il lavoro nelle parrocchie. Le singole associazioni fanno oggetto di particolare attenzione gli ambiti della formazione e del tempo libero, in conformità con i loro obiettivi e adeguandosi ai propri destinatari.

Associazioni federate nella BDKJ sono tra le altre:

- Deutsche Pfadfinderschaft St. Georg (Associazione scoutistica tedesca San Giorgio);
- Pfadfinderinnenschaft St. Georg (Giovani esploratrici);
- Katholische Landjugendbewegung (Movimento giovani agricoltori cattolici);
- Kolpingjugend (Gioventù Kolpinghiana);
- Katholische Studierende Jugend (Gioventù studentesca cattolica);

- Katholische Junge Gemeinde (Comunità giovanile cattolica);
- Deutsche Jugendkraft (Associazione sportiva cattolica);
- Bund junger FKatholiken in Wirtschaft und Verwaltung (Federazione di giovani cattolici nell'economia e nella amministrazione);
- Jugendverbände in den Gemeinschaften christlichen Lebens (Associazioni giovanili nelle comunità di vita cristiana);
- Christliche Arbeiterjugend (Gioventù operaia cristiana).

Accanto a questi strumenti di lavoro pastorale tra i giovani, sorsero nel corso del tempo altre comunità giovanili (per esempio: Schonstattjugend, Maltesterjugend) e dal 1970 circa anche molte case di formazione o di incontro per i giovani, gestite da comunità religiose, diocesi o associazioni. Queste offrono, tra l'altro, incontri per classi scolastiche e proposte aperte (giornate di riflessione o formazione, viaggi...) per giovani e animatori. Inoltre molti monasteri e scuole cattoliche lanciano proposte di ritiri o formazione religiosa per giovani impegnati, interessati o in ricerca.

L'elencazione evidenzia che in Germania esiste una proposta assai ampia e differenziata per tutti i giovani interessati alla Chiesa e alle attività ecclesiali. La progressiva secolarizzazione e l'allontanamento dalla Chiesa creano crescenti problemi nel lavoro tra i giovani: dato che i giovani aperti e quelli raggiunti dalle strutture ecclesiali sono sempre meno, gli strumenti, i luoghi e le istituzioni già esistenti trovano difficoltà a raggiungere un numero sufficiente di giovani. I membri delle associazioni, negli scorsi anni, sono fortemente calati di numero. I gruppi finiscono per farsi concorrenza a vicenda, perché molti si rivolgono agli stessi destinatari e cioè agli impegnati e ai recettivi, che però rappresentano forse ancora solo il 10-15 % dei giovani battezzati. Inoltre accade sempre più difficilmente che le diocesi e le associazioni riescano a rintracciare, sia tra i sacerdoti che tra i laici, personale competente e intraprendente per il lavoro in mezzo ai giovani. Qui viene oggi offerta alla Pastorale Giovanile la grande possibilità ~ che è insieme una necessità ~ di collaborare con le organizzazioni e le strutture esistenti.

3. Situazioni dei Salesiani in Germania

I Salesiani di Don Bosco lavorano in Germania dal 1916. Attualmente sono circa 500, in due ispettorie. Tradizionali fulcri di impegno nell'Ispettorato tedesco del sud sono il servizio sociale ai giovani

(pensionati per studenti e lavoratori), il lavoro nella scuola, il lavoro nel campo della pedagogia speciale e la pastorale giovanile parrocchiale. Inoltre, nei decenni scorsi sono stati rafforzati gli ambiti della formazione e dell'incontro dei giovani (ad esempio: l'Aktionzentrum a Benediktbeuern) e, negli ultimi anni, anche l'assunzione, a differenti livelli, di incarichi diocesani nell'ambito della pastorale giovanile. In Ispettorìa, a causa di una esigua disponibilità di personale, nonostante l'intensa collaborazione con i laici, non è possibile nessun allargamento ma solo uno spostamento dei nostri campi di azione.

Nel Capitolo Ispettoriale, l'Ispettorìa tedesca del sud ha fissato per i prossimi tempi i seguenti campi di intervento:

- a. L'assistenza ai minori e ai giovani:
 - il lavoro tra i giovani:
 - . formazione,
 - . tempo libero,
 - . gruppi,
 - . incontri;
 - il servizio sociale ai giovani:
 - . pensionati,
 - . assistenza sociale nel campo del lavoro,
 - . aiuto all'integrazione;
 - l'offerta di aiuto a ragazzi e giovani in strutture diurne;
 - il sostegno all'attività educativa.
- b. L'assistenza ai portatori di handicap.
- c. La formazione e la promozione dell'attività scolastica.
- d. L'università e gli istituti superiori.
- e. Le parrocchie.
- f. La formazione e l'aggiornamento.
- g. Il lavoro nel campo dei Mass-media.
- h. Le politiche giovanili e il lavoro nelle istituzioni.
- i. I compiti specifici della congregazione religiosa.

Nell'ultimo Capitolo Ispettoriale non si è parlato del Movimento Giovanile Salesiano né in questo contesto né in connessione con il piano di pastorale giovanile della Ispettorìa.

3. E' possibile promuovere un Movimento Giovanile Salesiano in questa situazione?

La descrizione della situazione rende evidente che la questione riguardante il Movimento Giovanile Salesiano va collocata in stretta connessione con il servizio che la Chiesa offre ai giovani in Germania. A prescindere dal fatto che un movimento non può essere costruito dall'alto e decretato a livello internazionale, mi sembra proprio necessario che in Ispettorìa, prima di tutto, continui tra i confratelli la discussione relativa a tali contenuti e si giunga ad una conclusione, prima di parlare pubblicamente di un Movimento Giovanile Salesiano, di reclamizzarlo o magari di organizzarlo già in modo strutturato.

I problemi da chiarire sembrano essere soprattutto i seguenti:

a. Può un Movimento Giovanile Salesiano raggiungere giovani che non siano già integrati in qualche struttura o in ogni caso facilmente integrabili? Esiste già per i giovani cattolici una ricca e differenziata offerta di possibilità di solidarizzare.

b. Che cosa porta il Movimento Giovanile Salesiano di contenutisticamente o strutturalmente nuovo nei confronti dei raggruppamenti esistenti? Si ha da noi l'impressione che finora gli manchi ogni profilo. Ponendosi come ulteriore e non nuova offerta, non potrebbe che condurre ad una dispersione di forze e farebbe crescere la concorrenza.

c. Non dovrebbero, forse, i salesiani collaborare perché i giovani possano sentirsi a casa loro nell'ambiente e nella parrocchia in cui vivono? E' da prendere sul serio la critica rivolta ad alcune associazioni o "movimenti" che allontanerebbero dalle parrocchie i giovani impegnati. Questa critica interesserebbe anche il Movimento Giovanile Salesiano.

d. Invece di voler costruire una nostra chiesa nella Chiesa o di creare un nuovo funzionamento nell'impegno a favore dei giovani, non dovremmo, forse, noi salesiani mettere meglio il nostro carisma e le nostre competenze a servizio della Chiesa locale e renderci maggiormente disponibili alla collaborazione e anche all'accettazione di servizi nelle diocesi e nelle associazioni? Questo inoltre ci permetterebbe di risparmiare molte nostre proprie organizzazioni e molto denaro.

e. La Spiritualità Giovanile Salesiana ha necessariamente bisogno di un Movimento Giovanile per esprimersi? Non è la Spiritualità il fondamento interiore di ogni nostro agire in quanto salesiani? Allora un Movimento Giovanile sarebbe qui o là pensabile, ma non certo necessario.

f. Non dovremmo, forse, noi, come salesiani, dedicarci in futuro prioritariamente a quei giovani che non sono già assistiti e corteggiati da altri? Ci sono sempre più giovani che non sono capaci o disponibili ad un discorso di formazione, tanto da poter prendere parte a gruppi o movimenti. Non sarebbe secondo l'intenzione di Don Bosco che noi accogliessimo maggiormente questi giovani e ricerchassimo le vie per aiutarli ad essere "buoni cristiani ed onesti cittadini"?

g. Una collaborazione tra le Ispettorie salesiane dell'Europa presuppone necessariamente un movimento comune? Altre forme (ad esempio: gemellaggi tra casa e casa o incontri tra singoli gruppi) non sarebbero forse più efficaci delle grandi strutture? Grosse convocazioni a livello europeo si potrebbero di quando in quando organizzare anche senza un movimento.

h. Una forma organizzativa, che si dimostra giusta e significativa in alcuni paesi, deve per forza essere introdotta in tutte le ispettorie? Non dovrebbe invece essere pensata una impostazione federativa in cui siano conciliabili unità e molteplicità e quindi anche maggiormente soddisfabili le esigenze dei giovani? Il problema principale, in ogni caso, deve rimanere questo: come possiamo noi essere al meglio "...nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, soprattutto ai più poveri" (Cost.2)?

Dal momento che tutte queste questioni devono ancora essere pienamente discusse nell'Ispettorato della Germania del sud, non esistono, per il momento, i presupposti per un Movimento Giovanile Salesiano. Aperti ad un ulteriore sviluppo, anche su questo punto, nella nostra ispettoria, prendiamo coscienza con interesse delle esperienze di altri paesi e le includiamo volentieri nelle nostre riflessioni.

Gran Bretagna - Stockport

THE SALESIAN YOUTH MOVEMENT IN GREAT BRITAIN: AN SDB PERSPECTIVE

David O'Malley

The pastoral work of the Salesians of Don Bosco (SDB) in Great Britain is in the process of radical change. The traditional apostolates within education have become increasingly focussed on administration and younger SDBs find themselves drawn to other apostolic works. The possibilities for good friendly relationships are much reduced by the fast pace of the school day. The rapid dispersal of the young people to many different areas after school make the formation of groups very difficult.

In the parish situation youth are difficult to find and even more difficult to motivate within the context of largely adult liturgy. In an ageing SDB population many priests find themselves drawn into care of the sick and the elderly in parishes and it is difficult to maintain the youthful focus that is essential for a Salesian parish.

Within this general context the possibility of a Salesian Youth Movement comes as a breath of fresh air and a way of involving committed young people in a creative way within the province. There is a great deal of interest and support across the province and the Provincial Council has put it as one of its highest priorities within the youth pastoral field.

The Present Situation

Within the province at present we have a large number of isolated groups who work in a Salesian style for other young people. Some of these are based at Salesian centres. At least three well established groups are independent of SDB or FMA (Daughters of Mary Help of Christians) centres. They have developed their own youth and lay Salesian style,

having only occasional support from the province. It is noteworthy that these groups demonstrate a greater vitality than some of our own.

There is a small but growing VIDES group in Great Britain, animated largely by the FMA. It is doing well. In the established centres I think it is fair to say that the FMAs have been far more successful at forming and sustaining small groups than we SDBs have. This is something we ought to reflect on. In general, while we have these groups in the country there is a sense in which they need coordination, affirmation and direction in a sensitive and respectful way.

Difficulties we face

The difficulties we face here in Great Britain are relatively few compared with the benefits that the Salesian Youth Movement could offer to the Salesian Charism in this country. Above all else we need to provide formation for good animators of young people. By this I mean animators who will respect the rightful autonomy of young people to work and decide for themselves in groups. Animators who will allow the young to make mistakes and learn from them. Animators who are not trying to meet their own needs through the young people but who are balanced, mature and prayerful in their work with the young. In my view, this attitude of "Fatherly" nurturing rather than "Management" is the most important distinction to be made at the outset of the Salesian Youth Movement in this country. The thinness of this experience of working with autonomous, articulate youth is the greatest obstacle to the development of MGS in Great Britain. If we, as SDBs adopt a role which is too directive, too controlling, we will lose much of the life this movement has to offer. The clarification of the relationship between SDB/FMA and MGS is, for me, a most important task within this province.

Other difficulties do exist of course. The absence of a system of oratories makes informal contact with the young much harder to encourage. Young people in this country are perhaps less gregarious and harder to bring together, but it is never impossible. The lack of clear organisation and a communication system, newsletters, mailing lists, all make the sense of a national youth sense much less real. Until now, the absence of a full-time youth pastoral SDB has hampered this work immensely.

Possibilities

The possibilities in Great Britain are huge. Young people here are as energetic, thoughtful and committed as any others within Europe. We already have the beginnings of a network of small groups which already span the length of the country.

The experience of "Confronto 92" was used by this province as a launch point for a new initiative. The young people that went to Colle Don Bosco will form the core of a group that will try to initiate MGS in Great Britain. Within the SDB province there is a great deal of enthusiasm to see this initiative work.

Almost all the groups mentioned have a strong apostolic orientation to poor youth, all of them are enthused by Don Bosco. They are already a great blessing on us SDBs and in partnership with them the younger SDBs feel more confident about the future.

Within the context of the broader church the MGS has many possibilities and would be welcomed by local churches. In Britain nowadays anything that can keep young people in relationship with the church is welcomed. This would be particularly true of the vocational aspect of the movement as lay people find more scope for specific roles within the church. The MGS would provide a structure and spirituality for all those in parishes who work with youth in clubs and in sacramental programmes. It has enormous possibilities!

The pastoral and theological implications

The advent of a youth movement in this country will change the pastoral atmosphere in which we work. In the past there has been a tendency to work FOR young people and not so much with young people. This new beginning will help to move our province into a practical partnership with the young.

In a deeper faith context I believe that the relationship between young people and the SDB is the "Holy Ground" on which we can hear our call as religious more clearly. Until we place ourselves in the world of the young, in partnership with them, we will find it hard to hear God's call for ourselves. Moreover, we will lack the energy, the insight and the inventiveness of the young. In this time of change for religious life we all need to return to our own "Holy Ground", not just in the constitutions but

in the reality of today's young people. The Salesian Youth Movement seems to me to be a blessing on the church, a desperate need among the young and a unique opportunity to renew our own religious life in a thoroughly Salesian style.

Malta - Sliema

L'ATTIVITA' DELLA DELEGAZIONE PROVINCIALE MALTESE PER I GIOVANI

Savio Vella

La Delegazione Provinciale di Malta consta di tre case canonicamente erette e di una scuola primaria in Tunisia. Le due case, facendo parte di un unico complesso a Sliema — soggiorno turistico principale dell'Isola — sono: un internato per circa 80 ragazzi tra i 9 e i 16 anni, provenienti da famiglie problematiche e un centro giovanile condotto con i criteri dell'"Oratorio" Salesiano. Questo centro giovanile consta di circa trecento membri iscritti, tra i 16 e i 25 anni di età.

L'altra casa a Dingli — una località piuttosto remota dalla parte opposta dell'Isola rispetto a Sliema — è una scuola secondaria per ragazzi tra gli 11 e i 16 anni. E' un collegio il cui scopo primario è quello di coltivare le vocazioni (un seminario minore): scopo raggiunto con successo considerevole. Inoltre la comunità di Dingli gestisce un centro giovanile a tempo ridotto, per i giovani del villaggio, affidato a un solo confratello. Questo confratello insegna nella scuola ed è responsabile dei chierici in formazione con residenza a Dingli. A somiglianza del Centro Giovanile di Sliema, quello di Dingli è condotto con i criteri dell'oratorio festivo e consta di 80 membri iscritti, tra i 16 e i 25 anni di età.

Fino ad oggi il lavoro della delegazione Maltese in mezzo ai giovani fra i 16 e i 25 anni di età si è ristretto ai due centri giovanili sopraccennati, condotti relativamente da pochissimi salesiani. Le due opere principali istituzionali, la scuola di San Patrizio a Sliema e il Collegio Savio a Dingli, hanno assorbito la maggior parte del nostro personale e della nostra concentrazione.

Nessuno sforzo è stato compiuto per rafforzare ed espandere la nostra presenza in mezzo ai giovani di Malta; soltanto recentemente la piccola comunità dei quattro confratelli addetti al complesso dell'Oratorio di

Sliema è stata confermata come una comunità canonicamente eretta, indipendente dalla più ampia comunità della scuola di San Patrizio.

Perciò possiamo dire che l'opera della Delegazione tra i giovani si è limitata ai due centri giovanili con funzione indipendente a livello locale. Pochissimi, insignificanti e per lo più inefficaci sforzi furono compiuti nel passato a rafforzare la nostra opera e a stabilire il Movimento Giovanile Salesiano.

Ciò nonostante, si constata segni di una più grande consapevolezza tra i confratelli per il bisogno di aggiornare e dare nuova vita tanto necessaria all'intero progetto salesiano a Malta.

A livello locale, la Comunità di Dingli, conscia del suo minimo contatto con i giovani, ospita gruppi giovanili per ritiri spirituali di fine-settimana e sta lavorando a stabilire un'équipe composta di confratelli salesiani da tutte le case, interessati a dare un contributo al progetto, insieme a dei giovani impegnati, con lo scopo specifico di dirigere ritiri di fine-settimana per giovani.

A livello di Delegazione, come risultato di ristrutturazione del Consiglio della Delegazione, soltanto recentemente è stato costituito l'ufficio di Delegato della Pastorale Giovanile. Siccome è solo al primo anno, funziona in maniera molto cauta per attirare l'appoggio di tutti ed essere accettato come fonte animatrice, piuttosto che cambiarsi in una minaccia per le istituzioni esistenti.

La fondazione del Movimento Giovanile Salesiano è una priorità da privilegiare; ma nella presente circostanza deve realizzarsi con la partecipazione di tutti, primariamente dei giovani stessi unitamente ai confratelli coinvolti nel lavoro.

Come primo passo, su iniziativa e suggerimento dei giovani intervenuti al Confronto di Torino lo scorso agosto, noi stiamo per intraprendere un progetto ambizioso: istituire un Centro Informativo Giovanile a Sliema. Nei suoi inizi deve far fronte ai bisogni dei giovani che frequentano i nostri centri giovanili, e più tardi si proverà ad estenderlo alla gioventù maltese in generale.

Il Delegato per la Pastorale Giovanile, per capacità personale e col mandato sia del Provinciale che del suo Delegato, è membro del Comitato Consultivo del Governo, recentemente stabilito, per il Ministero della Gioventù e delle Arti. Egli rappresenta il Ministro per la Gioventù nel comitato di Esperti del Consiglio Europeo per affari giovanili.

Presentemente è occupato nella preparazione di un abbozzo sulla linea di condotta dei giovani, da presentare al Gabinetto Ministeriale del Governo per la legislazione.

Il Governo maltese ha intrapreso l'organizzazione di un Istituto per studi giovanili all'Università di Malta, in collaborazione con l'Università Salesiana di Roma. Questo corso è finalizzato a far fronte a una grande esigenza, da lungo tempo avvertita nella nostra Isola: preparare dirigenti dei giovani. Il nostro contributo salesiano a questo corso è ancora da determinare a secondo della possibilità di coinvolgimento dei nostri, sia da parte dell'UPS che dei confratelli disponibili sull'Isola.

La nostra opera per la gioventù si trova di fronte a una sfida meravigliosa. Consci del bisogno di cambiare e di aggiornare, come pure della grande necessità di preparare i nostri giovani confratelli per venire incontro alle esigenze della gioventù moderna, noi potremo affrontare il futuro con grande ottimismo. Il nostro amore per i giovani, semplicemente perché sono giovani, è genuino e molto apprezzato. Forse bisogna raffinare il nostro modo di fare, ma certamente non mancano energia ed entusiasmo.

Noi ci troviamo di fronte allo stesso deterioramento dei valori reali tra i giovani come ogni altra nazione in via di sviluppo nella nuova Europa. La nostra piccola nazione non è risparmiata dall'influenza del materialismo e dell'edonismo. La nostra economia in via di accelerato sviluppo intacca i nostri giovani come sta facendo anche l'influenza dell'industria turistica. Sebbene quest'ultima, secondo uno studio sulla cultura giovanile in via di cambiamento a Malta, non risulta che abbia avuto un effetto drammatico sui valori tradizionali, tuttavia noi ci aspettiamo che la nostra gioventù avrà un grado di permissività più alto di quello tra il medio adulto maltese.

Nei nostri sforzi per far fronte alle esigenze dei nostri giovani, cerchiamo l'appoggio dei giovani stessi, e certamente ci aspettiamo una grande reazione positiva.

I giovani sono una grande risorsa e sono da considerarsi tali nel nostro rapporto con loro. Il trattarli come dei problemi da risolvere, costituisce un fallimento a priori e si deve evitare a qualunque costo.

Possa questa adunanza riuscire di beneficio per noi Maltesi, mentre andiamo progettando il lancio del Movimento Giovanile Salesiano. Noi nutriamo sicura speranza che la condivisione della nostra esperienza con voi, serva di incoraggiamento per voi, che certamente dovete affrontare la stessa sfida che la nuova Europa ci presenta.

Olanda - Leusden

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO E SPIRITUALITA' GIOVANILE SALESIANA IN OLANDA

Kees Van Luyn

PREMESSA

a. In Olanda non abbiamo un'organizzazione esclusiva per il Movimento Giovanile Salesiano. Non esiste un circolo con una direzione e delle attività proprie. La nostra Ispettorica non è abbastanza grande per averlo. Inoltre, vi sono già molte - se non troppe - associazioni giovanili nel paese. I giovani olandesi sono poco propensi a vincolarsi a delle organizzazioni. Però, essi sono disposti a collaborare a dei progetti singoli e di breve durata.

I centri salesiani non hanno mai optato per un'associazione giovanile propria. Le ragioni di questo saranno esposte al punto "c".

b. Esiste invece un certo numero di commissioni e centri, che si impegnano per la Spiritualità Giovanile Salesiana.

Questi sono:

- "Jongeren op Weg" (Giovani in cammino) con sede ad Assel, presso la città di Apeldoorn. E' un centro di animazione-riflessione per giovani dell'età dai 17 ai 25 anni.

- Il nuovo centro che si chiama "Tieners op pad" (Adolescenti in movimento). E' un centro per giovani dai 12 ai 16 anni.

- La casa di accoglienza per giovani disestati ad Arnhem, che va sotto il nome di JONA (abbreviazione per le parole olandesi: Jongeren op weg naar anderen, ossia: Giovani in cammino verso gli altri).

- C'è anche la Commissione SAMEN (che vuol dire insieme, ma è la sigla per Salesiaanse Missie en Nederland, il che vuol dire: Missione salesiana e Olanda). Il suo obiettivo è l'animazione missionaria dei giovani.
- C'è poi una Fondazione che si chiama "Deebeetje-kampen" che organizza dei campeggi estivi per la gioventù.
- Esiste inoltre il Gruppo di lavoro per la Famiglia Salesiana.
- Vi sono infine dei centri giovanili gestiti da ex confratelli e collaboratori.

Un punto di riferimento centrale per tutte queste attività e gruppi è il centro di Jongeren op Weg (giovani in cammino), perché i confratelli addetti a questo centro partecipano spesso alle attività giovanili delle altre opere o sono membri della direzione o delle commissioni che riguardano la pastorale giovanile.

In tutti questi centri e nelle commissioni sono coinvolti non solo dei salesiani (SDB), ma vi partecipano anche dei giovani come membri fissi o come volontari.

Va notato che quando si parla di giovani si intendono sia ragazzi che ragazze.

c. Il punto di partenza per questi centri e gruppi non è di costituire delle organizzazioni proprie con delle iscrizioni come membri, ma di appoggiare dei gruppi già esistenti, le scuole, le parrocchie e di stimolare delle iniziative.

Ciò comporta tra l'altro:

- un continuo riferimento alla situazione dell'ambiente dal quale i giovani provengono per poter trovare lì l'eventuale appoggio e per essere attivi nel proprio posto;
- un aprire gli occhi dei giovani alle necessità del mondo circostante e di quello lontano, tra l'altro del terzo Mondo e un offrire loro l'occasione di fare qualcosa per lenire le necessità - per poco che sia - soprattutto se si tratta dei loro coetanei;
- un invogliare gli adulti nelle parrocchie e le scuole a prendersi cura della pastorale giovanile nel proprio contesto.

1. I fondamenti della nostra Spiritualità

1.1. Il fondamento è il Vangelo, soprattutto i racconti "giovanili" in esso

- sui discepoli di Emmaus
- sulla figlia di Giairo
- sul giovane nella storia della moltiplicazione dei pani
- su Gesù dodicenne nel tempio.

1.2. Don Bosco, in modo particolare il suo "cuore per i giovani", per le loro necessità, aspirazioni, delusioni e possibilità; la sua attenzione per il nucleo di bontà che c'è in ciascuno di loro.

1.3. I giovani stessi, in tutto quello che ridanno a noi: di prospettive, di fiducia, di forza vitale e di sfide, di modo che possiamo continuare a crescere anche noi stessi.

2. Caratteristiche della spiritualità sulla quale si basa l'attività dei salesiani e dei giovani nei centri e nelle commissioni sopra elencati

2.1. Partire da quello che i giovani o il gruppo hanno già in sé: le loro domande e necessità, le loro possibilità e qualità. Accettarli sinceramente, così come sono al momento presente; lasciar loro sentire che li vogliamo bene così.

2.2. Lasciarli scoprire la propria responsabilità e sfidarli a sfruttare le proprie possibilità, senza però esigere più di quello di cui sono capaci lì per lì. Bisogna porre delle esigenze ragionevoli.

2.3. Mettersi accanto ai giovani; condividere la loro vita, in quanto sia possibile; non mettersi al di sopra, non creare delle distanze, ma farli sentire che siamo uniti con loro, che ne condividiamo dolore e allegria, problemi e riuscite: diventare solidali con loro.

2.4. Aver occhio in modo particolare per quei giovani che hanno poche possibilità; aprirsi a quelli che nella loro società e nel mondo non contano; offrire loro un posto. Contribuire inoltre al fatto che altre persone giovani aprano gli occhi ai bisogni dei giovani.

Mettendo in contatto giovani di ambienti e contesti diversi, vogliamo promuovere l'incontro tra di loro e contribuire all'arricchimento reciproco, ciascuno secondo le proprie doti.

2.5. Dare ai giovani innanzitutto spazio vitale per diventare o essere se stessi; in seguito sfidarli a percorrere nuove strade, a scoprire la propria creatività, le possibilità a portata di mano, la gente che ricorre a loro. Aiutare i giovani a scoprire così la propria identità.

2.6. Farli scoprire la dimensione più profonda della propria esistenza nella celebrazione dei momenti religiosi, nell'uso dei simbolismi; stimolarli a crescere ulteriormente, a trovare maggior fiducia nella loro vita e a elaborare una propria identità di fede.

2.7. Impegnarsi affinché la società e la Chiesa aprano maggiormente gli occhi, per percepire meglio il mondo in cui vivono gli adolescenti e i giovani, per sentire le loro necessità e aspirazioni, le loro ricchezze e i loro interrogativi, la funzione profetica che le nuove generazioni possono esercitare per il rinnovamento della Chiesa e della società.

3. Esperienze degli ultimi anni

3.1. Si nota tra i giovani una ignoranza sempre più grande riguardo al Vangelo, la fede e la Chiesa.

Molti giovani sono però dei ricercatori. Comunque, la questione sulla fede e la parola di Dio viene continuamente spostata a più tardi. Solo verso l'età di 25 anni i giovani cominciano a domandarsi che cosa sia veramente la loro fede.

3.2. C'è una partecipazione crescente da parte dei giovani alla vita e alle attività nelle parrocchie e in altre comunità. Mentre la pratica religiosa diminuisce, l'attività aumenta. E' così anche nelle nostre opere. Collaboriamo sempre di più con dei volontari. E' un fatto che pure incoraggiamo. Così troviamo un numero di giovani sempre in aumento, che vogliono condividere con noi la nostra causa.

3.3. Nuove iniziative salesiane degli ultimi anni sono a questo riguardo:

- la fondazione della casa di JONA ad Arnhem;
- il gruppo di lavoro per la Famiglia Salesiana;

- la fondazione del centro "Tieners op Pad (adolescenti in movimento), che è un centro di animazione per adolescenti e gruppi di adolescenti.

4. Problemi e difficoltà

4.1. Un grosso problema, che allo stesso tempo è una grande sfida, è il fatto della secolarizzazione sempre in aumento. Ciò comporta che la fede e il senso della vita diventino sempre di più un tabù. I giovani ne soffrono e non sanno quasi dove devono rivolgersi con i loro interrogativi al riguardo: non alla scuola e spesso nemmeno alla propria casa.

4.2. Un secondo problema, che implica ugualmente una sfida, è l'atteggiamento ecumenico della maggioranza dei giovani. Nel nostro paese con la sua molteplicità di confessioni cristiane, il movimento ecumenico è molto marcato. In genere i giovani rigettano le differenze tra le varie chiese. Non riescono a capirne gran che e pensano che le chiese devono fare insieme molto di più, anche fino alla intercomunione. I giovani vogliono vivere e celebrare la fede insieme.

4.3. Un terzo problema è la rottura sempre più vasta tra la Chiesa e i giovani. Non si capiscono più a vicenda e parlano linguaggi diversi. La Chiesa parla spesso del dopo (quando sarai adulto, nell'aldilà...); i giovani vogliono invece sperimentare la vita adesso.

Sembra che la Chiesa non sappia ancora che cosa farsene della corporeità e delle relazioni umane d'amore.

Per i giovani la Chiesa parla dall'alto e soprattutto in termini di proibizioni. Per loro essa appare una istituzione intoccabile, talmente infallibile da essere incapace di ammettere degli sbagli.

Questo dà loro l'immagine di un Dio intransigente, mentre hanno invece bisogno di un Dio che li stimola e accetta.

4.4. I giovani vogliono cercarsi la loro strada da sé. Vogliono dunque conoscere diverse opinioni e concezioni della vita. Così si fanno una loro propria "fede". Sono sospettosi di qualunque sistema che venga imposto, perché hanno visto crollare tante ideologie nel nostro tempo.

La nostra cultura consumistica fa sì che molti giovani rimangano superficiali. D'altra parte questa cultura è oltremodo esigente con loro a riguardo degli studi, i diplomi, la carriera da fare, la concorrenza,

eccetera. Molti vivono sotto stress, sono eliminati, diventano il rifiuto di una società superavanzata.

4.5. La nostra stessa cultura è ambivalente rispetto alla giovinezza. Da una parte la esalta talmente che tutti debbono apparire giovani sotto pena di essere messi fuori orbita. Dall'altra parte carica molti dei suoi problemi sulle giovani generazioni, coniadone così un'immagine negativa.

4.6. Il numero dei salesiani diminuisce tra noi, mentre l'età invecchia. Siamo in tutti una novantina. Vi sono solo due comunità di suore (FMA) in Olanda. Queste appartengono all'Ispettorato del Belgio Nord. La maggioranza di queste suore non sono olandesi.

5. Prospettive

5.1. Bisogna puntare su un impegno maggiore da offrire ai volontari. I salesiani e le suore devono essere più attenti alla loro formazione e al loro inserimento nelle nostre attività.

Il gruppo per la Famiglia Salesiana dovrà essere la grande forza coordinatrice in questo.

5.2. Risulta che i giovani riescono ad afferrare la spiritualità salesiana più facilmente, se partecipano a delle attività concrete, come sono per esempio i "week-end" (fine-settimana), i viaggi a Torino e dintorni, a Taizè, o recandosi nell'Europa Orientale.

In questo modo entrano in contatto con altri giovani del mondo salesiano, con confratelli e suore di Don Bosco e con membri della Famiglia Salesiana. Questa è la ragione per la quale promuoviamo e intensifichiamo incontri di questo genere.

5.3. La via migliore per la formazione alla fede ci sembra l'incontro diretto dei nostri giovani con altri credenti, sia con gli adulti che con i propri coetanei. Questo infatti evoca delle domande, apre nuove prospettive, crea contatti e conduce alla maturazione della fede. La nostra esperienza ci dice che la maggior parte dei giovani si chiude ad un confronto non chiesto da loro, con problemi di fede o citazioni bibliche. Se ne aprono invece quando noi rispondiamo alle domande, che essi stessi pongono su queste cose. Perciò siamo in cerca di vie per suscitare queste domande in loro e per renderli sensibili ad esse.

5.4. Sembra che il clima giovanile stia gradualmente cambiando. Soprattutto quando diventano più adulti, oltrepassando l'età di 20 anni, cominciano a rendersi conto della relatività e della chiusura della nostra cultura e allora cominciano ad intravedere che cielo e terra hanno qualcosa di più a che fare tra di loro.

Aumenta l'interesse per le cose che sorpassano il quotidiano; cominciano ad interessarsi di movimenti come New Age, delle religioni orientali, dei metodi di meditazione, della reincarnazione e simili. Se noi come Chiesa possiamo fare aggancio a questi loro interessi, in modo adatto e creativo, si apriranno delle possibilità impensate per rendere accettabile il messaggio di Cristo ai giovani.

Per questo sarà necessario che noi salesiani battiamo delle strade nuove, con il coraggio e la creatività di Don Bosco e con la sua sensibilità e ricettività al soffio dello Spirito.



Portogallo - Lisboa

COME SI SVOLGE, ANNUALMENTE, L'ATTIVITA' PASTORALE NELLA PROVINCIA PORTOGHESE

Odete Maria Silva Melo

E' sempre la continuazione di un cammino, nella novità di una "vivencia" speciale, ciò che dona in qualche modo unità al lavoro spirituale della Comunità Provinciale nel suo insieme (suore, collaboratori, padri ed aree di intervento, essendo i giovani al centro delle preoccupazioni).

Seguiamo quest'anno il tema della "solidarietà"

Si inizia con una piccola riflessione su ciò che è camminare (in senso biblico) e come esercizio pratico si va in pellegrinaggio ad un santuario mariano (Fatima o Mogofores) per affidare l'anno a Maria e portarla con noi a casa (simbolicamente).

Sono rappresentanti della Famiglia Salesiana che lavorano in tutte le comunità.

Il tema si sviluppa e vive in ogni comunità, gruppo giovanile, ex-allievi, operatori, ecc. ed ha momenti forti di condivisione e riflessione in occasione di momenti particolari. Questi incontri sono zonali oppure nazionali.

Verso la fine del primo trimestre o inizio del secondo:
incontro zonale "Flasch Bosco" nord, centro, sud, dove si approfondisce il tema alla luce di Don Bosco e Madre Mazzarello.

Verso la fine del secondo trimestre:
il tema viene trattato con maggior profondità alla luce della Pasqua di Cristo:

- Pasqua giovanile (preadolescenti e adolescenti)
- Pasqua giovane (giovani ormai con un certo cammino)
- Pasqua del silenzio (giovani con esigenze in cerca di risposte di impegno)

A metà del terzo trimestre:

incontro nazionale dei giovani per condividere e portare alla pratica il tema in qualche modo già vissuto lungo l'anno: la Festa della comunità Provinciale.

Verso la fine del terzo trimestre:

è la festa mariana più celebrata, dove Maria viene lodata e ringraziata per la sua presenza di Madre che abbiamo sentita lungo il corso.

Si tratta del *Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana a Fatima*, con un programma che unisce preghiera/festa (messaggio):

- Saluto a Maria (arrivo)
- Messaggio - Spettacolo giovanile
- Celebrazione della Riconciliazione (veglia)
- Celebrazione eucaristica
- Congedo

Si porta avanti il lavoro dei gruppi attraverso:

- * *Corsi di animatori* - tuttavia poco strutturati (2 ogni anno)
- * *Incontri vocazionali*
 - zonali, di sensibilizzazione (2 ogni anno)
 - nazionali, di approfondimento (1 ogni anno)
 - vacanze apostoliche, tirocinio (1 ogni anno, in luoghi diversi: ormai si sono già fatti in tre paesi simultaneamente)
- * *Formazione di Cooperatori giovani*
- * *Animatori di gruppi di Volontariato*, molto attivi
- * *Campeggi ADS* o anche *Campibosco*, durante le vacanze natalizie, pasquali ed estive. Quest'anno si è partecipato al Confronto '92.

Stiamo anche dando i primi passi in una pastorale di insieme con i Salesiani.

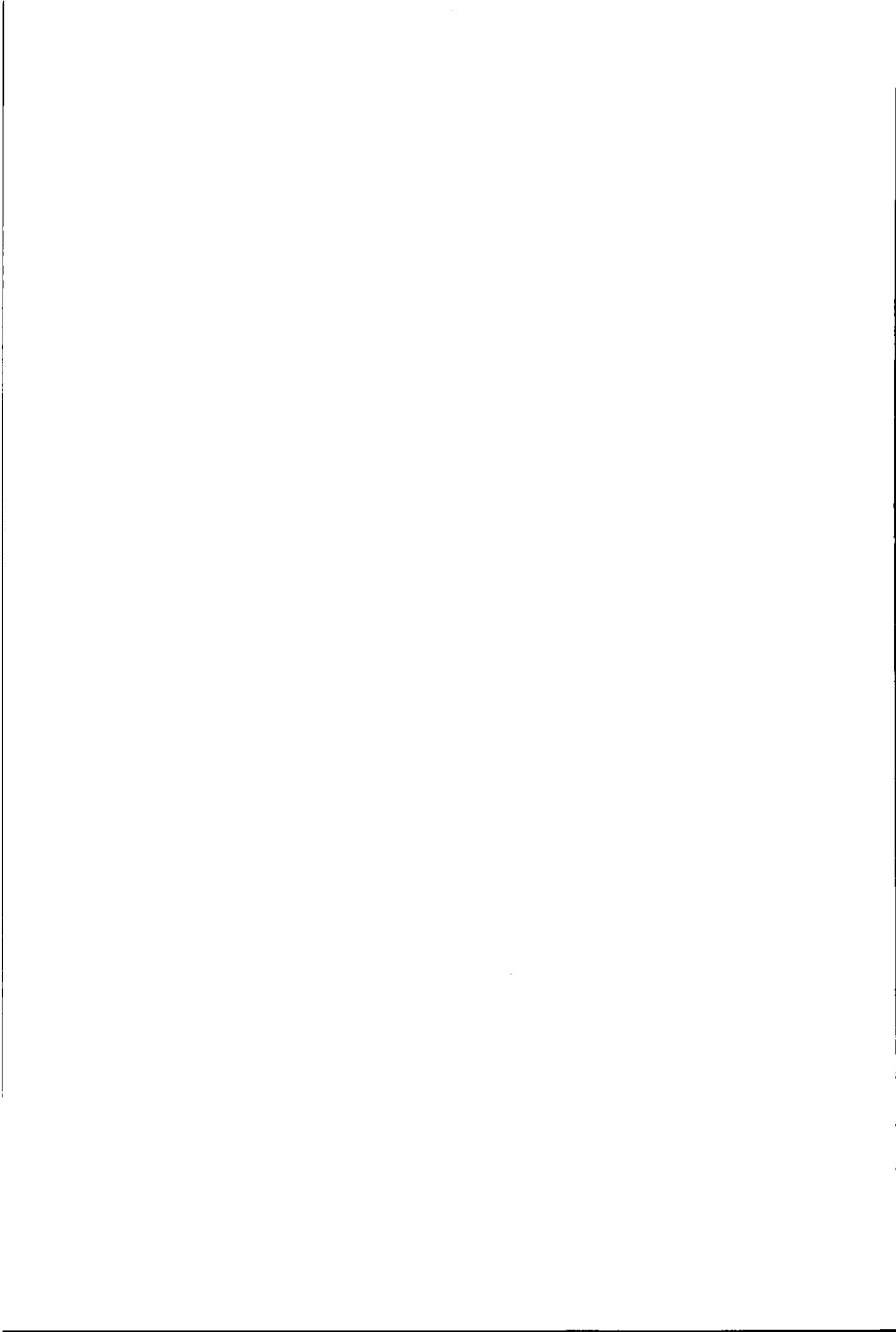
Note meno positive:

- Itinerari formativi mal gestiti e che lasciano a desiderare in quanto a gradualità e continuità nei vari livelli di età.
- Lacune riguardanti l'assiduità dei giovani nei rispettivi gruppi.
- Nello stesso livello di età si nota una diversità di ritmi di crescita umana e spirituale.
- Scarsità di giovani "leaders" per portare avanti con serietà i corsi di animatori, finalizzati ad un impegno responsabile.



PARTE TERZA

**RELAZIONI DEI GRUPPI
E ORIENTAMENTI**



LAVORO DEI GRUPPI

PRIMO TEMPO

Domande:

1. Evidenziazione degli elementi più importanti, nei valori e nei problemi, offerti all'assemblea nel lavoro della giornata.
2. Proposte per un superamento delle difficoltà.

Risposte:

1•Gruppo

Tra le cose più rilevanti affermate nella giornata segnaliamo:

- La collaborazione con la Chiesa locale.
- Centralità e protagonismo dei giovani. Essi devono essere resi consapevoli dei valori a loro proposti.
- Partecipazione nella creazione di un progetto.
- La SGS nell'educativo è una proposta originale nella Chiesa.
- I salesiani devono essere in accordo più sui contenuti che sul nome, che crea problemi, del MGS. Si tratta non di fare cose in più, ma con spirito nuovo.
- In riferimento all'ambiente ed ai valori è molto importante la figura dell'animatore.

2•Gruppo

- Collochiamo al primo posto una conoscenza chiara dell'identità della SGS, pur nella diversità dei cammini. Essa non è una aggiunta, ma un modo diverso di fare le varie attività: sport, turismo, ecc.
- In PG c'è un conflitto di interpretazioni ed occorre puntualizzare i termini.
- Difficoltà:

- . Non c'è ancora una risposta esauriente alla realtà della secolarizzazione.
- . Manca una proposta chiara ai giovani della Famiglia salesiana in nome del carisma di Don Bosco.
- . La proposta richiede una inculturazione continua
- Condizione:
- . Il MGS fa capo a gruppi ed associazioni: non alle singole persone.
- . La formazione degli animatori come punto di partenza.

3° Gruppo

- Premessa: c'è una vita che cresce: occorre dar parola a qualcosa che c'è già.
- Disagio:
- . il MGS ha una interpretazione problematica e che in genere non esiste.
- . non è chiaro il rapporto MGS e Chiesa.

4° Gruppo

Prima risposta:

- Molti salesiani non sanno cosa è la SGS
- Non si vuole una strutturazione per il MGS
- Si parla di SGS "assieme", ma in realtà i salesiani pregano poco con i giovani
- C'è un contrasto tra il voler vivere con i giovani e il non dire chi è questo giovane, qual è la sua realtà oggi, e come deve essere. Non c'è l'immagine di giovane che vogliamo portare avanti, un vero progetto. Gli specialisti che parlano di PG in genere non vivono con i giovani e la loro mentalità è molto diversa da quella dei salesiani che operano direttamente nell'apostolato.
- Individualismo di molti salesiani nel lavoro
- Sovente si usano nomi diversi per realtà uguali. La realtà del MGS è già vissuta in molti paesi, anche se con accentuazioni e nomi diversi.
- Il MGS è uno "strumento" per la vita dei giovani e non un fine.

Seconda risposta:

- Il MGS risponde solo ad alcune esigenze di un giovane: non bisogna assolutizzarlo, ma offrirlo come strumento e come aiuto.
- Il MGS è l'effetto di una vitalità che sgorga dalla SGS, cioè da una esperienza cristiana nello stile di Don Bosco e non deve apparire come struttura che si aggiunge ad altre strutture.
- L'impegno più urgente sta nell'incontrare la realtà secolare dei giovani d'oggi, specie dei più lontani. Prima che di MGS bisogna parlare di "situazione reale", di "uomo oggi" e di necessità di una spiritualità. Questa realtà attuale dei giovani deve far cambiare noi salesiani prima ancora di innescare il cammino per aiutarli. Conoscere i giovani ed amarli come sono è la prima cosa da fare: il resto è secondario.
- Collaborazione tra SDB ed FMA e giovani significa "fare assieme" l'analisi della situazione giovanile, la progettazione delle linee portanti della PG e la verifica.

5° Gruppo

- Fa problema la mancanza di chiarezza su cosa è il MGS e qual è il suo rapporto con la PG.
- Si nota il pericolo di elitismo nel MGS.
- E' importante la collaborazione tra SDB ed FMA. Anche per la famiglia salesiana è valido il detto: "I figli aiutano i genitori a collaborare con mutuo accordo".
- C'è una grande domanda educativa e molta ricchezza di vita associativa di base.

6° Gruppo

Problemi:

- Nella situazione attuale, come salesiani quale risposta diamo e per quali giovani?
- Il progetto salesiano quale identità e quale rapporto presenta per la SGS ed il MGS?

Domande:

- E' indispensabile il MGS?
- Cosa vuol dire "struttura minima" per il MGS?
- Quali associazioni ci devono essere per i nostri giovani nell'Europa?

Prospettive:

- Se diciamo MGS come movimento di "giovani con Don Bosco", rendiamo già più facile la comprensione di MGS.
- La SGS deve essere inserita con gradualità negli itinerari di PG. Essa esige conversione ed anche nei salesiani. Essa sta al centro del processo formativo assieme al sistema preventivo di ragione, religione ed amorevolezza. Il MGS va visto come spontaneo movimento suscitato da essa e come dono dello Spirito Santo.

SECONDO TEMPO

(Domande riportate al termine della relazione di Luc Van Looy)

1° Gruppo

Domanda:

Il MGS è una organizzazione di "riferimento" o di "appartenenza"?

E' un'associazione in più, in competizione con altri gruppi nei nostri ambienti, o vuole funzionare come punto di appoggio o di "riferimento" ai gruppi esistenti?

Risposta:

- Occorre un minimo di organizzazione, es. l'assemblea annuale, e momenti di incontro ad es. il "Campo Bosco".
- Tutti gli animatori devono avere momenti di incontro. Si propone un loro incontro ogni 2 anni.
- Chi guida gruppi deve agire con charezza di idee e fedeltà: deve conoscere la propria identità, la propria missione e questo comporta un minimo di riferimento e di organizzazione.

2° Gruppo

Domanda:

E' considerato come "fine" in se stesso, o come "mediazione"?

Vogliamo che il MGS sia una "superstruttura" ben definita, alla quale dunque i giovani devono adattarsi, o stia al servizio dei giovani, dei loro interessi e urgenze, i quali cambiano continuamente?

Risposta:

Il MGS è una mediazione. Si precisano alcuni elementi:

- Gli appartenenti al MGS non sono singole persone, ma i gruppi di base e il movimento è una rete di comunicazione. I gruppi sono ispirati dal MGS, hanno uno scambio vicendevole e questo crea influenza reciproca ed arricchimento. Il comunicare trasforma, cambia i comunicandi, perchè offre loro nuovi valori e nuove esperienze.

- Il movimento è la rete di comunicazione, socialmente istituita nel tempo e nello spazio, a livello locale, ispettoriale e nazionale.
- Con il movimento un significato comune ai vari gruppi, ad es. gruppi di turismo, di catechesi, ecc., viene condiviso da tutti, e questo avviene in particolare per la SGS.
- Conseguenza:
Di rilevante importanza è la formazione degli animatori. Essi devono avere un percorso comune di base e una formazione specializzata. Una particolare rete di comunicazione deve unire i responsabili animatori.

3• Gruppo

Domanda:

E' un movimento per i giovani "scelti", o aperto a tutti?

Esiste solo per i gruppi che hanno un chiaro obiettivo religioso o di impegno, o è aperto ai diversi interessi dei giovani, come gruppi del tempo libero, sport, cultura ecc. Quali sono i livelli di identificazione e le condizioni minime? Come entrano nel MGS gruppi già federati a livello nazionale o internazionale?

Risposta:

- Il MGS è aperto a tutti, a partire dagli ultimi. Questa constatazione è una con sequenza ed un elemento della SGS.
- Il *minimum*: l'appartenenza è in riferimento al gruppo e non al singolo. Il gruppo deve esprimere voglia di vivere, di stare assieme e di accettare un cammino. Il *minimum* sta proprio nel voler puntare al movimento, condividendo il riferimento, i valori della SGS e quindi nell'accettare l'animatore che aiuta a camminare secondo i valori del carisma salesiano.
- Partecipano al MGS anche i gruppi già federati o strutturati in modi diversi. L'importante è che ci siano i gruppi di base e che abbiano una vita qualificata.
- L'appartenenza al movimento, a seconda della condivisione dei valori, risulta a cerchi concentrici.

4° Gruppo

Domanda:

Apertura "ecclesiale" e rapporto con altri movimenti?

Vogliamo considerare il MGS come un movimento isolato e autosufficiente, o aperto alla collaborazione, alla partecipazione e al mutuo arricchimento con altri movimenti e gruppi?

Risposta:

L'apertura ecclesiale e il rapporto con gli altri movimenti ci deve essere, ma questo è compito più dei gruppi che del movimento.

5° Gruppo

Domanda:

Dove si vuol condurre i giovani?

Il MGS è una parentesi nella loro vita, o comunica con un cammino che orienta al di là della loro permanenza nel nostro ambiente? Quali sono le prospettive dentro il carisma?

Risposta:

- Per rispondere con Don Bosco si dice che si vuol condurre i giovani ad essere "buoni cristiani ed onesti cittadini". Questo significa che il movimento ha significato centrifugo.
- Il movimento è parentesi o cammino nella vita? Anche fosse solo una parentesi, sarebbe già un bene. Qualunque uscita sarebbe segnata da un vissuto.
- Sbobchi: il movimento produce vitalità nella Famiglia salesiana, ma è troppo limitata ad essa. E' necessario inventare sbocchi: abbiamo molta vitalità, ma pochi sbocchi nel sociale. Non ci sono itinerari che preparano direzioni nuove. C'è poca fantasia, anche se ci sono molti stimoli che provengono dal sociale. Può aiutarci la convinzione profonda che il movimento ha una forza centrifuga, ha "porte" e "finestre" per sostenere la comunicazione e la solidarietà. Non è una "cittadella salesiana".

6° Gruppo

Domanda:

Qual'è l'identità del MGS nella Chiesa e nella società?

Quali sono gli elementi tipici del Movimento che lo distinguono da altri, e qual è il contributo specifico alla Chiesa e alla società?

Risposta:

- Il MGS è una espressione di FMA e di SDB e Famiglia salesiana che si presentano assieme alla Chiesa e al mondo. Questa unità è il primo servizio che rendono alla Chiesa,
- Ciò che caratterizza il movimento è che esso agisce con e per i giovani. *Con:* si vive la spiritualità con i giovani che sono i primi protagonisti e nello stile di don Bosco, che è aperto a tutti ed attento ad ogni persona.
- Il contributo che offriamo alla Chiesa è che lavoriamo affinché essa sia più attenta ai giovani e più rispettosa del pluralismo. Alla società ricordiamo quale tipo di uomo si vuole formare. Vogliamo uomini aperti agli altri, critici verso ciò che non è bene comune o non è a servizio delle persone, e onesti, attenti e disponibili al servizio.

Per tutti i gruppi

Domanda:

E' possibile incominciare "per decreto", dall'alto, o si deve fare una mentalizzazione, una riflessione anzitutto con i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice?

E' possibile incominciare con vari gruppi allo stesso tempo, o dobbiamo creare un nucleo di alcuni gruppi che si estendono dopo?

Risposte:

1° Gruppo

- In rapporto al processo di sviluppo, il MGS nasce dalla vita dei gruppi. Essi nella loro esperienza vogliono sentirsi uniti. La riflessione, aiutata dai SDB e dalle FMA, deve sostenerli.
- Il primo impegno dei salesiani è di occuparsi degli animatori. Essi non devono sentirsi isolati. I momenti di festa assieme hanno un grande valore.

- In alcune ispettorie il MGS deve ancora essere riconosciuto e quindi decollare.

2° Gruppo

- In riferimento al MGS è bene non parlare di "alto-basso", ma di circolarità.

3° Gruppo

- Il MGS è già in movimento ed è quindi infelice usare ancora la terminologia "mettere in moto".
- C'è l'esigenza di non dare per scontato il lavoro già svolto: c'è una novità da riscrivere accogliendo la novità di cultura.

4° Gruppo

- Prima di tutto occorre approfondire la SGS, perché essa sta alla base di tutto. All'interno di questo bisogna chiarire quale immagine di uomo si vuole formare.
- Tutti i processi per far conoscere il MGS devono portare avanti, far crescere il riferimento comune e vitale e non un discorso strutturale.
- I salesiani devono aprirsi ai "giovani di oggi". Si rischia di pensare, progettare ed agire guardando a noi stessi. Si tratta in primo luogo di capire la vita dei giovani e la loro morale, partendo da loro stessi, ed aiutarli poi a crescere.

5° Gruppo

(non ha risposto)

6° Gruppo

- I salesiani devono accettare un cambio di impostazione e di organizzazione. In genere c'è sia accettazione al cambio, come anche molta resistenza. Questa constatazione suggerisce di partire con chiarezza di idee su cosa si vuole proporre. Il promotore, l'innovatore non è un leader, ma l'insieme della Famiglia salesiana con i giovani. L'azione delle persone impegnate, disponibili vincerà il freno dei resistenti.
- Una buona strategia per avanzare verso il MGS consiste nel notare dove già si vive la SGS: oratori, parrocchie, scuole, centri giovanili, ecc., e prendere coscienza di quello che già esiste, con la premura di collegarlo. I gruppi devono innanzitutto crescere con i valori che già hanno tra di loro.

TERZO TEMPO

(incontro per gruppi nazionali)

Domande:

1. Proposte per un testo conclusivo del Convegno
2. Elementi di convergenza nella Famiglia salesiana per attuare assieme un cammino verso il MGS

Risposte:

1° Gruppo

- I SDB nella loro missione devono saper accogliere il "vissuto giovanile". La pastorale sacramentale è solo una parte di quella educativa. L'aspetto educativo più integrante è quello attuato con i gruppi.
- In Polonia è urgente recuperare l'identità salesiana e ripensare i temi di PG in termini di salesianità. Facilmente un confratello si sente infatti prima sacerdote, parroco e poi salesiano.

2° Gruppo

- Il Convegno sta concludendosi con buoni risultati. Presto si tornerà a casa incoraggiati perché si nota che il MGS esiste e che, anche se con nomi diversi, è già realtà di tutti i paesi.
- Si nota che il MGS non può essere ristretto da strutture perché è un organismo vivo che ha un cammino proprio.
- La riflessione sul MGS coscientizza la Famiglia salesiana sulla grandezza del proprio carisma e della propria missione.
- Il collegamento che il MGS crea tra i gruppi crea dinamismo ed energia nuova.

- La SGS ed il MGS sono allo stato di una piccola pianta che deve essere aiutata nella crescita.
- In Olanda i giovani dicono ai SDB: "voi non dovete fare tutto da soli". Questo mette in luce che bisogna programmare e lavorare assieme ai giovani.

3• Gruppo

- Nelle nostre riflessioni notiamo constatazioni e desideri, ma notiamo soprattutto che nelle nostre ispezioni nella impostazione del lavoro siamo rimasti sul piano della pedagogia e non della spiritualità.
- La prima domanda che ci facciamo è: "come essere integrati nella Chiesa locale come educatori e come salesiani? Una difficoltà è che spesso i confratelli si trovano individualmente soli sia nella riflessione che nell'azione. E' importante invece essere assieme.
- Prima di lanciare il MGS nella nostra PG, riteniamo importante riflettere su questa realtà tra SDB, FMA e giovani, come pure rileggerne il contenuto con animatori che già si son trovati in esso, partecipando a "momenti forti", come, ad es., al "Confronto '92".
- Dovremmo avere più spirito di iniziativa, più disponibilità ed essere meno dispersivi nel lavoro. In realtà si realizza già molto, ma c'è poco tempo e poca gente preparata per riflettere e pensare sulla SGS.

4• Gruppo

- Ci poniamo il problema su come si può far arrivare il documento conclusivo del Convegno alle FMA e ai SDB. L'organizzazione spagnola nel campo della PG offre concrete soluzioni, data la ramificazione diversificata di ruoli, incontri, temi, decisioni e responsabilità che partendo dal Centro nazionale giungono fino ai confratelli dell'ispettoria.
- Si fa notare, tuttavia, che il Centro nazionale di PG della Spagna, comprendente SDB ed FMA, deve avere uno stile più pratico e nello stesso tempo una maggior connotazione di studio, di riflessione e di pensiero. I due Dicasteri, SDB ed FMA, devono sollecitare i superiori responsabili ad inviare personale qualificato e capace di elaborare orientamenti.

- Nelle ispettorie, dove si applicano le decisioni, ognuno deve trovare i modi concreti di agire e a questo fine deve avere chiari i nuclei fondamentali della SGS e del MGS.
- Elemento importante per i salesiani è la capacità di "lasciarsi convertire" dai giovani e di agire con solo con le idee, ma anche col cuore. Il cuore è un grande mezzo di comunicazione, specie oggi.

5• Gruppo

- L'impegno primario sta nel continuare a qualificare la vita e l'esperienza educativa dei gruppi.
- Si suggerisce alle ispettorie di avere progetti con scuole di formazione per gli animatori. Negli ultimi anni si è lavorato molto nell'elaborare itinerari. Adesso devono diventare operativi. Gli animatori devono essere abilitati per attuare itinerari di fede nei gruppi.
- I salesiani devono anche essere inseriti negli organismi della propria Diocesi. I giovani della Chiesa locale sono anche i nostri destinatari ed occorre agire in modo organico, solidale e unitario con tutte le forze educative.
- I giovani ci chiedono sempre più di promuovere l'impegno sociale. La formazione della coscienza ne è la base e la premessa.
- Un aiuto per crescere nel MGS sta nel riflettere sulle belle esperienze già fatte, ad es. il "Confronto 92" con il cammino preparatorio.

Commenti alle relazioni di gruppo

Luc Van Looy

Dalle relazioni emergono 4 elementi importanti:

1. Programmare e progettare tutti assieme: FMA, SDB, operatori e giovani.
2. Riflettere insieme sulla SGS e allargare questa riflessione a cerchi concentrici.
3. "Lasciarci convertire" dai giovani.
4. MGS come sbocco, oltre che nell'ecclesiale, anche nel sociale e politico

Georgina McPake

In questi giorni è emersa la necessità di collegare e di creare un vincolo nella formazione di PG tra SDB ed FMA. Non si può continuare a procedere in due binari diversi.

Giancarlo Denicolò

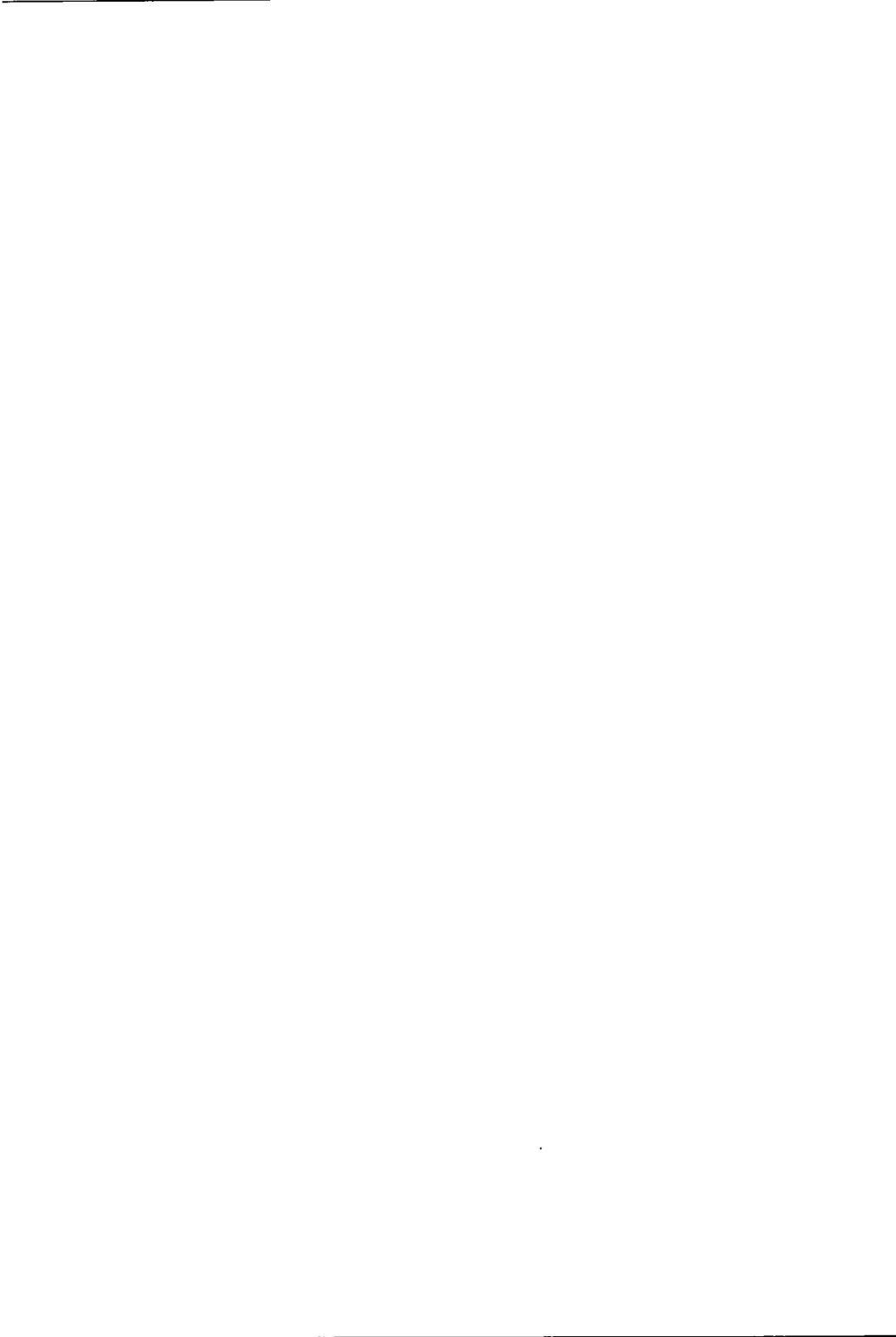
Non esiste il MGS senza gruppi. Di qui la necessità di curare la qualità dei gruppi, come quella associativa, spirituale ecc.

Miguel Angel Calavia

Un modo per animare i salesiani e per facilitare la conversione personale in favore dei giovani è lanciare l'appello che ogni salesiano abbia un gruppo di giovani da seguire. Naturalmente non tutti, ma almeno qualcuno lo avrà e potrà riscoprire la propria vocazione e la propria felicità.

Dalmazio Maggi

Una strategia operativa per diffondere il messaggio del Convegno è di ripetere l'esperienza a livello locale. Senza imporre il nostro attuale documento conclusivo o indebiti riferimenti, si può riflettere a livello di esperienze, far circolare queste esperienze e poi ci si può confrontare con il documento nostro per avviare una ipotesi di conclusione e creare accordo nelle linee operative.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Convocati a Sevilla dai Dicasteri per la pastorale giovanile SDB e FMA, dal 23 al 25 ottobre 1992, per riflettere e progettare in ordine al "Movimento Giovanile Salesiano", ci siamo ritrovati salesiani e laici operanti nei Centri Nazionali SDB di pastorale giovanile d'Europa, delegati SDB di Pastorale giovanile di alcune Ispettorie europee, l'équipe del Centro internazionale di Pastorale giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Centro di coordinamento Pastorale FMA dell'Italia, con alcune coordinatrici ispettoriali.

Quelle che seguono sono le considerazioni conclusive che fanno il punto del nostro lavoro in continuità con il cammino percorso in precedenza.

1. UNA COSTATAZIONE

Mettendo in comune il vissuto della Famiglia salesiana operante nelle diverse nazioni dell'Europa

- non solo abbiamo costatato la diversità di situazioni culturali e pastorali,
- ma abbiamo riconosciuto con gioia la domanda che tanti giovani rivolgono al carisma di don Bosco e l'impegno di molti a riferirsi ad esso come ad un punto importante per la loro vita;
- abbiamo inoltre toccato con mano le molteplici e differenziate risposte e proposte che FMA e SDB stanno mettendo in atto per "stare con i giovani" e operare educativamente e pastoralmente con loro e per loro.

2. LA SGS

Ragione e fondamento di questa "presenza" è un modo di vivere l'esperienza cristiana che si rifa a don Bosco e a quello che le nostre Congregazioni hanno maturato in questi anni. Abbiamo chiamato tutto questo: SGS, come progetto originale di santità giovanile, che risale alle origini e viene riattualizzato nell'oggi.

Abbiamo costatato il fascino che i giovani generalmente riconoscono in essa, la sua capacità di esprimere una proposta significativa e la sua

forza aggregante, come mostrano esperienze vissute prima fra tutte il Confronto DB88 e 92.

Anche se il livello di comprensione e di approfondimento relativo alla SGS non è uniforme in tutte le nazioni, è in atto un impegno diffuso di ricerca, riflessione e sensibilizzazione a questo proposito, anche sulla spinta dei nostri ultimi Capitoli Generali (XIX per le FMA e XXIII per gli SDB).

3. VERSO IL MGS

Tutto questo rappresenta un innegabile "movimento" di vita, che assicura attenzione e convergenza verso il carisma di don Bosco.

- In molte nazioni questo "movimento", spontaneo e nonstrutturato, si è riconosciuto in una formula, capace di riunificare e organizzare attività e speranze: il "movimento giovanile salesiano" (MGS).

- In altre nazioni, pur essendo egualmente presente la sostanza del MGS, non è ancora attiva né la formula né la consapevolezza relativa.

Le difficoltà di organizzare formalmente nel MGS il vissuto educativo e pastorale ispirato da don Bosco, dipendono da alcune ragioni:

- il nome "movimento" pone problemi di comprensione all'interno delle diverse realtà culturali;

- esiste la preoccupazione di non costruire strutture dal sapore un po' verticistico, quasi fosse un "decreto" a dar vita al MGS;

- è forte l'esigenza di operare nella Chiesa locale evitando ogni progetto che possa apparire alternativo;

- sotto la formula "movimento" non si intende cercare di imitare alcune esperienze in atto che ci sembrano rigide, troppo élitarie o troppo chiuse in se stesse.

4. PUNTI DI RIFERIMENTO

La riflessione e il confronto hanno messo in evidenza alcuni punti che riaffermiamo come decisivi per la qualità della nostra azione educativa e pastorale e di conseguenza fondanti anche ogni realizzazione di movimento:

- la centralità educativa del giovane, di ogni giovane, soprattutto dei più poveri tra essi, accogliendoli là dove si trovano "fisicamente" e "culturalmente";

- il riconoscimento operativo di essere FMA, SDB e giovani "assieme", anche se con ruoli e responsabilità diverse, per una causa che è impegnativa e comune: la vita, piena e abbondante, nel nome del Signore Gesù;

- la decisione di privilegiare l'esperienza educativa del gruppo, come momento centrale di ogni proposta, riconoscendo l'esigenza di una presenza animatrice all'interno dei gruppi e la necessità che questi siano aperti agli altri gruppi e aggregazioni;
- l'impegno salesiano di accogliere incondizionatamente il vissuto giovanile, per riconoscere con i fatti il fondamento teologico della "vita": l'accoglienza e l'accompagnamento dicono la qualità salesiana con cui facciamo proposte e reagiamo alla diffusa situazione di disimpegno e di soggettivizzazione;
- l'inserimento pieno e disponibile nelle Chiese locali e nel loro insieme coordinato, per impegnarci, come Chiesa, al servizio della crescita del Regno di Dio con la qualità irrinunciabile del nostro carisma: questo ci sollecita continuamente a "restituire" alla Chiesa particolare la nostra disponibilità e passione apostolica solo a partire da una riaffermata fedeltà carismatica, che ci qualifica;
- l'inserimento nel sociale, per la trasformazione della realtà a partire dai valori evangelici.

5. SE QUESTO E' MGS...

Il richiamo al MGS propone un passo in avanti rispetto a questi punti di riferimento: li assume come qualità irrinunciabile e si interroga sulle modalità per mettere in atto qualche "realtà" nuova, in modo da assicurare lo scambio e la condivisione nel movimento.

5.1. MGS esprime la consapevolezza riflessa dei responsabili, degli animatori e progressivamente dei giovani più sensibili che quello che si sta vivendo è un reale "movimento" che da don Bosco, vivo nelle nostre Congregazioni oggi, si allarga verso tutti coloro che si riconoscono in lui per vivere la propria esperienza umana e cristiana.

Questa consapevolezza assume gradi di intensità variabili. Da un centro propulsore (SDB, FMA, Cooperatori salesiani...) essa si allarga in un coinvolgimento progressivo di altre realtà ed esperienze.

5.2. MGS è dunque il convergere attorno alla SGS, riconosciuta come centro ispiratore della nostra presenza per il Regno di Dio, di gruppi, associazioni e aggregazioni impegnate educativamente nei differenti ambiti, di singoli giovani.

Questa "rete di collegamento" che è il MGS assicura uno scambio continuo tra i contenuti della SGS e la vita concreta di coloro (istituzioni e persone) che si riconoscono in essa. Attraverso questo scambio "maturano" coloro che si riconoscono nella SGS e viene riscritta in

situazioni nuove e concrete la stessa SGS, in un processo vitale fatto di "dare" e "ricevere".

5.3. In una situazione di pluralismo come è quella in cui noi viviamo e nella stessa natura sociale del vivere umano e cristiano, lo scambio richiede un minimo di organizzazione e di strutturazione. Per questo, il MGS, restando uno spazio di riferimento, esige qualche momento di esperienza di appartenenza e di condivisione per poter essere reale e visibile riferimento.

Tutto ciò "istituisce" un servizio di collegamento per lo sviluppo e la crescita di tutta la realtà MGS.

Possono assicurare questo "minimo organizzativo" a livello locale, ispettoriale, nazionale e internazionale i seguenti elementi:

- momenti di incontro, di scambio e di condivisione
- servizi di collegamento delle molteplici e differenti realtà aggregate in MGS
- convocazioni programmate con i leaders e i documenti della SGS
- incontri a livello nazionale e internazionale.

5.4. A differenza di altri movimenti, il MGS sceglie di essere concretamente e fattivamente per tutti i giovani, per poter accogliere anche i più poveri tra essi.

5.5. Il MGS non concentra le energie al suo interno né tende a diventare totalizzante. Al contrario esso:

- è aperto verso la Chiesa e la società che vuole animare,
- fa proposte con la costante preoccupazione di misurarsi con i più poveri,
- vuole restare "popolare" e di "compagnia" secondo la SGS,
- programma "sbocchi" di impegno reali verso la Chiesa e la società per proporre in esse presenze nuove e rinnovatrici,
- cerca di essere qualcosa di cui resti il ricordo stimolante, evitando di rappresentare solamente una parentesi nella vita, anche per quei giovani che faranno scelte diverse nel corso della loro vita.

Tali responsabilità sono affidate specialmente a coloro che del movimento sono l'anima e lo stimolo: SDB, FMA, Cooperatori e i giovani più sensibili, formati ed impegnati in una corresponsabilità reale che li riconosca pienamente "protagonisti" del MGS.

6. IL CAMMINO VERSO IL MGS

Il confronto con esperienze diverse ha consolidato in tutti il desiderio di verificare e promuovere nelle nostre nazioni "un processo verso il MGS".

Essendo "movimento" non può essere programmato o prefigurato; si tratta invece di riconoscerlo nella realtà quotidiana assumendone il ritmo di crescita vitale, sempre imprevedibile.

Come la vita, richiede però presenze "educative", accorte e stimolatrici.

Le esperienze in atto forniscono suggerimenti preziosi per un itinerario promozionale:

- si parte dalla constatazione di quello che già esiste nelle diverse realtà che si riconoscono nel carisma di don Bosco,
- si richiede un impegno di coscientizzazione: per costatare il senso di quello che esiste e la sua direzione,
- si attiva un processo di collegamento: rispettoso e promozionale per servire la comunicazione scambievole,
- si prevedano tempi e momenti, capaci di sostenere questo processo: l'incontro con altre esperienze, il contatto con comunità SDB, FMA, gruppi e organismi giovanili, che vivono la SGS,
- si qualifichi e progetti la formazione degli animatori: essi sono il centro propulsore del MGS,
- si consideri sempre centrale il consolidamento, l'allargamento e la concretizzazione della SGS: il processo va dalla SGS al MGS e non viceversa.

7. UNA CAUSA DA SERVIRE

Nell'orizzonte di tutta la nostra riflessione abbiamo sempre collocato l'impegno più urgente e decisivo, la causa che ha appassionato la vita di don Bosco, di S. Maria Domenica Mazzarello e di tanti SDB e FMA. L'abbiamo riscoperto anche in questa ricerca: essere con i giovani per essere - Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, laici impegnati a vario titolo nella Famiglia salesiana, i giovani stessi - i segni e i portatori dell'amore di Dio per tutti i giovani.

Questo impegno per servire la vita di tutti, in modo da poterla restituire "piena e abbondante" a tutti, e soprattutto a coloro a cui è stata più ingiustamente deprivata, è la "perla preziosa" per cui vale la pena perdere tutto.

La causa della vita dei giovani va servita a tempo pieno nel MGS: esso risulta prezioso e, per alcuni aspetti, urgente appunto "in funzione" di questa passione educativa e apostolica.



APPENDICE



I. RELAZIONI IN VARIE LINGUE

JEUNES LAICS DANS L'ÉGLISE

Réflexion sur quelques éléments du Mouvement Salésien des Jeunes

Luc Van Looy

INTRODUCTION

Le mouvement salésien des jeunes est le fruit d'une découverte de la part des jeunes qui reconnaissent dans le charisme de Don Bosco et ses réalisations une valeur précieuse pour la vie. En fait, ce mouvement cherche encore son expression théorique. Dans la pédagogie de Don Bosco, "l'expérience précède la réflexion systématique" (CG23 159). Il faudra tenir compte de ce fait important quand nous examinerons les données centrales du mouvement salésien des jeunes. Le fait qu'il soit parti des jeunes eux-mêmes indique que le mouvement s'appuie davantage sur la vie que sur une idée et une structure. Par conséquent ses formes et son rythme de croissance varieront selon les parties du monde où il s'implantera. Certaines zones agissent avec beaucoup de souplesse et d'inventivité, et d'autres ont besoin de plus de temps pour entrer dans l'"optique". Dans certains milieux, il faut veiller à ne pas donner l'impression de créer un mouvement parallèle dans l'Église. D'autres ont peur d'avoir affaire à une sorte de "mouvement" trop structuré. Pour tenir compte de toutes les situations et des exigences culturelles, il faudra nous limiter aux points principaux et aux critères fondamentaux du mouvement, et laisser les applications au niveau local. Il est clair qu'il n'est pas possible qu'un mouvement comme celui-là fonctionne à partir d'une décision ou d'un décret venus d'en haut, parce qu'il est typiquement lié à l'expérience que les jeunes font du charisme qui les

rejoint à travers l'animation de toute la Famille salésienne dans les différents contextes où elle travaille.

Dans cette réflexion, nous voulons attirer l'attention sur certaines données du mouvement, tout en sachant qu'il y en a beaucoup d'autres. Nous conclurons par quelques " questions ouvertes ", pour éclairer la réflexion et l'étude.

1. LE PHENOMENE DES GROUPES ET DES MOUVEMENTS

Les groupes et les mouvements répondent aux besoins des jeunes qui, dans leur milieu social, culturel, politique et ecclésial d'aujourd'hui, aiment beaucoup s'assembler. Chacun cherche son identité et son appartenance selon ses goûts et ses aspirations. Ils recherchent une humanité plus satisfaisante et veulent se trouver davantage "chez eux" dans le monde et la réalité sociale, ce qui les ouvre à la convivialité diversifiée des mouvements. "Dans les mouvements s'affirme de plus en plus l'idée d'être de nouveau des hommes, loin du faux spiritualisme et de la matérialité brute: des hommes comme esprits incarnés. C'est le besoin de la nouvelle culture: nous voulons être des hommes", dit R. Guardini (Joseph Busani dans la "Rivista liturgica" n° 3, 1992, p. 382). L'homme d'aujourd'hui a besoin d'être épaulé, il cherche un appui social et spirituel et des points de référence.

Le groupe se constitue autour de valeurs et joue un rôle presque indispensable pour l'identification, dans certaines cultures plus qu'ailleurs, parce qu'il donne une certaine stabilité aux valeurs rencontrées et reconnues chez autrui et dans la communauté.

Le mouvement exprime donc une volonté de "CHEMINER ENSEMBLE".

1.1. La tendance des jeunes à s'associer

Chez les jeunes, nous trouvons comme une constante le groupe d'amis, organisé ou non, spontané ou avec des objectifs à atteindre. C'est une manière pour eux de trouver leur identité et de se socialiser, qui les aide à croître et à développer leurs capacités personnelles en relation avec autrui. Dans notre travail éducatif et pastoral, nous voulons reconnaître cette tendance des jeunes et la mettre en valeur.

- La valeur du groupe

Le CG23 dit que "l'expérience de groupe est un élément fondamental de la tradition pédagogique salésienne" et que "le groupe est le lieu où se personnalise la formation éducative et religieuse; où l'on s'exprime et où l'on exerce sa responsabilité; où l'on communique avec les autres et où l'on forme des projets. Il est souvent la seule organisation qui offre aux jeunes l'occasion d'accéder aux valeurs humaines et à l'éducation à la foi" (CG23 274).

- Associations de toutes sortes

Dans les divers milieux, il peut y avoir différents types d'associations: formelles, informelles, sociales, politiques, ecclésiales etc. Arrêtons-nous un instant sur les mouvements en milieu chrétien :

a. Intégration des jeunes à l'Eglise. C'est une manière de se regrouper, à caractère informel, assez répandue chez les jeunes.

Partager un certain style à donner à la foi et une façon de vivre le lien entre la foi et la vie; se référer à certaines valeurs vécues d'une façon déterminée au sein du groupe: c'est ce qui permet aux membres du groupe de se donner des critères pour les options qui doivent orienter leur vie.

Mais ce réseau de valeurs auxquelles ils se réfèrent, qui s'expriment par une syntonie culturelle particulière, semble souvent créer entre ces groupes des liens qui en font en quelque sorte une "association invisible".

b. Les mouvements ecclésiaux de jeunes. D'autres groupes, par contre, au sein desquels les jeunes vivent leur appartenance à l'Eglise et réexpriment leur manière jeune de vivre la foi, prennent conscience de plusieurs points: ils partagent en fait un ensemble de valeurs et une certaine manière de vivre l'intégration de la foi et de la vie; ils se nourrissent à une mémoire charismatique commune et partagée (liée à un personnage, à certaines figures, à une communauté exemplaire) parce qu'ils y trouvent la racine de leur vie de foi; ils se réfèrent résolument à une certaine conduite dans l'Eglise et dans la société.

Cette manière de participer à la vie d'un groupe dont le point de référence le dépasse, caractérise ce que nous appelons les mouvements ecclésiaux de jeunes.

c. Les associations ecclésiales de jeunes. Cette tendance des jeunes à s'unir dans un cadre d'Eglise se structure ensuite pour renforcer leur sentiment d'"appartenir à une institution", à une Association proprement

dite, dotée d'une structure interne, réglée par des statuts, gérée dans la participation, parfois d'une manière plus ouvertement démocratique et parfois plus pyramidale et cooptative. Ce sont alors les formes caractéristiques que prennent les associations ecclésiales de jeunes.

d. Les mouvements ecclésiaux structurés de jeunes. Mais aujourd'hui, certains groupes cherchent en fait à vivre leur lien avec le mouvement en termes d'appartenance plutôt que de référence. Et le mouvement, de son côté, tend davantage à structurer le réseau des groupes qui lui appartiennent et à élaborer un code culturel, de manière à se situer à mi-chemin entre l'Association et le Mouvement. Il s'agit alors de "mouvements structurés".

- Valeurs que les jeunes tendent à exprimer dans les groupes

A travers le groupe ou le mouvement, les jeunes cherchent surtout à "communiquer". Certaines valeurs sont accentuées sous cette forme de communication entre jeunes :

a. La communauté: parce qu'elle répond à leur désir de se réaliser et de s'exprimer, les jeunes sont sensibles à l'expérience de la communauté et de la communion. Ils voient dans la communauté ecclésiale une réalisation de leur rêve d'appartenance, même si c'est en réaction contre l'individualisme et le morcellement de la société actuelle.

b. La justice et les besoins sociaux: la sensibilité aux problèmes sociaux, à la paix, à la marginalisation, aux thèmes comme la faim dans le monde, les maladies nouvelles etc. offre aux groupes des engagements concrets et des points de réflexion commune.

c. L'expression spirituelle: la recherche du mystère et l'intégration du sacré dans la vie est un thème souvent développé dans les groupes. Les jeunes qui sont entrés en contact avec les charismes et les mouvements dans l'Eglise expriment un grand désir de spiritualité.

1.2. Identité et aspects caractéristiques des mouvements

1.2.1. Identité

Par son identité, le mouvement exprime le sens de son unité et sa continuité interne. Ces deux points lui permettent d'affronter d'autres réalités sociales et ecclésiales. L'identité se construit en harmonisant les éléments que nous impose la réalité et ceux qui dépendent de la liberté humaine: éléments extérieurs et intérieurs. L'identité n'est jamais achevée, elle est toujours en élaboration. Si elle était statique, elle perdrait

sa vitalité créative, et risquerait de disparaître. Dans la construction de l'identité, les points suivants jouent un rôle décisif:

- Le charisme. C'est la "référence" à la mémoire charismatique où le mouvement retrouve sa manière de vivre la vocation chrétienne unique.
- La spiritualité. C'est la "référence" aux valeurs et à la façon de les vivre au coeur de la signification donnée par la foi; elle devient ainsi le "fondement" (critère pour interpréter la réalité et réguler l'agir) à partir duquel se mesure toute activité et toute expression du mouvement.
- La mission. C'est la "référence" pour repenser l'évangélisation telle qu'elle se pratique par le mouvement lui-même comme manière d'être Eglise au service du monde pour le Royaume.

1.2.2. Caractéristiques

Il est essentiel que le mouvement exprime authentiquement l'action de l'Esprit. Les mouvements dans l'Eglise constituent des formes sous lesquelles l'Esprit continue à agir. "Le problème fondamental est que l'imagination de l'Esprit ne s'identifie pas à nos imaginations à nous. Autrement dit, qu'un mouvement, une association ou un groupe ne se constituent pas en absolus, mais qu'ils sachent se maintenir dans l'humilité devant le mystère de Dieu, et par conséquent dans une attitude de charité et de dialogue avec toutes les autres composantes ecclésiales" (Bruno Forte : cité par Brunetto Salvarini dans *Giovani e liturgia*, "Rivista Liturgica" n° 3, 1992, p. 349).

Trois caractéristiques qui se complètent l'une l'autre, en garantissent l'authenticité et méritent notre attention :

- La relation interpersonnelle: cheminer ensemble, avoir le sentiment d'appartenir au groupe, vivre l'amitié, se sentir en communion.
- L'adhésion à des valeurs communes: objectifs communs à atteindre à travers des stratégies partagées.
- L'engagement vers la communauté plus large: dans un esprit de partage évangélique, on développe l'attention pour les petits et les plus faibles, et on travaille à créer une communauté ecclésiale large qui se traduit dans le service pour le Royaume.

1.2.3. Risques à ne pas perdre de vue

Les mouvements dans l'Eglise n'échappent pas toujours à certains pièges qu'il nous faut éviter:

- Procéder sans ordre ni coordination.
- Etre enclins à s'ériger comme des dépositaires privilégiés de l'Évangile (et par conséquent avoir du mal à accepter les autres comme

un "don"), et être portés à faire un absolu de son propre charisme au lieu de l'accorder avec les autres.

- S'isoler en soi, agir d'une manière parallèle, au lieu de prendre place dans l'Eglise locale. Ce qui produit des groupes qui ne s'ouvrent pas aux besoins du milieu et ne sont pas au service du Royaume.

- Se fonder sur la seule amitié, au risque de dégénérer bientôt dans la camaraderie sans motivations fortes. Le contraire n'en serait pas moins dangereux, c'est-à-dire la raideur, parce qu'il ne permettrait pas de s'adapter à l'évolution de la vie.

1.3. Les valeurs affirmées par les mouvements ecclésiaux

En réponse aux "signes des temps", qui évoluent sans cesse et ne permettent pas aux mouvements de se fossiliser, il est possible de souligner quelques valeurs importantes:

1.3.1. Le rôle actif que chacun doit jouer: la personne peut s'exprimer et se réaliser plus facilement. En accueillant les propositions, les idées et les initiatives, le mouvement permet à ses membres d'exercer leur coresponsabilité et de s'affirmer personnellement.

1.3.2. L'authenticité des relations: personnellement et en groupe, les relations interpersonnelles montrent si le groupe réussit à créer un milieu positif et éducatif.

1.3.3. La fête, don non motivé de la vie: la célébration est très présente dans les mouvements, pour exprimer ensemble le don de la vie. Le dynamisme rappelle le don de la vie et les loisirs ont affaire avec la créativité.

1.3.4. Le service, la gratuité: les membres partagent les besoins des autres et se sentent invités au service gratuit; le mouvement offre la possibilité d'un service précis et ponctuel sur le territoire, en particulier en faveur de ceux qui en ont besoin.

1.3.5. L'attention au sacré: les mouvements apparaissent souvent pour combler précisément un vide en ce sens. Il y aurait deux courants à spécifier en ce domaine: ceux qui recherchent la nouveauté pour exprimer sous une forme actuelle le phénomène religieux, communautaire et de service, et ceux qui tendent à restaurer certaines valeurs qu'a fait

perdre le renouveau de la vie de l'Eglise. Dans la recherche du sacré, un bon discernement s'impose pour reconnaître l'action de l'Esprit.

2. QUELQUES "POINTS CLES" DES MOUVEMENTS

2.1. Le caractère laïque

Toute l'Eglise est appelée à collaborer à la construction du Royaume, comme communauté, avec une mission commune. Le baptême constitue le fondement et la base commune pour tous. La primauté du communautaire garantit au laïc son intégration correcte dans l'Eglise. Puisqu'il est une communauté de chrétiens, un mouvement de jeunes laïcs peut facilement trouver sa place au sein d'un charisme. Sa communion au charisme est une garantie de fidélité dans l'expression typiquement juvénile de sa spiritualité.

2.1.1. Les laïcs comme protagonistes

Du sein même de la laïcité, du "saeculum", les laïcs portent et soulignent les valeurs inspiratrices. La participation à la vie sociale, la sensibilité aux besoins, la conscience d'une formation adéquate pour la confrontation avec la société actuelle, donne aux laïcs la possibilité d'accentuer les éléments qui sont urgents dans le contexte d'un courant spirituel.

L'Esprit agit à travers des personnes qui sont attentives à la réalité et qui l'observent selon une optique intérieure qui provient du baptême et de la Parole de Dieu. La richesse et le dynamisme qu'un mouvement laïque représente dans l'Eglise, garantissent la création de l'homme nouveau dans le Christ, et collaborent ainsi d'une manière authentique et originale au salut de tous.

Il est donc important que les laïcs prennent conscience de la richesse des charismes et de leur rôle précieux, en reliant le charisme et la vie quotidienne et en développant un profil dynamique dans l'Eglise. Il est également important que les pasteurs et les communautés opèrent un discernement pour valoriser les richesses charismatiques des mouvements laïques.

2.1.2. La mission à accomplir

Il y a bien des choses que les laïcs ont à dire à l'Eglise et à la communauté ecclésiale, du sein d'un charisme:

- La "Parole" appartient à toute l'Eglise, le laïc chrétien communique l'Esprit à travers la Parole vécue et parlée (cf. LG 35). Il participe ainsi à la richesse prophétique de l'Eglise. Son insertion profonde dans la société donne au laïc la mission importante de porter la Parole au coeur de cette société. Il le fait comme conscience critique dans les deux sens: de l'Eglise vers la société et de la société vers l'Eglise.

- La participation au sacrifice du Christ exprime le désir de Lui porter tous les hommes. A travers le laïc, la réalité est présente avec toute sa complexité dans le sacrifice eucharistique. Un mouvement dans l'Eglise est une forme typique de la présence de la communauté, avec tout ce qu'elle comporte de culturel, de social, de politique, de familial, de travail et d'engagement. C'est de cette manière que l'histoire actuelle se rattache au cheminement de salut du Christ.

- La recherche du bien pour vaincre le mal est une forme de collaboration à l'effort déployé pour libérer de tout esclavage: l'injustice, la manipulation, l'indifférence. Le mouvement ne se referme pas sur ses propres objectifs internes, mais se présente comme une proposition au monde, au sein des diverses structures qui traversent les secteurs de la société et de l'Eglise.

- La communication de l'Esprit se fait, en particulier, grâce à la participation à un charisme. La vie spirituelle dont il témoigne et sa communion dans la prière et dans la réflexion font du laïc le levain dans la pâte. La créativité qui s'exprime à travers la présence de l'Esprit offre de nouvelles possibilités de présence occasionnelle, spontanée, généreuse et bien souvent aussi ministérielle.

- La formation en vue de la mission est pour tout mouvement un point central. Une formation adéquate s'effectue à divers niveaux à travers l'habilitation pour sa tâche propre et en développant le sens de l'appartenance et la responsabilité. C'est personnellement et en communauté que se réalisent la formation spirituelle, l'intégration dans la communauté ecclésiale et la capacité de se mobiliser pour l'Eglise et la transformation de la société.

2.2. Le sens ecclésial

Un mouvement est vraiment ecclésial lorsqu'il aide ses membres à vivre la vie chrétienne dans toutes ses dimensions, lorsqu'il favorise une formation chrétienne équilibrée.

2.2.1. Les critères

Les critères d'équilibre chrétien d'un groupe peuvent se réduire à trois éléments qui s'intègrent l'un l'autre:

- La fraternité d'esprit et l'aide réciproque au sein du groupe;
- L'approfondissement de l'Évangile et de la vie de prière en relation avec la communauté ecclésiale;
- L'engagement hors du groupe, dans la paroisse ou d'autres structures ecclésiales et civiles.

2.2.2. Communion avec l'Église locale

Ces éléments doivent entrer dans la structure même du mouvement pour promouvoir la communion à l'intérieur de la communauté ecclésiale, en garantissant ce que dit saint Paul: "Chacun reçoit le don de manifester l'Esprit en vue du bien de tous" (1 Cor 12, 7).

Le point le plus délicat est le rapport avec l'Église locale. Comment concilier le bien universel et le bien particulier? Comment être fidèle à ce que le mouvement a de spécifique et agir en fonction de l'Église locale? Voici deux points à ne pas oublier :

- a. La nécessité primordiale d'être fidèle aux besoins et aux directives des Églises locales, parce qu'au point de vue de l'ecclésiologie de communion, il est impensable qu'un élément inséré dans une Église locale fasse abstraction de celle-ci ;
- b. La fonction des associations et des mouvements est souvent en rapport avec la communion des Églises, parce qu'ils opèrent dans plusieurs Églises locales. En ce sens, les mouvements poussent précisément à s'ouvrir aux autres Églises.

L'Église locale doit savoir s'ouvrir à la pluralité des dons de l'Esprit, et par conséquent au spécifique des mouvements, et s'efforcer de "discerner la valeur de toute chose et de garder ce qui est bien " (cf. 1 Thes 5, 21).

Pour garantir le sens ecclésial, un dialogue constant est nécessaire entre l'Église locale et les éléments qui la constituent, de sorte que l'insertion dans l'Église locale ne porte pas préjudice à la richesse charismatique originale du mouvement, et que cette originalité ne s'exerce pas au

détriment du service en union concrète des croyants, située dans le temps et l'espace, où se réalise prioritairement l'Eglise.

2.3. Spiritualité

La force d'un mouvement réside dans sa spiritualité, qui exprime son charisme dans l'Eglise. Ses membres en découvrent les éléments spirituels et veulent les vivre en harmonie et en communion entre eux ainsi que dans la grande communion ecclésiale.

Le premier aspect de la spiritualité est donc la communion.

2.3.1. Sens du mouvement

La spiritualité est le moteur du mouvement et de la vie chrétienne, parce qu'elle donne à l'Esprit la possibilité de travailler dans Sa communauté. Le laïc (le jeune) se laisse interpellé par l'Esprit, et le zèle qui inspirait Jésus devient sa force. Il s'agit de suivre le Christ dans la réalité quotidienne, selon la réponse charismatique spécifique qui inspire et "spiritualise la vie concrète". C'est en agissant ainsi qu'on développe sa capacité de lire la présence de l'Esprit dans le quotidien.

2.3.2. Eléments fondamentaux

Chaque spiritualité exprime, à sa manière et avec son langage propre, les éléments qui la constituent.

Ils devront principalement répondre aux points suivants :

1. La dimension de l'alliance

Il s'agit de réaliser avec le Christ et le Peuple de Dieu le projet de salut dans l'histoire. L'alliance, expression unique de la présence de Dieu dans l'histoire, porte à la contemplation dans l'action.

2. La communauté

La spiritualité s'exprime en communion avec d'autres ouvriers de Dieu. Un charisme dans l'Eglise conduit à l'apparition d'un mouvement, pour former une nouvelle communauté dans le Christ et exprimer de nouvelles valeurs en réponse aux "signes des temps".

3. Union à Dieu

Une partie essentielle de la spiritualité est la recherche de l'intériorité, de l'intériorisation de la vie ordinaire. Il faut le silence, la prière, la contemplation et le discernement pour approfondir et motiver le cheminement personnel. Le renouvellement de la vitalité rend alors capable de servir et d'accompagner des autres dans la recherche d'une vie spirituelle.

4. Marie

Parce qu'elle est la première à avoir exprimé et gardé l'inspiration évangélique, la Mère de Dieu joue un rôle central dans le cheminement spirituel. Dans le mouvement de l'Eglise, elle apparaît comme la première annonciatrice et le point de communion entre les disciples. Comme première "visitée" par Dieu, elle se présente comme la servante au service de ceux qui sont dans le besoin. Les valeurs transformantes de la nouvelle alliance sont exaltées dans son cantique de louange.

5. La transformation de la société

Le salut et la réalisation du bien pour tous est une tâche de la spiritualité, exprimée communautairement dans le mouvement. C'est la spiritualité qui rénove de l'intérieur les personnes et les structures, pour actualiser l'incarnation. L'union au Christ devient une force libératrice de salut.

6. Spiritualité éducative

L'expression de la spiritualité suppose une croissance graduelle grâce à l'accompagnement d'autres personnes et aux moyens offerts par l'Eglise et les charismes. La spiritualité signifie un cheminement, une découverte progressive du sens du mystère présent dans la vie et la contribution personnelle à apporter à la réalisation du plan de Dieu avec l'histoire.

3. QUESTIONS OUVERTES A PROPOS DU MOUVEMENT SALESIEN DES JEUNES

Compte tenu de la situation des provinces, il est nécessaire de nous poser quelques questions concrètes pour approfondir la nature du mouvement salésien des jeunes. Il ne sera pas difficile de leur donner des réponses théoriques immédiates, mais en les confrontant avec nos jeunes et les groupes tels qu'ils sont, nous voulons en étudier les répercussions pratiques.

3.1. Le MSJ est-il une organisation de "référence" ou d'"appartenance"?

Constitue-t-il une association en plus, en concurrence avec d'autres groupes de nos milieux, ou bien veut-il fonctionner comme un point d'appui ou de "référence" pour les groupes existants ?

3.2. Est-il une "fin" en soi, ou bien une "médiation" ?

Voulons-nous que le MSJ soit une "superstructure" bien définie, à laquelle les jeunes doivent s'adapter, ou qu'il soit au service des jeunes, de leurs intérêts et de leurs besoins, lesquels changent sans cesse ?

3.3. Est-ce un mouvement pour "l'élite" des jeunes, ou bien ouvert à tous ?

N'existe-t-il que pour les groupes qui ont un objectif religieux ou d'engagement bien défini, ou est-il ouvert aux divers intérêts des jeunes, comme les groupes de loisirs, de sport, de culture etc.? Quels sont les niveaux d'identification et les conditions minimales? Comment les groupes déjà fédérés au niveau national ou international entrent-ils dans le MSJ?

3.4. Ouverture à l'Eglise et rapports avec d'autres mouvements?

Voulons-nous considérer la MSJ comme un mouvement isolé qui se suffit à lui-même, ou comme un mouvement ouvert à la collaboration, à la participation et à l'enrichissement réciproque avec d'autres mouvements et d'autres groupes ?

3.5. Où veut-on conduire les jeunes?

Le MSJ est-il une parenthèse dans leur vie, ou débouche-t-il sur une route qui oriente au-delà de leur séjour dans notre milieu? Quelles sont les perspectives dans notre charisme ?

3.6. Comment lancer le MSJ dans une province?

Est-il possible de commencer "par décret", d'en haut, ou bien faut-il une réflexion, une prise de conscience, tout d'abord avec les salésiens et les Filles de Marie Auxiliatrice ?

Faut-il commencer avec différents groupes en même temps, ou bien devons-nous créer un noyau dans certains groupes, noyau qui s'élargira ensuite ?

3.7. Quelle est la spécificité du MSJ dans l'Eglise et dans la société?

Quels sont les éléments typiques du mouvement qui le distinguent des autres, et quel est son apport spécifique à l'Eglise et à la société ?

BIBLIOGRAPHIE

SUR LE MOUVEMENT SALESIEN

DES JEUNES

G.B. BOSCO, *Il Movimento giovanile salesiano*, in DPG, *Il cammino e la prospettiva 2000*, Rome 1991, pp. 123-146.

G. L. BRENA, *Movimenti ecclesiali e chiese locali*, in *Aggiornamenti sociali* 9-10 (1984) 593-602.

CG23, *Eduquer les jeunes à la foi*, Rome 1990.

Commissione precapitolare (sous la direction de), CG23, *Schemi precapitolari*, Rome 1989.

V. de PABLO, *Associazioni, movimenti, nuove aggregazioni*, in J.E. VECCHI - J.M. PRELLEZO (sous la direction de), *Prassi educativa pastorale e scienze dell' educazione*, Rome 1988, 247-253.

DPG, *La proposta associativa salesiana*, Rome 1985.

A. FAVALE (sous la direction de), *Movimenti ecclesiali contemporanei*, LAS, Rome 1982.

B. FORTE, *Laicato e laicità*, Marietti, Gênes 1988, 67-89.

E. FRANCHINI, *Il fenomeno dei movimenti nel mondo cattolico italiano*, in *Aggiornamenti sociali* 5 (1984) 365-378.

Séminario di spiritualità salesiana (Rome, 29/10 - 3/11 1989), *Uno sguardo al vissuto "SGS e MGS": cammino, manifestazioni, incontri, esperienze, il Confronto DB 88*.

D. TETTAMANZI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità: l'impegno delle aggregazioni laicali*, in *Presenza pastorale* 2 (1992) 73-88.

R. TONELLI, *Gruppi giovanili e esperienza di Chiesa*, LAS, Rome 1983.

L. VAN LOOY, *Le Mouvement salésien des jeunes*, in ACG 336 (1991) 47-55.

J.E. VECCHI, *Groupes, Mouvements et Communautés de jeunes*, in ACG 294 (1979) 3-17.

Id., *Impegno carismatico nella Chiesa*, Quaderno MGS n. 1, Palermo 1981.

Id., *Réflexions après la "Rencontre DB'88"*, in ACG 328 (1989) 37-38.

Id., *Salésiens et mouvements ecclésiastiques*, in ACG 338 (1991) 40-46.

E. VIGANO', *Lettre circulaire*, in ACG 294 (1979) 3-17.

Id., *La promotion des laïcs dans la Famille salésienne*, in ACG 317 (1986) 3-24

Id., *Le Centenaire de Don Bosco et notre rénovation*, in ACG 330 (1989) 35-38.

Id., *La nouvelle évangélisation*, in ACG 331 (1989) 23-24.

Id., *Don Bosco ritorna*, EP, Milan 1992, pp. 109-115. 169-171.

Id., *Dialogo di approfondimento*, in D. Maggi (sous la direction de), *La parrocchia salesiana come collaborazione alla pastorale della Chiesa particolare con la ricchezza di una vocazione specifica*, Rome 1992, pp. 199-200.

JOVENES LAICOS EN LA IGLESIA

Reflexión sobre algunos elementos del Movimiento Juvenil Salesiano

Luc Van Looy

INTRODUCCION

El movimiento juvenil salesiano es fruto de un descubrimiento de parte de los jóvenes que reconocen en el carisma de Don Bosco y en sus expresiones, un valor indicativo para el camino de la vida. Es un hecho experiencial que está buscando todavía cómo expresarse en el nivel teórico. En la pedagogía de Don Bosco "la experiencia precede la reflexión sistemática" (CG23 159). Esto será un elemento precioso que habrá que tomar en cuenta cuando examinemos los elementos centrales del movimiento juvenil. El hecho mismo de encontrar su punto de salida en los mismos jóvenes, indica que el movimiento está fundado más sobre la vida, que sobre una idea o una estructura. Por consiguiente, el movimiento tendrá expresiones diferentes en las diversas partes del mundo y tendrá un ritmo de crecimiento desigual. Algunas zonas se mueven con grande flexibilidad e inventiva, otras necesitan más tiempo para entrar en esta "óptica". En algunos ambiente hace falta cautela para no dar la impresión de crear un movimiento paralelo en la Iglesia; en otros existe el miedo de encontrarse con un tipo de "movimiento" demasiado estructurado. Para tomar en cuenta todas las realidades y exigencias culturales, será necesario limitarnos a los elementos principales y a los criterios de fondo en los cuales tiene que ser considerado el movimiento, dejando las aplicaciones de nivel local. Es cierto que un fenómeno como éste no puede ser considerado como si funcionara a partir de una decisión tomada o de un decreto emanado, porque está típicamente ligado a la experiencia que los jóvenes hacen del carisma, que les llega a través de la animación de toda la familia salesiana en los varios contextos.

En este texto queremos llamar la atención sobre algunos elementos del movimiento, sabiendo que existen otros muchos. Concluiremos con

algunas "cuestiones abiertas", que serán útiles para la reflexión y el estudio.

1. EL FENOMENO DE LOS GRUPOS Y MOVIMIENTOS

Los grupos y los movimientos responden a las exigencias de los jóvenes que en nuestros tiempos demuestran una grande sensibilidad para la realidad asociativa en el ambiente social, cultural, político y eclesial. Cada hombre busca su identidad y su afiliación según sus gustos y aspiraciones. La búsqueda de una vida humana más satisfactoria y el querer sentirse más "en casa" en el mundo y en la realidad social, lo abren a la convivencia con los varios movimientos. "En los movimientos se va abriendo camino la idea de ser nuevamente hombres, lejos del falso espiritualismo y de la materialidad brutal: hombres como espíritus encarnados. Es lo que pide urgentemente la nueva cultura: "Queremos ser hombres" dice R. Guardini (cfr. Giuseppe Busani en "Rivista Liturgica" n. 3, 1992, p. 382). El hombre de hoy necesita estar en compañía, busca apoyo social y espiritual y puntos de referencia.

El grupo se construye alrededor de unos valores, y tiene una función casi indispensable de identificación, en algunas culturas más que en otras, porque da cierta estabilidad a los valores hallados y reconocidos en otras personas y en la comunidad.

El fenómeno es, por lo tanto, expresión del querer "caminar juntos".

1.1. La tendencia asociativa de los jóvenes

En la edad juvenil encontramos, como una constante, el grupo de amigos, organizado o no, espontáneo o con objetivos para conseguir. Es un modo de identificación y de socialización que ayuda a crecer y a desarrollar las capacidades de cada uno en relación con los demás. En el trabajo educativo y pastoral queremos defender esta tendencia de los jóvenes y valorizar este fenómeno.

- El valor del grupo

El CG23 dice que "la experiencia de grupo es un elemento fundamental de la tradición pedagógica salesiana", y que "el grupo es el lugar en donde se personalizan las propuestas educativas y religiosas; es

el espacio de la expresión y de la responsabilidad; es el lugar de la comunicación interpersonal y de la programación de las iniciativas. Muchas veces es el único elemento estructural que ofrece a los jóvenes la ocasión para acercarse a los valores humanos y a la educación a la fe" (CG23 274).

- Asociacionismo de vario tipo

En muchos ambientes se pueden encontrar diversos tipos de asociaciones, formales e informales, sociales, políticas, eclesiales, etc. Nos detenemos por un momento en los movimientos en ambiente cristiano.

a. Agrupación juvenil eclesial: hay una forma de agrupación de los jóvenes en grupos de tipo informal bastante difundido.

El compartir cierto estilo de expresar la fe y de vivir la relación entre fe y vida, el inspirarse en algunos valores vividos de cierto modo dentro del grupo, son elementos que ofrecen a los miembros del grupo la posibilidad de señalar los criterios de opción en la orientación de su vida.

Sin embargo, con frecuencia muchos de estos grupos parecen unirse entre sí a través de una red sumergida de valores, expresados en el interior de una particular sintonía cultural, de modo que constituyen casi una especie de "asociación invisible".

b. Los Movimientos juveniles eclesiales: otros grupos, en cambio, dentro de los cuales los jóvenes viven su pertenencia eclesial y expresan su modo juvenil de vivir la fe, comparten conscientemente un conjunto de valores, cierto modo de vivir la integración fe-vida, se alimentan en una memoria carismática común y compartida (ligada a un personaje, a algunas figuras, a una comunidad ejemplar) hallando en ella la raíz de su ser de creyentes, cultivan en su interior la referencia a cierta praxis en la iglesia y en la sociedad.

Este modo de vivir el grupo de pertenencia, con una "referencia" más allá de sí mismo, es típico de lo que llamamos Movimientos juveniles eclesiales.

c. Asociaciones juveniles eclesiales: Esta tendencia agregativa de los jóvenes en el ámbito eclesial se estructura ulteriormente con un fuerte sentido de "pertenencia institucional" a unas realidades propiamente Asociativas, dotadas de estructuración interna, reguladas por estatutos, dirigidas de forma participativa a veces más abiertamente democrática,

otras veces con estructura más vertical y decisoria. En este caso tenemos las formas agregativas típicas, como las Asociaciones juveniles eclesiales.

d. Movimientos juveniles eclesiales estructurados: Algunos grupos, sin embargo, hoy tienden de hecho a vivir el vínculo con el Movimiento más en términos de pertenencia que de referencia; es el Movimiento quien desarrolla en su interior una mayor estructuración de la red de los grupos, además de una ulterior elaboración del código cultural, hasta colocarse en la mitad del camino entre Asociación y Movimiento: en ese caso podemos hablar de "Movimientos estructurados".

- Valores que los jóvenes tienden a expresar en los grupos

A través del grupo o del movimiento, los jóvenes quieren sobre todo "comunicar". Algunos valores son recalcados en esta forma de comunicación juvenil:

a. La comunidad: respondiendo al deseo de autorealización y expresión, los jóvenes son sensibles a la experiencia de comunidad y de comunión. Ven en la comunidad eclesial una realización de su sueño de pertenencia, también como reacción en contra del individualismo y lo fragmentario de la realidad actual.

b. La justicia y las urgencias sociales: la sensibilidad a los problemas sociales, a la paz, a la emarginación, a ciertos argumentos como el hambre en el mundo, las enfermedades nuevas, etc. ofrece a los grupos, compromisos concretos y puntos de reflexión común.

c. La expresión espiritual: la búsqueda del misterio y la integración de lo sagrado en la vida es un tema desarrollado con frecuencia en los grupos. Los jóvenes que han tomado contacto con los carismas y con los movimientos en la Iglesia, manifiestan un grande deseo de espiritualidad

1.2. Identidad y aspectos característicos de los movimientos

1.2.1. Identidad

Con la identidad el movimiento manifiesta su sentido de unidad y su continuidad interior. Estas dos componentes permiten la confrontación con otras realidades sociales y eclesiales. La identidad se construye armonizando los elementos que nos impone la realidad y los que

dependen de la libertad humana: elementos externos e internos. La identidad no es nunca una cosa acabada, está siempre en construcción. Si fuera estática, perdería su vitalidad creadora, con el riesgo de desaparecer. En la construcción de la identidad tienen un rol definitivo:

- El carisma: es la "referencia" a la memoria carismática en la que el movimiento encuentra su modo de vivir la única vocación cristiana;
- la espiritualidad: constituye la "referencia" a los valores y al modo de vivirlos dentro del sentido que nos ofrece la fe; por lo tanto, llega a ser el "fundamento" (criterio de interpretación de la realidad y de reglamentación del obrar) a partir del que se mide toda actividad y toda expresión del movimiento.
- la misión: constituye la "referencia" a la que hay que mirar para reestructurar la praxis de evangelización del movimiento mismo como modo de ser Iglesia que sirve al mundo para el Reino.

1.2.2. Características

Es de fundamental importancia que el movimiento sea expresión auténtica de la obra del Espíritu. Los movimientos en la Iglesia son una forma en la que el Espíritu continúa trabajando. "Nuestro problema fundamental es que la fantasía del Espíritu no venga identificada con nuestras fantasías, es decir, que un movimiento, una asociación o un grupo no se absolutice a sí mismo, sino que sepa mantenerse humilde delante del misterio de Dios y por lo tanto, en una actitud de caridad y de diálogo con todos los demás componentes eclesiales" (Bruno Forte: en Brunetto Salvarini, *Giovani e liturgia*, "Rivista Liturgica" 1992, n. 3, p. 349).

Tres características, que se completan mutuamente, aseguran la autenticidad y merecen atención:

- *La relación interpersonal*: el caminar juntos, el sentido de pertenencia, la amistad, el sentirse en comunión.
- *La adhesión a valores comunes*: objetivos comunes que se deben alcanzar a través de una serie de estrategias compartidas.
- *El compromiso hacia la comunidad más ancha*: en espíritu de participación evangélica se desarrolla la atención hacia los más débiles, los pequeños, y se colabora para crear una comunidad grande de iglesia que se expresa en el servicio para el Reino.

1.2.3. Peligros posibles

Los movimientos en la Iglesia están haciendo su experiencia con algunos riesgos que deben ser evitados:

- El proceder en forma separada y no coordinada.

- La tendencia a erigirse como depositarios privilegiados del evangelio, con la consiguiente dificultad de aceptar a otros como "don", y la tendencia a absolutizar el propio carisma en lugar de armonizarlo con los demás.
- Un aislamiento en sí mismo, procediendo en forma paralela y no colocándose en el interior de la Iglesia local. Esto produce grupos que no se abren a las necesidades del ambiente y no están al servicio del Reino.
- El apoyarse únicamente en la amistad, con el peligro de degenerar pronto en un camaratismo sin motivaciones fuertes. El contrario, es decir el rigidismo, sería bastante peligroso, con la consecuencia de no adaptarse a la vida en evolución.

1.3. Los valores presentados por los movimientos eclesiales

Respondiendo a los "signos de los tiempos", que están siempre en desarrollo y no permiten que los movimientos se fosilicen, se pueden distinguir algunos valores de importancia particular:

1.3.1. El protagonismo personal: la persona encuentra facilidad de expresión y de realización. El movimiento favorece la corresponsabilidad y la autoafirmación de los miembros, acogiendo propuestas, ideas e iniciativas.

1.3.2. La autenticidad de las relaciones: individualmente y en grupo, las relaciones interpersonales indican si el grupo logra crear un ambiente positivo y educativo.

1.3.3. La fiesta, don gratuito de la vida: el aspecto celebrativo está muy presente en los movimientos, como expresión colectiva del don de la vida. El dinamismo recuerda el don de la vida y el tiempo libre está en relación con la creatividad.

1.3.4. El servicio, la gratuidad: los miembros participan en las necesidades de los demás y se sienten invitados al servicio gratuito; el movimiento ofrece la oportunidad de un servicio precioso y puntual en el territorio, especialmente a las personas necesitadas.

1.3.5. La atención a lo sagrado: Muchas veces los movimientos brotan precisamente para llenar un vacío en este sentido. En este campo habría que identificar dos corrientes: la de los movimientos que buscan lo nuevo, para expresar en forma actual el fenómeno religioso, comunitario y de servicio; y la que tiende a restaurar valores que se perdieron renovando la vida eclesial. En la búsqueda de lo Sagrado es urgente un buen discernimiento que reconozca la acción del Espíritu.

2. ALGUNOS "EJES" DE LOS MOVIMIENTOS

2.1. El carácter laical

Toda la Iglesia está llamada a colaborar para la construcción del Reino, como comunidad, con una misión común. El bautismo establece el fundamento y la base común para todos. El primado del elemento comunitario asegura una correcta integración del laicado en la Iglesia. En cuanto comunidad de cristianos, resulta fácil aceptar un movimiento de jóvenes laicos en el interior de un carisma. La comunión con el carisma asegura la fidelidad en la expresión típicamente juvenil de la propia espiritualidad.

2.1.1. Los laicos como protagonistas

Los laicos llevan y subrayan los valores inspiradores estando dentro de la laicidad, desde el "saeculum". La participación en la vida social, la sensibilidad a las urgencias, la conciencia de su formación apta para la confrontación con la sociedad actual, dan a los laicos la posibilidad de indicar los elementos que más urgen dentro de una corriente espiritual.

El Espíritu obra por medio de personas que miran con atención la realidad y la observan con una optica interior que viene del bautismo y de la Palabra de Dios. La riqueza y el dinamismo que un movimiento laico representa en la Iglesia, aseguran la creación del hombre nuevo en Cristo, y así colaboran, en forma auténtica y original, en la salvación de todos.

Por lo tanto, es importante que los laicos tomen conciencia de la riqueza de los carismas y del rol precioso que tienen, uniendo carisma y vida cotidiana, y desarrollando una imagen dinámica en la Iglesia. Es igualmente importante que los Pastores y las comunidades hagan un discernimiento para valorizar las riquezas carismáticas de los movimientos laicales.

2.1.2. Su misión

Hay tantas cosas que los laicos pueden decir a la Iglesia y a la comunidad eclesial, desde el interior de un carisma:

- La "palabra" es propiedad de toda la Iglesia, el laico cristiano comunica el espíritu por medio de la palabra vivida y hablada (cfr. L.G.35). Así participa de la riqueza profética de la Iglesia. El hecho de estar profundamente inserto en la sociedad, da al laico la misión importante de llevar la palabra al ambiente social. Esto lo realiza con conciencia crítica

en doble sentido: desde la Iglesia hacia la sociedad y desde la sociedad hacia la Iglesia.

- La participación al sacrificio de Cristo es expresión del deseo de llevar a todos a El. La realidad compleja está presente a través del laico en el sacrificio eucarístico. Un movimiento en la Iglesia es expresión típica de presencia comunitaria, con todos los elementos culturales, sociales, políticos, de la familia, del trabajo y del compromiso. Es de esta forma que se conecta la historia actual con el camino de Salvación de Cristo.

- La búsqueda del bien para vencer el mal, como expresión de colaboración al camino de liberación de toda esclavitud, de la injusticia, de la manipulación, de la indiferencia. El movimiento no se encierra en sus propios objetivos internos, sino que está presente como propuesta al mundo, dentro de las diferentes estructuras, presentes en las áreas de la sociedad y de la Iglesia.

- La comunicación del Espíritu se realiza, en modo especial, gracias a la participación a un carisma. La expresión de vida espiritual, la comunión en la oración y en la reflexión, dan al laico una tarea de fermentación. La creatividad manifestada a través de la presencia del Espíritu, abre horizontes nuevos de presencia ocasional, espontánea, generosa y en muchos casos también ministerial.

- La formación para la misión es un aspecto central de todo movimiento. En varios niveles se efectúa una formación adecuada por medio de la habilitación para el propio compromiso y el crecimiento en el sentido de pertenencia y responsabilidad. Individualmente y en comunidad se ofrece una formación espiritual, una integración en la comunidad eclesial y la capacidad de participación en la Iglesia y en la transformación de la sociedad.

2.2. El sentido eclesial

Un movimiento se puede llamar auténticamente eclesial cuando ayuda a sus miembros a vivir la vida cristiana en todas su dimensiones, cuando favorece una formación cristiana equilibrada.

2.2.1. Los criterios

Los criterios de equilibrio cristiano de un grupo se pueden reducir a tres elementos que se integran mutuamente:

- la fraternidad de espíritu y la ayuda mutua dentro del grupo;
- el profundizar el evangelio y la vida de oración en relación con la comunidad eclesial;

- el compromiso fuera del grupo, en la parroquia o en otras estructuras eclesiales y civiles.

2.2.2. Comunión con la Iglesia local

Estos elementos deben entrar en la estructura misma del movimiento para promover la comunión dentro de la comunidad eclesial, asegurando lo que dice S. Pablo: "En cada uno el Espíritu se manifiesta en forma diferente, pero siempre para el bien común" (Cor 12,7).

El aspecto más delicado es la relación con la Iglesia local. ¿Cómo se puede conciliar universalidad y localidad? ¿Cómo ser fieles a lo específico del movimiento y estar al servicio de la Iglesia local? Hay que tener presente lo siguiente:

- a. la exigencia prioritaria de fidelidad a las necesidades y a los estímulos de las Iglesias locales, porque no es absolutamente concebible, en la perspectiva de la eclesiología de comunión, que exista una realidad asociativa en una Iglesia local que prescindiera de ella;
- b. por otra parte, hay que decir que, a menudo, asociaciones y movimientos tienen una función en orden a la comunión de las Iglesias, en cuanto desarrollan su actividad en varias iglesias locales. En este sentido los movimientos empujan precisamente hacia la apertura a las demás Iglesias.

La Iglesia local debe mantenerse abierta a la pluralidad de los dones del Espíritu, y, por lo tanto, a lo específico de los movimientos, y procurar "examinar cada cosa y tener lo que es bueno" (1 Ts 5,21).

Para asegurar el sentido eclesial es necesario un diálogo constante entre la realidad asociativa y la Iglesia local en modo que ni la inserción en la Iglesia sacrifique la riqueza carismática original del movimiento, ni esta originalidad sea sostenida con daño del servicio de la comunión concreta de los creyentes, que están en el espacio y tiempo en que se realiza prioritariamente la Iglesia.

2.3. Espiritualidad

La fuerza del movimiento reside en la espiritualidad, como expresión de un carisma en la Iglesia. Los mismos miembros descubren los elementos espirituales y quieren vivirlos en sintonía y comunión entre ellos y en la grande comunión eclesial.

Por lo tanto, el primer aspecto, de la espiritualidad es precisamente la comunión.

2.3.1. Sentido del movimiento

La espiritualidad es el motor del movimiento y de la vida cristiana, porque da espacio al Espíritu para trabajar en Su comunidad. El laico (el joven) se deja interpelar por el Espíritu y el ardor que animaba a Jesús llega a ser su fuerza. Se trata de seguir a Cristo en la específica respuesta carismática en la realidad de cada día, como inspiración de la vida concreta, como "espiritualización" de la vida ordinaria. Así se desarrolla la capacidad de leer la presencia del Espíritu en lo cotidiano.

2.3.2. Elementos fundamentales

Cada espiritualidad presenta los elementos contituyentes en un modo propio y con un lenguaje propio. Estos deberán responder principalmente a los siguientes puntos:

1. La dimensión de alianza

Se trata de realizar con Cristo y con el pueblo de Dios el proyecto de salvación en la historia. La alianza lleva a la contemplación en la acción, como única expresión de la presencia de Dios en la historia.

2. La comunidad

La espiritualidad se manifiesta en comunión con otros operarios de Dios. Un carisma en la Iglesia lleva al fenómeno del movimiento, como nueva comunidad en Cristo y como expresión de nuevos valores como respuesta a los "signos de los tiempos".

3. Unión con Dios

Parte integrante de la espiritualidad es la búsqueda de interioridad, de interiorizar la vida ordinaria. El silencio, la oración, la contemplación y el discernimiento son todos medios para profundizar y motivar el propio camino. La vitalidad renovada capacita para servir y acompañar a otros en la búsqueda de una vida espiritual.

4. Maria

Como primera expresión y defensora de la inspiración evangélica, la Madre de Dios desempeña una función especial en el camino espiritual. Dentro del movimiento de la Iglesia ocupa el rol de primera anunciadora y punto de comunión entre los discípulos. Como primera "visitada" por Dios, representa la sierva al servicio de los necesitados. Los valores transformadores de la nueva alianza están enunciados en su canto de alabanza.

5. La transformación de la sociedad

La salvación y la realización del bien para todos es tarea de la espiritualidad, expresada comunitariamente en el movimiento.

Es la espiritualidad la que renueva desde dentro las personas y las estructuras, para actualizar la encarnación. La unión con Cristo llega a ser fuerza liberadora de salvación.

6. Espiritualidad educativa

La expresión espiritual supone un crecimiento gradual a través del seguimiento de otras personas y con los instrumentos ofrecidos por la Iglesia y los carismas. Espiritualidad significa un camino en el cual se descubre poco a poco el sentido del misterio presente en la vida, y la propia aportación a la realización del plan de Dios en la historia.

3. PROBLEMAS ABIERTOS RESPECTO AL MOVIMIENTO JUVENIL SALESIANO

Considerando la realidad de las inspectorías, queremos ponernos algunas preguntas concretas como método de profundización de la realidad del movimiento juvenil salesiano. En teoría no será quizás difícil dar respuestas inmediatas a estos interrogantes, pero comparándolos con la realidad de nuestros jóvenes y de los grupos queremos estudiar las repercusiones prácticas.

3.1. ¿El MJS es una organización de "referencia" o de "pertenencia"?

¿Es una asociación más, en competición con otros grupos en nuestros ambientes, o quiere funcionar como punto de apoyo o de "referencia" a los grupos existentes?

3.2. ¿Es considerado como "fin" a sí mismo, o como "mediación"?

¿Queremos que el MJS sea una "superestructura" bien definida, a la que, por lo tanto, los jóvenes deben adaptarse, o que esté al servicio de los jóvenes, de sus intereses y urgencias, que cambian continuamente?

3.3. ¿Es un movimiento para jóvenes "escogidos", o está abierto a todos?

¿Existe sólo para los grupos que tienen un claro objetivo religioso o de compromiso, o está abierto a diversos intereses de los jóvenes, como grupos del tiempo libre, deporte, cultura, etc.? ¿Cuales son los niveles de

identificación y las condiciones mínimas? ¿Cómo ingresan en el MJS los grupos ya federados a nivel nacional o internacional?

3.4. *¿Apertura "eclesial" y relación con otros movimientos?*

¿Queremos considerar el MJS como un movimiento aislado y autosuficiente, o bien, abierto a la colaboración, a la participación y al mutuo enriquecimiento con otros movimientos y grupos?

3.5. *¿A dónde se quiere llevar a los jóvenes?*

¿El MJS es un paréntesis en su vida, o está en comunicación con un camino que orienta más allá de su permanencia en nuestro ambiente? ¿Cuáles son las perspectivas dentro del carisma?

3.6. *¿Cuál es el procedimiento para "poner en marcha" el MJS en una inspectoría?*

¿Es posible empezar "por decreto", desde lo alto, o se debe hacer una mentalización, una reflexión empezando por los salesianos y las Hijas de María Auxiliadora?

¿Es posible comenzar con varios grupos simultáneamente, o debemos crear un núcleo de algunos grupos que luego se extiendan?

3.7. *¿Cuál es la identidad del MJS en la Iglesia y en la sociedad?*

¿Cuales son los elementos típicos del movimiento que lo distinguen de los otros, y cuál es su aporte específico a la Iglesia y a la sociedad?

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Bibliografia

- E. VIGANO', *Gruppi e Movimenti giovanili*, in Atti del Consiglio Superiore 294 (1979) 3-17.
- J. E. VECCHI, *Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili*, in Atti del Consiglio Superiore 294 (1979) 18-23.
- J. E. VECCHI, *Impegno carismatico nella Chiesa*, Quaderno MGS n. 1, Palermo 1981.
- A. FAVALE (a cura), *Movimenti ecclesiali contemporanei*, LAS, Roma 1982.
- R. TONELLI, *Gruppi giovanili e esperienza di Chiesa*, LAS, Roma 1983.
- E. FRANCHINI, *Il fenomeno dei movimenti nel mondo cattolico italiano*, in *Aggiornamenti sociali* 5 (1984) 365-378.
- G.L. BRENA, *Movimenti ecclesiali e chiese locali*, in *Aggiornamenti sociali* 9-10 (1984) 593-602.
- DPG, *La proposta associativa salesiana*, Roma 1985.
- E. VIGANO', *La promozione del laico nella Famiglia salesiana*, in ACG 317 (1986) 3-22.
- V. de PABLO, *Associazioni, movimenti, nuove aggregazioni*, in J.E. VECCHI - J.M. PRELLEZO (a cura), *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*, Roma 1988, 247-258.
- B. FORTE, *Laicato e laicità*, Marietti, Genova 1988, 67-89.
- J. E. VECCHI, *Riflessioni dopo il "Confronto DB 88"*, in Atti del Consiglio Generale 328 (1989) 35-37.
- E. VIGANO', *Il Centenario di Don Bosco e il nostro rinnovamento*, in Atti del Consiglio generale 330 (1989) 32-35.

Seminario di spiritualità salesiana (Roma, 29/10 - 3/11 '89), *Uno sguardo al vissuto 'SGS e MGS': cammino, manifestazioni, incontri, esperienze, il Confronto DB 88*

E. VIGANO', *La "nuova evangelizzazione"*, in Atti del Consiglio generale 331 (1989) 22.

Commissione precapitolare (a cura), *CG 23, Schemi precapitolari*, Roma 1989.

CG 23, *Educare i giovani alla fede*, Roma 1990.

L. VAN LOOY, *Il Movimento giovanile salesiano*, in Atti del Consiglio generale 336 (1991) 44-52.

G. B. BOSCO, *Il Movimento giovanile salesiano*, in DPG, *Il cammino e la prospettiva 2000*, Roma 1991, pp. 123-146.

J. E. VECCHI, *Salesiani e movimenti ecclesiali*, in Atti del Consiglio generale 338 (1991) 38-44.

E. VIGANO', *Don Bosco ritorna*, EP, Milano 1992, pp. 109-115.169-171.

E. VIGANO', *Dialogo di approfondimento*, in D. Maggi (a cura), *La parrocchia salesiana come collaborazione alla pastorale della Chiesa particolare con la ricchezza di una vocazione specifica*, Roma 1992, pp. 199-200.

D. TETTAMANZI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità: l'impegno delle aggregazioni laicali*, in *Presenza pastorale* 2 (1992) 73-88.

BERICHT ÜBER DIE ENTWICKLUNG DES JUGENDPASTORALINSTITUTS DON BOSCO BENEDIKTBEUERN IM ZEITRAUM 1991/1992

Martin Lechner

BISHERIGE ENTWICKLUNG DES JPI

Die Entwicklungsgeschichte des Jugendpastoralinstituts Don Bosco in Benediktbeuern kann in drei Etappen eingeteilt werden:

1. Die Gründungsphase (1978-1980)

Das JPI wurde vom damaligen Provinzial der Süddeutschen Provinz, P. August Brecheisen, gegründet. Obwohl es sowohl in der Teilkirche wie im Orden selbst große Vorbehalte gegen ein solches Institut gab, begann P. Ottmar Schoch zusammen mit P. Josef Grüner und Sr. Salome Strasser mit dem Aufbau einer Struktur und mit ersten inhaltlichen Angeboten. Das JPI hatte den Auftrag, eine Brücke zwischen den beiden Hochschulen der Theologie und Sozialpädagogik zu schlagen. Das Medium dafür waren "Integrationstage", die es heute noch gibt.

2. Die Aufbauphase (1980-1985)

Diese Phase begann mit dem Eintritt von P. Franz Schmid und Martin Lechner im Herbst 1980. Das JPI arbeitete nun intensiv an einer inhaltlichen Qualifikation seiner Arbeit (Verständnis von Pastoral und Jugendpastoral, Jugend und Gesellschaft, Jugendarbeit, Jugendpolitik, Jugendverbände, Schule). Martin Lechner begann sein Promotionsstudium zur Ausbildung von Sozialpädagogen (Theologische zunehmend an der Ausbildung von Sozialpädagogen (Theologische

Zusatzausbildung) und von Theologen (Schwerpunktstudium Jugendpastoral). Auch wurde ein spezieller Kurs für eine jugendpastorale Berufseinführung von Ordensleuten entwickelt, ebenso ein Kurs für pastorale Supervision, den das JPI in Zusammenarbeit mit der Evangelischen Akademie in Stuttgart anbietet. Kontakte zu der Arbeitsstelle für Jugendseelsorge der Deutschen Bischofskonferenz und zu katholischen Jugendverbänden wurden hergestellt. In dieser schwierigen Phase hatte das JPI um seinen Status und um Anerkennung zu ringen. Sie ging 1986 zu Ende. P. Josef Grüner, P. Ottmar Schoch und Sr. Salome Strasser schieden damals aus. P. Karl Bopp, P. Josef Knupp und Rudolf Schmidt kamen neu hinzu. P. Josef Schmid wurde zum Leiter des JPI ernannt.

3. Die Konsolidierungsphase (1986-1990)

Diese Phase ist durch mutige Schritte in die Öffentlichkeit gekennzeichnet. 1985 findet das erste jugendpastorale Symposium mit dem Thema "Jugend und Kirche" statt. Ein zweites Symposium folgt 1989. Es befasst sich mit dem Thema "Jugendpastoral in der Gemeinde und in der Jugendhilfe". Sowohl die Symposien als auch die Publikationstätigkeit, die seit 1986 einsetzt, bringt dem JPI in der Öffentlichkeit eine erste Anerkennung. Zu nennen sind: "Jugendpastorale Informationen" und "Jugendpastoraler Literaturdienst"; Religion und Jugend in der Shell-Studie '85"; "Grundlagentexte zur kirchlichen Jugendarbeit", 1988; "Benediktbeurer Beiträge zur Jugendpastoral". Auch beteiligt sich das JPI an einer jugendpastoralen Zeitschrift mit dem Namen "Gemeinsam", die der Don Bosco Verlag herausgibt. Martin Lechner schließt seine Dissertation mit dem Thema "Pastoraltheologie der Jugend" ab. Seine Arbeit und die des JPI finden dadurch in der wissenschaftlichen Fachwelt eine große Anerkennung. Parallel dazu erarbeitet das JPI das Jugendpastoralkonzept der Provinz und verwurzelt sich auch innerhalb des Ordens. Das internationale Treffen der Jugendpastoralinstitute der SDB in Benediktbeuern ist für uns Höhepunkt und zugleich Ermutigung für unsere Arbeit.

DIE ENTWICKLUNG SEIT 1990

Die Entwicklung des JPI seit 1990 kann man als "Etablierungsphase" bezeichnen. Dies aus mehreren Gründen:

a. In organisatorischer Hinsicht ist bedeutsam, daß das JPI kein Institut der Theologischen Fakultät ist, sondern ein Institut der Deutschen Provinz der Salesianer Don Boscos. Daher konnten wir dem JPI eine Struktur geben, die sowohl den Bedürfnissen des Ordens (mitsamt der Hochschulen) als auch den Erfordernissen der Jugendpastoral in Deutschland gerecht wird. Das JPI besitzt vier Referate, die alle wesentlichen Teilbereiche der Jugendpastoral abdecken (vgl. Schaubild). Mit dieser strukturellen Konzeption können wir auf die neuen Herausforderungen antworten, die uns das neue Kinder- und Jugendhilfegesetz der Bundesregierung von 1990 auch an die Jugendhilfe der Kirche stellt.

b. Die personelle Situation im JPI ist weitrhin sehr positiv. Nachdem P. Franz Schmid im März 1992 ausgeschieden ist und nunmehr die Fachhochschule für Sozialwesen leitet, hat der Orden Dr. Martin Lechner, einen Laien, zum Leiter des JPI bestellt. Dies ist ein bewußter Schritt, um die Bedeutung der Laien im Projekt Don Boscos zu dokumentieren. Mit ihm arbeiten derzeit zwei weitere Laien - Frau Anna Zahalka und Herr Winfried Voggeser. Sr. Gabrielle Rüttiger sowie P. Josef Knupp und P. Karl Bopp unterstützen die Arbeit des JPI mit jeweils 8 Stunden in der Woche. Im Verwaltungsbereich sind vier Mitarbeiterinnen tätig, und zwar überwiegend in Teilzeit. Der Beirat des JPI hat als Vision beschlossen, die vier Referentenstellen des JPI ganz zu besetzen. Voraussetzung dafür ist, daß die Finanzierung durch Mittel von außerhalb des Ordens bzw. durch Eigenmittel del JPI gesichert ist.

c. Die inhaltliche Tätigkeit des JPI hat in den vergangenen Jahren eine erhebliche Anerkennung in den deutschsprachigen Provinzen der SDB gefunden. Dies ist insbesondere ein Verdienst von Frau Anna Zahalka, die die Einrichtungen vor Ort berät und mit ihnen zeitgemäße Konzepte entwickelt. Die anderen Referenten des JPI werden ebenso vermehrt zu Vorträgen, zu Fortbildungskursen, zu Beratungen eingeladen. Die Nachfragen kommen aus den beiden deutschen Provinzen sowie aus Österreich. Auch di FMA schätzen unsere Arbeit und profitieren davon. Neu ist, daß da JPI seit zwei Jahren mit der Fortbildung der in der

Südprovinz angestellten Laienmitarbeiter/-innen (insgesamt 750) beauftragt ist und dafür ein eigenes Fortbildungsangebot entwickelt hat.

d. Die Lehrtätigkeit des JPI an beiden Hochschulen konnte ebenfalls gefestigt werden. An der (neuen!) Theologischen Fakultät bietet da JPI viersemestrige "Schwerpunktstudium Jugendpastoral" an. Zusammen mit den Professoren aller praktisch-theologischen Disziplinen sollen die Lehrangebote noch intensiviert werden, um das jugendpastorale Profil der Fakultät zu verdeutlichen. Auch an der Fachhochschule für Sozialwesen ist unsere theologische wie pädagogische Arbeit ein fester Bestandteil geworden. Etwa 1/3 aller Studenten besuchen freiwillig (!) die Theologische Zusatzausbildung, die ihnen Gelegenheit zur Auseinandersetzung mit Fragen des Glaubens und der Kirche bietet. Die Arbeit, die wir hier an den künftigen Mitarbeitern/-innen der Teilkirche leisten, erfährt bei den Diözesen und kirchlichen Verbänden zunehmende Wertschätzung.

e. Angesichts der Öffnung der Grenzen im Osten bekommt die Unterstützung der Jugendpastoral in den ehemals kommunistischen Ländern eine neue Bedeutung. Wir werden den Kurs "Einführung in die Jugendpastoral" erweitern und speziell für Salesianer aus diesen Ländern konzipieren. Derzeit sind schon zwei Mitbrüder in diesem Kurs integriert: P. Alois Kristan aus Prag und P. Petar Simic aus Zagreb. Dieser Theorie- und praxisorientierte Kurs, mit dem wir in zehn Jahren schon über 20 Führungskräfte für die Jugendpastoral ausgebildet haben, soll unser Beitrag zum Aufbau der Jugendpastoral im Osten sein.

f. Ein wichtiger Bereich des JPI ist die Beratung von Einzelpersonen und von Institutionen. Wir konzentrieren uns zunächst auf Supervision und Praxisberatung von jungen salesianischen Mitbrüdern, die sich in der Ausbildung befinden. Sodann beraten wir Einrichtungen der SDB, um deren Konzeption den gegenwärtigen Erfordernissen anzupassen, um die Qualität der Arbeit der Mitarbeitern/-innen zu verbessern und ein gutes Klima untereinander zu schaffen. In jüngster Zeit sind verschiedene Klöster, Diözesen und Schulen an uns mit der Bitte herangetreten, sie bei einer Neukonzeption ihrer Jugendpastoral zu beraten.

g. Wir konnten in den vergangenen Jahren auch eine wachsende Akzeptanz des JPI von seiten der Teilkirchen beobachten. Während man uns früher mit Skepsis begegnete, sind wir heute gefragte Referenten bei Fortbildungsveranstaltungen von pastoralen Mitarbeitern in den Diözesen

und Jugendverbänden. Das gilt insbesondere für den Bereich Jugendarbeit, für den Martin Lechner als Fachmann gilt und zahlreiche Kurse für jugendpastorale Mitarbeiter/-innen in den Diözesen begleitet. Auch im Feld der Schulpastoral hat sich Sr. Gabrielle Rüttiger beretis einen Namen gemacht und wird zu vielen Fachveranstaltungen eingeladen. Frau Anna Zahalka ist stellvertretende Vorsitzende des Bundesverbandes der Katholischen Einrichtungen der Heim- und Heilpädagogik und hat zahlreiche Kontakte in diesem Bereich. Ähnliches gilt für unseren Referenten, Herrn Winfried Voggeser. Er wird künftig die inhaltliche und strukturelle Konzeption der katholischen Jugendsozialarbeit gemäß dem Kinder- und Jugendhilfegesetz von 1990 leisten. Insgesamt kann man sagen, daß in der deutschen Kirche das JPI als jugendpastorale Fachstelle gilt.

h. Seit 1991 hat das Institut den Schwerpunkt "Glaubensbildung und Katechese in Einrichtungen der Jugendhilfe" verfolgt. Dieses Thema legte sich einerseits aus den Dokumenten des 23. Generalkapitels, andererseits aus der Praxis nahe. Denn infolge der Zunahme konfessionsloser und religiös indifferenter Jugendlicher in den Einrichtungen der SDB ist das traditionelle jugendpastorale Konzept nicht mehr anwendbar. Wir haben jugendkatechetische Studien betrieben, wir haben Analysen zur Glaubenssituation Jugendlicher studiert, wir haben Kontakte zu katechetischen Fachorganisationen (Deutscher Katechetenverein, Bischöfliche Arbeitsstelle für Jugendseelsorge) geknüpft, wir haben eine eigene empirische Erhebung erstellt und eine Videoclip zur religiösen Situation in salesianischen Einrichtungen gedreht. Schließlich veranstalteten wir im September 1992 ein Symposium zu diesem Thema. Es hat ein sehr positives Echo gefunden. Die Ergebnisse der Tagung werden nun vor Ort diskutiert, um auf die neue pastorale Situation angemessen antworten zu können. Die Dokumentation der Tagung wird demnächst publiziert.

i. Ein wichtiger Teil der Arbeit im JPI muß die harte wissenschaftliche Arbeit sein, die von der Praxis ausgeht und der Praxis qualifizierte Impulse gibt. Unsere Theorie versteht sich daher als jugendpastorale Praxistheorie. Nach zahlreichen Aufsätzen in Fachzeitschriften publizierte Martin Lechner nun im Frühjahr dieses Jahres seine Dissertation "Pastoraltheologie der Jugend". Sie erschien als erster Band einer wissenschaftlichen Reihe zur Jugendpastoral, die das JPI zusammen mit der Katholischen Akademie für Jugendfragen, eine Einrichtung der deutschen Bischöfe, herausgibt. Die Dissertation von P. Karl Bopp über

"Kirchenbild und pastorale Praxis bei Don Bosco" ist ebenfalls erschienen. Für das nächste Jahr erwarten wir den Abschluß der Dissertationen von P. Josef Knupp (Thema: Mystagogie) und von Sr. Gabrielle Rüttiger (Thema: Schulpastoral). P. Karl Bopp habilitiert sich derzeit in München über ein Thema aus dem Bereich der "Diakonie". Von allen Arbeiten erhoffen wir Impulse für unsere Tätigkeit, aber auch Anerkennung in der wissenschaftlichen Fachwelt. Das JPI wird im Jahr 1993 seine Reihe "BBJP" mit dem vierten Band fortsetzen. Sein Titel ist: "Jugendpastoral und Erziehungshilfe". Überdies planen wir ein Buch mit Impulsen zur Pastoralgemeinschaft und ein Buch zum Laienprojekt der Provinz.

j. Uns ist klar, daß die Pastoralgemeinschaft der Schlüssel für die Zukunft der Evangelisierung der Jugend und der Evangelisierung der Welt durch die Jugend ist. Daher sorgen wir uns im JPI zuerst um unsere eigene Evangelisierung: um unsere Betroffenheit für die ärmere Jugend und um unsere Nähe zum lebendigen Christus. Dies bedeutet, daß wir im JPI um ein gutes Klima ringen, daß wir unsere Konferenzen mit einem spirituellen Impuls beginnen, daß wir einander gegenüber aufmerksam sind, uns gegenseitig stützen und Konflikte fair austragen. Die Mitarbeiter/-innen des JPI wollen nicht nur von Pastoralgemeinschaft reden, sondern eine lebendige Zelle sein: nicht bloß ein Team von Fachleuten, sondern eine Pastoralgemeinschaft in der Nachfolge Jesu und im Dienste der Salesianischen Gemeinschaft.

MOVIMIENTO JUVENIL SALESIANO

Miguel Angel Calavia

PREMISA

* *Muchos jóvenes tienden a agruparse de forma espontánea.* Cuando se analiza este fenómeno con una perspectiva educativa, somos conscientes de los intereses y valores que motivan a los jóvenes a buscar un grupo y descubrimos también sus posibilidades.

* *La Iglesia, realidad comunitaria, valora también la experiencia asociativa juvenil.* Hoy, en su seno, surgen infinidad de grupos, asociaciones y movimientos cristianos. La misma Iglesia favorece y anima diversas formas de coordinación.

* *El Proyecto Educativo Pastoral salesiano incluye una Propuesta y una experiencia asociativa.* En nuestros ambientes educativos comprobamos la existencia de una gran variedad de formas asociativas: recreativas, culturales, religiosas.

NATURALEZA

* El Movimiento Juvenil Salesiano es la comunión de diversos grupos, movimientos y asociaciones juveniles que, manteniendo sus propias características, se sienten unidos en una propuesta educativo-evangelizadora inspirada en el espíritu y en el estilo de Don Bosco.

* *El MJS se considera un movimiento educativo de referencia*⁵, ofrecido a todos nuestros destinatarios jóvenes, con distintos niveles de identificación y con exigencias mínimas de coordinación.

⁵ En contraposición a movimientos de pertenencia, cuyos miembros están fuertemente vinculados a su realidad asociativa, mediante una presencia asidua y otros elementos de identificación. Los grupos del MJS pueden ser de pertenencia, pero el MJS en sí mismo es un movimiento de referencia, en cuanto que los grupos que lo forman se sienten unidos en torno a unos valores (la espiritualidad juvenil salesiana) y a unas ideas-fuerza (el proyecto y el estilo educativo salesiano).

* *El MJS anima y promueve una experiencia grupal* que facilite la adhesión vital de los jóvenes al proyecto cristiano de vida, con estilo salesiano, y su inserción activa en el propio ambiente juvenil, social y eclesial.

* Los grupos y asociaciones que forman parte del MJS hacen *referencia explícita* en sus Líneas básicas, Estatutos, Proyecto Educativo, a los valores de la *Espiritualidad Juvenil Salesiana*, desarrollan sus rasgos de modo gradual y progresivo en un proceso educativo concreto y muestran interés por compartir estos valores con otros grupos semejantes.

* Los grupos y asociaciones que componen el MJS *se ofrecen a los muchachos y jóvenes que quieran formar grupo* y acepten realizar en él un proceso de crecimiento educativo cristiano.

CRITERIOS

* *La persona del joven, vista en la totalidad de sus dimensiones* y en la unidad de su dinamismo existencial, ocupa el centro de nuestra propuesta asociativa.

* Los distintos *objetivos educativos convergen* hacia la persona del joven *con coherencia, gradualidad y progresividad*.

* El MJS, como movimiento de referencia, acoge en su interior una *pluralidad de formas grupales* según edad, condición e intereses de los jóvenes.

ELEMENTOS METODOLOGICOS

* **Un ambiente educativo** que se caracteriza por:

- El *espíritu de familia* y unas relaciones de sencillez, serenidad y bondad.
- Un *clima de alegría, sentido de fiesta y tono de optimismo*, fruto de una concepción cristiana de la vida y una valoración positiva del joven.
- La invitación a la *creatividad* y a la expresión espontánea.
- *La racionalidad y la flexibilidad* de las propuestas y actividades, adecuadas siempre a la situación y a las necesidades de los jóvenes.

* **Un método educativo** que:

- *Parte de la vida y de la acción de los jóvenes*: experiencias, necesidades, expectativas.

- Ayuda a tomar *conciencia de la propia realidad* y de las situaciones que viven: causas, valores.
- Promueve una *lectura de la vida y de la realidad según el Evangelio* y los valores de la Espiritualidad Juvenil Salesiana.
- Invita a la *celebración gozosa en clima de fiesta*.
- Educa al *compromiso* en el propio ambiente y en la realidad social y eclesial más amplia.

*** La opción por la animación y la presencia de animadores.**

La opción por la animación:

- Supone la convicción de que *la persona es capaz de hacerse cargo y responsabilizarse de los procesos que le afectan*.
- Implica un método que sabe *escoger los recursos y los momentos educativos*, y los organiza de modo que tiendan a liberar y promocionar.
- Indica un *estilo de caminar con los jóvenes* y de apelar a motivaciones interiores.
- Tiene como objetivo global el devolver a cada persona *la alegría de vivir plenamente y el valor de la esperanza*.

*** La animación requiere el rostro concreto de unos animadores que:**

- Están *presentes en la vida de los jóvenes*.
- Mantienen una *relación cordial*, hecha de aceptación, escucha e interés por sus problemas, inquietudes y deseos.
- *Acompañan y discernen la validez del proceso formativo*.
- *Transmiten una experiencia de vida y de fe*.
- Se mantienen en continuo *proceso de formación*.

COORDINACION

*** Criterios de funcionamiento:**

- La participación y el protagonismo de los jóvenes.
- La presencia de Salesianos e Hijas de María Auxiliadora, enviados por la comunidad, que garanticen la identidad salesiana del Movimiento.
- La participación de todas las ramas de la Familia Salesiana en la animación de los diferentes grupos del MJS.
- La atención a los elementos de referencia, dada la pluralidad de niveles y diversidad de asociaciones. Entre ellos:
 - + La espiritualidad común, expresada en itinerarios graduales.
 - + El contacto constante de los animadores.

- + La formación de los líderes juveniles.
- + Los encuentros y la reflexión en común.

*** Elementos significativos**

- Las plataformas de información, comunicación e intercambio: revista, encuentros nacionales de coordinación.
- La participación en encuentros formativos o celebrativos locales, inspectoriales o nacionales (Campobosco).
- La convergencia en algunos proyectos de acción (campañas, voluntariado, campos de trabajo).

*** Ambitos de coordinación**

- Cada **Inspectoría**, conforme a su realidad, tiene una estructura mínima de coordinación.
- En el ámbito nacional hay:
 - + Una *Asamblea General* que tiene como misión la animación y coordinación general del MJS. Se reúne una vez al año.

Está formada por:

- . El Delegado Nacional de Pastoral Juvenil.
- . Los SDB y FMA delegados inspectoriales de PJ.
- . Dos o tres jóvenes representantes de cada inspectoría.
- + Un *Consejo Permanente* que se preocupa de llevar a cabo las decisiones de la Asamblea y representa al MJS donde convenga.

Está formado por:

- . El Delegado Nacional de PJ.
- . La Coodinadora Nacional FMA de PJ.
- . Un/a joven representante de cada inspectoría.

EPIRITUALIDAD JUVENIL SALESIANA

Miguel Angel Calavia

SIGNIFICADO

La Espiritualidad salesiana es el alma del Movimiento Juvenil Salesiano. Una manera de ser que da sentido profundo a la propia vida, a nuestras relaciones y compromisos.

Al decir **ESPIRITUALIDAD** nos referimos a un proyecto de vida según Jesucristo, que nace de dentro y envuelve toda la vida.

Es **JUVENIL** porque hace referencia a los valores propios de la juventud y está al alcance de todos los jóvenes como protagonistas de su propio crecimiento.

Es **SALESIANA** porque se inspira en las intuiciones, en la vida y enseñanzas de Juan Bosco y María Mazzarello.

LA ESPIRITUALIDAD DE DON BOSCO: CENTRO DE REFERENCIA

- * Alegría de sentirse amado por Dios, en la vida de cada día.
- * Convicción de que la felicidad de la vida está en responder a este amor, asumiendo la vida como vocación y proyecto.
- * Sentirse enviado a los jóvenes para ayudarles a vivir esta misma experiencia, capaz de hacerles crecer como persona y de comprometerles en el bien de otros jóvenes.
- * Sentido de Iglesia como comunidad que nos une a Cristo, y nos acompaña y alienta en nuestra fe.

Esta experiencia Don Bosco la fue realizando a lo largo de toda su vida, siguiendo a Cristo, buen pastor, que le señala el campo de misión y le da a María como Maestra.

NUCLEOS DE LA ESPIRITUALIDAD JUVENIL SALESIANA

ALEGRIA

Entendida como expresión externa de la felicidad que se experimenta al sentirnos bien con Dios, con los demás y con nosotros mismos.

Para Don Bosco: "Nosotros hacemos consistir la alegría en estar siempre alegres"

Actitudes

- * Optimismo y confianza en la vida, fruto de una visión positiva de las personas y los acontecimientos.
- * Entusiasmo y creatividad en los proyectos y actividades.
- * Capacidad de admiración y gratitud, ante el bien que existe a nuestro alrededor.
- * Esperanza y confianza en un futuro mejor, que es posible construir.

Experiencias concretas

- * Crear un ambiente de alegría y espontaneidad donde cada uno se pueda expresar libremente.
- * Saber disfrutar de lo que Dios nos ofrece: la vida, la naturaleza, las cosas, trabajando por su conservación.
- * Vivir la fiesta, la música, el teatro, como elementos de expresión juvenil de fiesta.

AMISTAD

Amistad, entendida como entrega de la propia persona y como acogida incondicional del otro.

Todo joven que se relacionaba con Don Bosco se sentía especialmente querido.

Actitudes

- * Capacidad de acogida, respeto, participación y convivencia con los demás.
- * Solidaridad con los problemas y necesidades de los demás, especialmente de los más necesitados.

- * Crecimiento mutuo desde la sinceridad, el perdón y la crítica constructiva.
- * Valoración positiva de la paz y la no-violencia en las relaciones.

Experiencias concretas

- * Saber dialogar, escuchando y reconociendo los puntos de vista del otro.
- * Formar parte de un grupo y ejercitarse en las relaciones personales.
- * Comprometerse, como grupo, en actividades de servicio a los demás y en la realización conjunta de proyectos.
- * Realizar encuentros y convivencias con otros jóvenes para compartir inquietudes e ilusiones.

LA VIDA DE CADA DIA

Valoramos la vida de cada día como el lugar más adecuado que Dios ofrece para crecer y realizarnos como personas.

Don Bosco piensa que no hay que alejarse de la vida para buscar al Señor.

Actitudes

- * Responsabilidad en la vida diaria, con coherencia y superando la superficialidad.
- * Realismo y visión positiva de la propia vida y del tiempo que nos toca vivir.
- * Compromiso en las realidades de cada día con constancia y creatividad.

Experiencias concretas

- * Descubrir la presencia de Dios en la propia vida y en todo lo que nos rodea.
- * Dar en cada momento lo mejor: emplearse a fondo.
- * Elaborar y seguir un plan personal de vida.
- * Valorar la vida de familia, estudios, trabajo y ambiente de amigos.

CRISTO RESUCITADO

Cristo, es el compañero de camino y modelo de referencia, con el que estamos llamados a establecer una relación profunda a través de la palabra, la oración y los sacramentos.

Don Bosco presenta los sacramentos de la Eucaristía y la Reconciliación como momentos privilegiados de encuentro con Jesús y camino de crecimiento personal.

Actitudes

- * Comprensión de la propia vida desde la persona de Jesús.
- * Contrastar la propia vida con la palabra y los comportamientos de Jesús.
- * Relación personal de admiración y amistad con Jesucristo, vivo en la historia.

Experiencias concretas

- * Continuar el proceso de formación y crecimiento en la fe.
- * Experiencia progresiva de oración como expresión de la vida en Cristo.
- * Participar en los sacramentos, celebrando el encuentro con Jesús; de manera especial en la Eucaristía y la Reconciliación.
- * Leer y meditar la Palabra de Dios.
- * Confrontar la propia vida con alguna persona adulta que ayude a madurar en la fe.

IGLESIA COMUNIDAD

La Iglesia es la comunidad de todos los que viven con el estilo de Jesús y la hacen realidad siendo miembros activos y responsables.

Don Bosco la presenta como la unión de todas las fuerzas que trabajan por el Reino de Dios.

Actitudes

- * Vivencia de la fe en unión con los demás.
- * Capacidad de comunión y de colaboración con todos los que forman la Iglesia local.
- * Conocimiento y aprecio de las personas, hechos y documentos importantes de la Iglesia.

Experiencias concretas

- * Descubrir el propio lugar dentro de la Iglesia y asumir la responsabilidad.
- * Participar en la vida comunitaria parroquial, relacionándose con otros grupos y colaborando en proyectos concretos.
- * Formar parte de un grupo de fe, como lugar de maduración y experiencia de Iglesia.

MARIA AUXILIADORA

María es la mujer llena de vida, primera creyente que colabora con Cristo en la obra de la salvación y nos anima y auxilia como madre y maestra.

Don Bosco ha experimentado de modo excepcional la presencia e intervención de María en su vida y en su obra: "todo lo ha hecho ella".

Actitudes

- * Contemplación, como capacidad de entrar en los acontecimientos para descubrir en ellos el camino de la salvación de Dios.
- * Gratitud y alabanza, como María, por todo lo que Dios hace en nosotros.
- * Relación personal con María, presente en la propia vida.
- * Disponibilidad a colaborar en el proyecto de salvación de Dios.

Experiencias concretas

- * Profundizar las citas del Evangelio en las que aparecen actitudes de María.
- * Vivir y celebrar sus fiestas, percibiendo el significado de la presencia de María en la Iglesia.
- * Anunciar y comunicar a otros jóvenes lo que significa María para nosotros.

COMPROMISO

Asumir con responsabilidad la propia tarea de colaborar en la construcción de una sociedad más humana y más justa, a la luz de los valores del Reino.

Don Bosco entrega toda su vida a hacer de los jóvenes "honrados ciudadanos y buenos cristianos".

Actitudes

- * Valoración crítica de la realidad desde el Evangelio.
- * Disponibilidad para asumir los propios compromisos, sin pasar de ellos ni evadirse.
- * Testimonio coherente en el grupo de amigos y en el propio ambiente.
- * Sensibilidad por los derechos humanos de todos, en especial de los más pobres.

Experiencias concretas

- * Observación y conocimiento de la realidad que nos rodea.
- * Iniciativas concretas para transformar la realidad cotidiana según los valores del Evangelio.
- * Actividades de voluntariado.
- * Solidaridad con los más necesitados, renunciando a comportamientos consumistas.
- * Participación en organismos ciudadanos: consejos de juventud, asociaciones de vecinos, etc.

II. LA EXPERIENCIA EN ESPAÑA

Miguel Angel Calavia

I. MOVIMIENTO JUVENIL SALESIANO Y LA ESPIRITUALIDAD JUVENIL SALESIANA

La Conferencia Ibérica, en su encuentro sobre la Pastoral Juvenil en 1985, en la conclusión n.º 11, afirmó: "La Conferencia Ibérica, con ayuda de la Delegación Nacional de Pastoral Juvenil, ofrezca a las inspectorías un documento-guía referente a los puntos básicos del MJS, que sirva de orientación a las comunidades".

La reflexión y el trabajo posterior convergen durante el año 1986 en una idea común sobre el MJS. El documento es estudiado por la Conferencia Ibérica en abril de 1986 y por las Inspectoras de las HMA en mayo del mismo año, y lo proponen a los SDB y HMA como línea de orientación para caminar y hacer realidad el MJS en España.

El documento es propuesto como instrumento de trabajo, para que en los dos años siguientes (hasta 1988, centenario de la muerte de Don Bosco) los diferentes grupos de la acción salesiana se identifiquen con el MJS y su coordinación.

En 1988-89 se perfila también el documento sobre la *Espiritualidad Juvenil Salesiana*.

EVALUACION DEL SEXENIO (1986-1992)

Pastoral orgánica

Durante el sexenio ha aumentado la conciencia de una Pastoral orgánica en todas las inspectorías, con unidad de criterios y objetivos. Un importante propulsor de esta unidad han sido las Propuestas educativo-pastorales de los diferentes ámbitos de la acción salesiana (escuelas,

oratorios-centros juveniles, parroquias, etc.) y los Proyectos inspectoriales y locales.

Identidad salesiana

Esta unidad de criterios y objetivos ha contribuido a un notable crecimiento de la identidad salesiana en nuestros destinatarios, desde los pequeños hasta los jóvenes. Don Bosco, María Mazzarello y lo salesiano siguen convocando con fuerza a nuestros muchachos/as. Existe la conciencia de pertenecer a una gran *movida salesiana*, identificada con unos valores determinados.

Estos valores son objeto de reflexión, propuesta, programación y evaluación en los diferentes ámbitos juveniles: deporte, grupos de Formación Humana, grupos de fe (Amigos de Domingo Savio, Luz y Vida, grupos FOC, Amics, Catecumenados, etc.) y en los encuentros (convivencias, campamentos de verano, Pascuas, Campoboscoscos nacionales e inspectoriales, etc.).

Conocimiento y sensibilidad hacia el MJS

En cuanto al conocimiento y sensibilidad hacia el MJS, como tal movimiento, la situación en España es diversa:

- Hay inspectorías en las que los destinatarios son sensibles al MJS como movimiento de referencia. Todas las acciones pastorales se sitúan en el marco del movimiento. Las siglas (MJS) aparecen constantemente. Incluso funciona la comisión inspectorial del MJS con reuniones periódicas.

Son inspectorías en donde existe una gran sensibilidad cultural hacia el asociacionismo de tipo religioso (por ejemplo, Andalucía).

- En otras inspectorías (las de la periferia: País Vasco, Cataluña, Valencia, Galicia) apenas se oye la expresión MJS, ni por parte de los SDB/HMA ni de los destinatarios. Hay una especie de reticencia a todo lo que suena a movimiento y a crear superestructuras nuevas, porque ya existe coordinación en los diferentes grupos y ámbitos.

En opinión de estas inspectorías, lo importante no es el nombre o el logotipo, sino los valores vividos por los animadores de los distintos grupos y actividades, ya coordinados, y la formación de los mismos animadores.

Se acepta el MJS como marco para presentarse ante otras instancias eclesiales y sociales.

La misma variedad y complejidad de grupos y ámbitos que pretende abarcar el MJS dificulta a los animadores una comprensión unitaria del mismo.

También ven el peligro de identificar el MJS solamente con la coordinación de los grupos de fe.

MJS y la Espiritualidad Juvenil Salesiana

Respecto a la Espiritualidad Juvenil Salesiana (EJS), la evaluación iría por esta línea.

- El planteamiento global de la Pastoral Juvenil y la coordinación de grupos y ambientes, ha favorecido el conocimiento y la asunción progresiva de los valores de la EJS.

En las reuniones de grupo y encuentros, tanto en el ámbito escolar como de tiempo libre (convivencias, campamentos, Campoboscós, etc.) se presentan, constantemente y con libertad, los valores de la EJS. El grado de vivencia de los mismos depende bastante de la calidad de nuestras intervenciones y del tiempo que los destinatarios están con nosotros. Se asumen más fácilmente los valores más externos (amistad, alegría, vida de cada día); cuestan más los específicamente cristianos (Cristo, la Iglesia, los sacramentos, el compromiso).

También se advierte una fragmentariedad en la comprensión y vivencia de estos valores. Cuesta la comprensión y vivencia unitaria de los mismos. La frase de un monitor de centro juvenil, a este respecto, es significativa: "A mí Don Bosco y los salesianos me encantan. Pero eso de Cristo y la Iglesia ya es otra cosa".

PERSPECTIVAS DE FUTURO

Pastoral orgánica en el ámbito local

Seguir trabajando en la coordinación de una Pastoral orgánica en los diferentes ámbitos de la acción salesiana, para hacer realidad el binomio educación-evangelización.

Esta coordinación es objeto de reflexión y programación en la Delegación Nacional de Pastoral Juvenil y en los equipos inspeccionales; pero hay que hacerla más efectiva en el ámbito local.

EJS y Reforma Educativa

Ante el reto de la Reforma Educativa (LOGSE), se hace necesaria una relación más estrecha entre las comisiones de Evangelización y de Escuelas, en el ámbito de la Delegación Nacional y en las inspectorías, para que los valores de la Espiritualidad Juvenil Salesiana vayan entrando como ejes transversales en los proyectos curriculares de los centros.

Formación de los animadores

Ello supone una formación sistemática de todos los animadores, tanto en la escuela como en el tiempo libre, que incluya la presentación orgánica de los valores de nuestra espiritualidad y la metodología adecuada para presentarlos a nuestros destinatarios.

Así será posible que dichos valores se comprendan y se vivan íntimamente relacionados, por parte de animadores y jóvenes.

EJS y Proyectos locales

Consideramos que el trabajo en los próximos años ha de ir encaminado a introducir y fomentar los valores de la EJS en las programaciones locales (escuelas, oratorios-centros juvenils, parroquias, etc), a acompañar a nuestros destinatarios en su proceso de asimilación y vivencia, y a evaluar los resultados al final de las etapas significativas.

El MJS como Movimiento

Seguiremos potenciando el MJS, como tal movimiento, en los lugares donde tiene menos capacidad de convocatoria, buscando las estrategias oportunas para ello. Pero siempre convencidos de que lo importante es su contenido y los valores que lo inspiran.

En esta potenciación, el protagonismo es de los mismos jóvenes. Son ellos los que han de llevar a cabo estrategias y acciones concretas en el propio ambiente.

Se ha hablado muchas veces de una revista de ámbito nacional. Pero hay dificultades para ello, por falta de personas, de posibilidad de coordinación, etc. Pero, en definitiva, no se ve su necesidad, al existir ya folletos y sencillas publicaciones en las inspecciones.

II. CENTRO NACIONAL SALESIANO DE PASTORAL JUVENIL

NATURALEZA

* El Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil es un organismo de reflexión y animación, creado por la Conferencia Ibérica, al servicio de la Pastoral Juvenil Salesiana de España.

* El Centro Nacional realiza su misión en estrecha colaboración con la Delegación Nacional Salesiana de Pastoral Juvenil. El Delegado Nacional coordina y anima ambos organismos.

ORGANIZACION INTERNA

Comunidad y sede del Centro

Los miembros del Centro Nacional forman una comunidad, con sede propia, para la mejor realización de la misión que tiene confiada.

Miembros del Centro

- * El Delegado Nacional de Pastoral Juvenil, que es también el Director de la Comunidad.
- * El Director de la revista *Misión Joven*.
- * El Responsable de la Dimensión Educativo-Cultural.
- * El Responsable de la Dimensión Evangelizadora-Catequética.
- * El Administrador del Centro y de la Comunidad.
- * El Secretario del Centro.

Funciones del Centro

En el ámbito salesiano

- * Coordina, a través del Delegado Nacional, las distintas comisiones y ambientes de la Pastoral Juvenil Salesiana de España.
- * Promueve una serie de publicaciones de Pastoral Juvenil. En la actualidad son las siguientes:
 - La revista *Misión Joven*: mensual y con cerca de 5.000 ejemplares.
 - Colección *Estudios de Pastoral*: con 10 títulos publicados y otros 2 en preparación. Se trata de una reflexión sobre los grandes temas y dimensiones de la Pastoral Juvenil.
 - Colección *Documentación y Servicio*: ha llegado a los 61 títulos. Son realizaciones pastorales reflexionadas.
 - *El Plan de Formación Humana* para las diferentes etapas de la edad evolutiva: en cuatro volúmenes.
 - *Formación de animadores de grupos de fe*: en 3 volúmenes.
 - Se está iniciando el *Itinerario de Educación en la fe*, que sustituye al *Proyecto de Pastoral Juvenil en línea catecumenal*.

- Dos miembros del Centro colaboran en los Centros Salesianos de Estudios Eclesiásticos de Madrid y Barcelona (Martí-Codolar).

En el ámbito eclesial

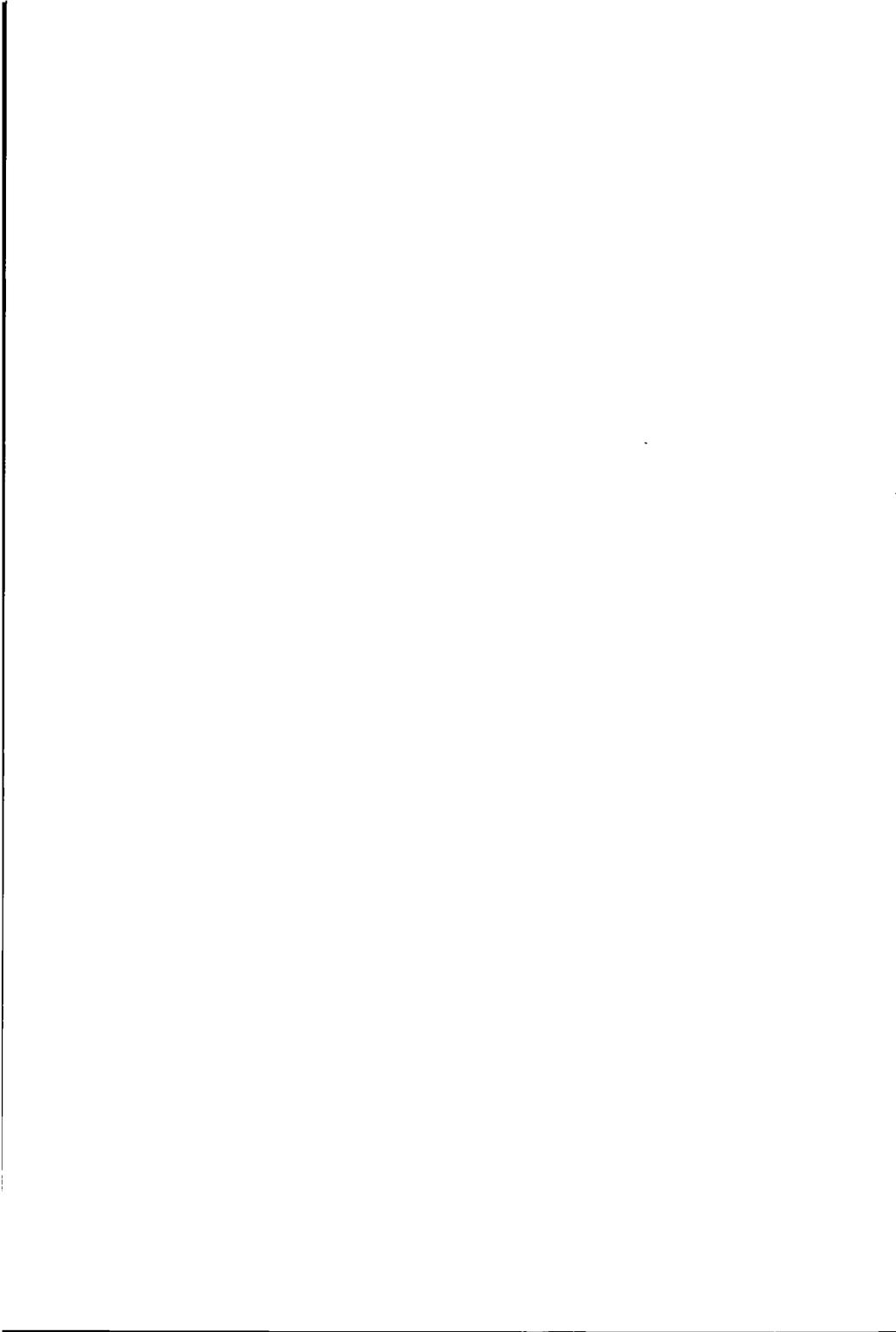
- * Mantiene relación, a través del Delegado, con la Conferencia Episcopal Española.
- * Es consultado por las Delegaciones de Pastoral Juvenil de las diócesis y de la Conferencia Episcopal.
- * Es solicitado por Congregaciones e Institutos religiosos y organismos eclesiales para prestar aportaciones cualificadas en el campo de la Pastoral Juvenil.
 - * En el pasado curso promocionó las siguientes actividades:
 - La *VIII Escuela de Verano de Pastoral Juvenil*: de 6 días de duración, con conferencias y cursillos sobre temas de educación, pastoral y animación socio-cultural.
 - Cursillos y charlas a religiosos/as sobre Pastoral Juvenil.
 - Las publicaciones antes mencionadas.
 - Colaboración y apoyo al Proyecto de Pastoral Juvenil de la Iglesia Española.

En el ámbito social

- * El Centro está reconocido oficialmente como Entidad Prestadora de Servicios de Juventud.
- * El Centro está en relación con el Instituto de la Juventud del Ministerio de Asuntos Sociales.
- * Promociona la *Escuela de Aire Libre* CENSA, reconocida oficialmente por el Ministerio de Cultura.

Perspectivas de futuro.

- * Hay que potenciar más el equipo de personas dedicadas al Centro.
- * Es preciso abrir nuevos horizontes, con una presencia más significativa en la Iglesia y sociedad españolas en el nivel de reflexión sobre la Pastoral de Juventud.
- * La ubicación actual del Centro dificulta una presencia más visible en Madrid, en relación con organismos eclesiales y civiles.



PARTECIPANTI AL CONVEGNO

I. SDB

ARAIZ Bautista
Centro Nacional Salesiano
de Pastoral Juvenil
Joaquín Turina, 6
28044 MADRID - Spagna
tel. 2088044
Fax 2084726

BEYLOT Alain
Prieuré de Binson
51700 Chatillon sur Marne
Francia
Tel. 26.58.30.20
Fax 26.58.39.66

BOLKOVAC Stjepan
Srebrnjak 101
Hr - 41000 ZAGREB - Croazia
Tel. 041/211-679
Fax 041/232-874

BOSCO Giovanni Battista
Centro Salesiano di P. G.
Via Marsala 42
00185 ROMA
Tel. (06) 494.05.13
Fax (06) 446.36.14

CALAVIA Miguel Angel
C/Joaquín Turina,6
28044 MADRID - Spagna
Tel. 208.80.44
Fax 208.47.26

DELPIANO Mario
CSPG
Via Marsala, 42
00185 ROMA
Tel. 06/4949442 - 4940513
Fax 4463614

DE NICOLO' Giancarlo
CSPG
Via Marsala, 42
00185 ROMA
Tel. 06/4949442 - 4940513
Fax 4463614

DERMOND Guy
rue des Wallons, 61
B - 4000 LIEGE - Belgio
Tel. 041.52.48.46

DURIEUX Gérard
Institut F.O.X.
Farnières'
6698 GRAND-HALLEUX
Belgio
Tel.07.32.80

FRUTTERO Giuseppe
Via della Pisana,1111
00163 ROMA-Aurelio
Tel. (06) 6592915
Fax (06) 6592929

GRÜNNER Josef
Don-Bosco-Platz 1
D-8900 AUGSBURG
Tel. pr. 0821/550977
uff.0821/3152-273
Fax uff. 0821 3152-263

LECHNER Martin
Jugendpastoral-Institut
Don Bosco Str. 1
D-8174 BENEDIKTBEUERN
Germania
Tel. 08857/88281
Fax 08857/88376

JASKOT Gregorz
ul. Kaweczynska 53
03-775 WARSZAWA Polonia
Tel. (22) 18-65-51

MAGGI Dalmazio
Via Marsala 42
CSPG
00185 ROMA
Tel. (06) 949.05.13
Fax (06) 446.36.14

MATUSIC Ambrozije
Via della Pisana 1111
00163 ROMA
Tel. (06) 65.92.915
Fax (06) 65.92.929

MORAL José Luis
Cantro Nacional Salesiano
de Pastoral Juvenil
Joaquín Turina, 6
28040 MADRID Spagna
Tel. (91) 208.80.44

O'MALLEY David
Salesian College
Mighfield Rd.
Chertsey
Surrey KT16 8BU
Gran Bretagna
Tel. 0932 560005
Fax 0932 570223

OSANGER Rudolf
Don Bosco-Haus
St. Veitgasse 25
A-1130 WIEN - Austria
Tel. 0043-1-8779262 - 16
Fax 0043-1-8779262 - 27

OTERO Herminio
Centro Nacional Salesiano
de Pastoral Juvenil
Joaquín Turina, 6
28044 MADRID - Spagna
Tel. 2088044
Fax 2084726

PERES GODOY Juan Carlos
C/ Salesianos 1/B
41008 SEVILLA Spagna
Tel. (95) 442.268.12
Fax (95) 442.66.65

POLLO Mario
Via S.Giovanni Eudes, 61
00163 ROMA
Tel.Fax (06) 66.15.83.19

SCHMUCK Jean
Ressins
42720 NANDAX - Francia
Tel. 77.65.30.22
Fax 77.65.37.88

TONELLI Riccardo
UPS
P. zza Ateneo Salesiano,1
00139 ROMA
Tel. 06/8812041
Fax (06) 818.96.24

VAN LOOY Luc
Via della Pisana,1111
00163 ROMA
Tel. (06) 6592915
Fax (06) 6592929

VAN LUYN Cornelio
Pomphul Weg 106
7346 AN HOOG SOEREN
Olanda
tel. 05769-1201

VELLA Savio
"Savio College"
Busket Rd.
DINGLI - Malta
Tel. (356) 45 45 46
Fax (356) 45 99 43

WOLF Etienne
1 rue Don bosco
F. 68440 LANDSER- Francia
Tel. 89-81-31-03
Fax 89-26-84-00

II. FMA

AMADDEO Serafina
9, rue Grande
7380 QUIEVRAIN - Belgio
Tel. 065/43 13 23
Fax 065/45 86 45

BREUER Rita
Klosterhof 7
D-8121 ROTTENBUCH
Germania
Tel. 0049/8867/662
Fax 0049/8867/1850

CANALES Maria del Carmen
Espinosa y Carcel, 26
41005 SEVILLA - Spagna
Tel. (95) 4.63.60.50;
4.63.64.97
Fax (95) 4.63.15.22

CHINELLATO Marisa
Via Ateneo Salesiano,81
00139 ROMA
Tel. 06/87.13.23.10
Fax 06/87.13.23.06

ESPOSITO Maria
Centro di Coordinamento
Via S.Saba,14
00153 ROMA
Tel. 06/57.43.855
Fax 06/57.50.204

FLYNN Ellen
14, Streatam Common North
LONDON SW16 3HG
Gran Bretagna
Tel. 081/677-9569

GREENAN Mary
Via Ateneo salesiano,81
00139 ROMA
Tel. 06/87.13.23.10
Fax 06/87.13.23.06

KREUZBERGER Veronika
St.Veit-Gasse 25
A-1130 WIEN - Austria
Tel. 0043-1-877 92 62
Fax 0043-1-877 92 62 27

KRZYZEWSKA Teresa
Via Ateneo Salesiano,81
(Casa S.Cuore)
00139 ROMA

LLANO Maria Tera Batista
C/Castillejos - 6
35010 LAS PALMAS
DE GRAN CANARIA
(Islas Canarias) - Spagna
Tel. (928) 26.01.38

LEWEK Bernadeta
ul. Sienkiewicza 48/50
50-335 WROCLAW - Polonia
Tel. 71/22 29 15

McPAKE Georgina
Via Ateneo Salesiano,81
00139 ROMA
Tel. 06/87.13.23.10
Fax 06/87.13.23.06

NAUGHTON Susan
93 Ashwood Rd.
Bawnogue, Clondalkin
DUBLIN 22
Irlanda
Tel. (01) 57.17.92

OLIVELLA Maria Rosa
Ps.St.Joan Bosco, 24
08017 BARCELONA - Spagna
Tel. 3-2032889
Fax 3-2055817

PATERNO' Anna
Centro di coordinamento FMA
Via S.Saba 14
00153 ROMA
Tel. 06/ 57.50.100
Fax 06/ 57.50.204

PECE Marija-Mira
Partizanska 6 A
64260 BLEED - Slovenia
Tel. 064/78 136

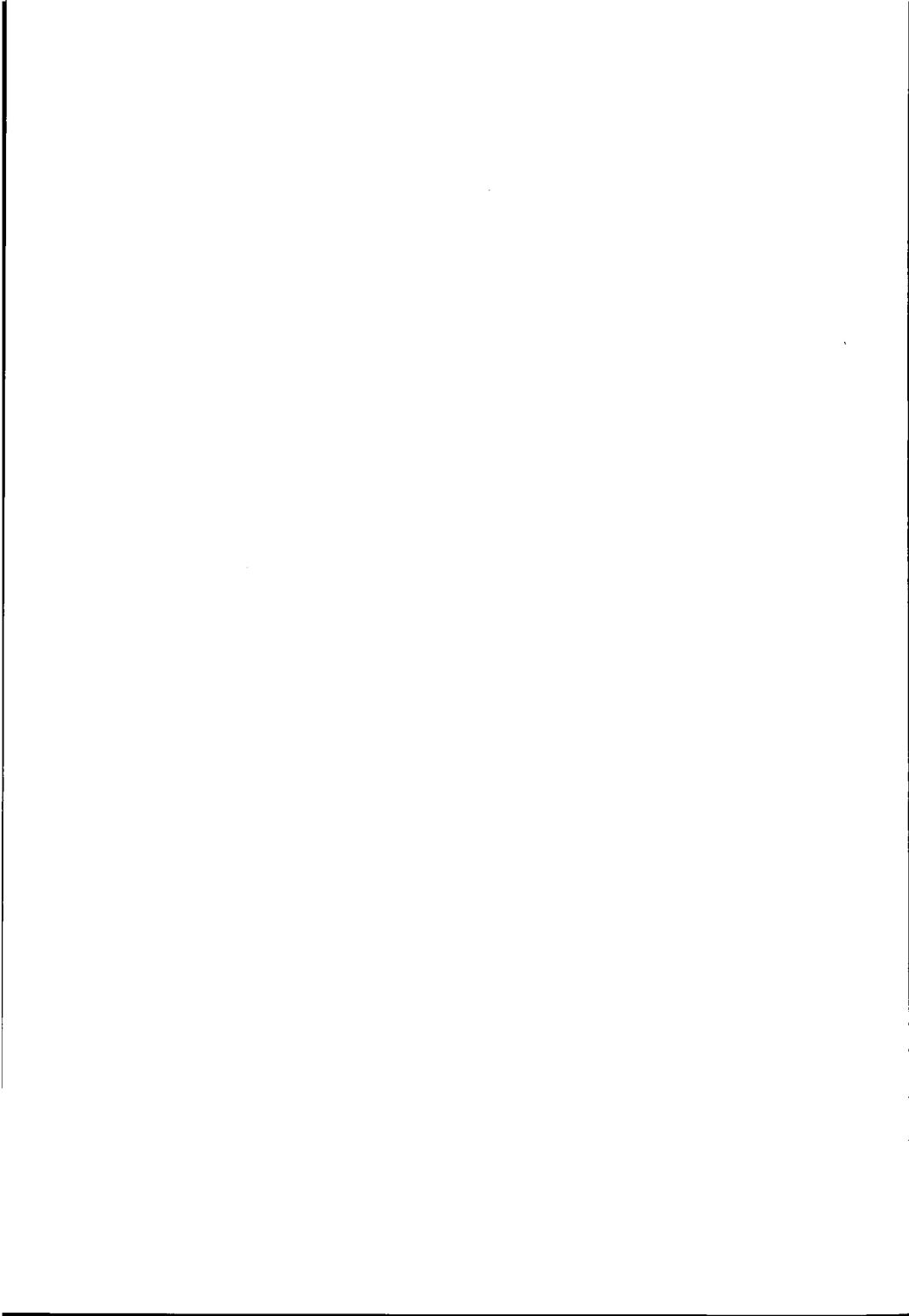
PERENTALER Maria
Via Madonna 20
31015 CONEGLIANO Veneto TV
Tel. 0438/23562
Fax 0438/411576

RODRIGUEZ Conchita Mufoz
Casa de Formacion
"El Pilar"
Apartado 18
41800 SANLUCAR LA MAYOR
Spagna
Tel. (95) 570.02.14
Fax (95) 570.32.72

SANCHEZ Carmen Villors
Casa Inspectorial
c/Villaanil, 18
28039 MADRID - Spagna
Tel. (91) 311.47.50
Fax (91) 450.52.08

SCARPA Gabriella
Via Ateneo Salesiano,81
00139 ROMA
Tel. 06/87 13 65 55
Fax 06/87 13 66 03

SILVA MELO Odete Maria
Estrada dos Ciprestes 17-18
2900 SETUBAL - Portugallo



INDICE

Presentazione	5
Parte Prima	
RELAZIONI	7
Alcune riflessioni su "SGS - MGS"	
<i>Georgina McPake</i>	9
Giovani e laici nella Chiesa. Riflessione su alcuni elementi del Movimento Giovanile Salesiano	
<i>Luc Van Looy</i>	15
Movimento Giovanile Salesiano	
<i>Miguel Angel Calavia</i>	29
Spiritualità Giovanile Salesiana	
<i>Miguel Angel Calavia</i>	33
Movimento Giovanile Salesiano come espressione della Spiritualità Giovanile Salesiana: il quadro di riferimento	
<i>Riccardo Tonelli</i>	39
Parte Seconda	
ESPERIENZE	57
*** Risposte al Questionario sulla situazione Europea riguardo il MGS e la SGS tra le FMA	
<i>Marisa Chinellato</i>	59

I. CENTRI NAZIONALI	67
Germania - Benediktbeuern	
Sviluppo dell'Istituto di Pastorale Giovanile San Giovanni Bosco di Benediktbeuern nel periodo 1991/92	
<i>Martin Lechner</i>	69
Italia - Roma: FMA	
I. Ruolo e funzione del Centro di coordinamento nazionale	
<i>Anna Paternò</i>	75
II. Il Movimento Giovanile Salesiano come espressione della Spiritualità Giovanile Salesiana	
<i>Gabriella Scarpa</i>	81
Italia - Roma: SDB	
I. Il vissuto del MGS in Italia	
<i>Giovanni Battista Bosco</i>	89
II. . . . Ruolo e funzione del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile	
<i>Mario Delpiano</i>	103
Polonia - Warszawa	
Il Movimento Giovanile Salesiano in Polonia	
<i>Jaskot Grzegorz</i>	111
Spagna - Madrid	
L'esperienza nella Spagna:	
I. Il Movimento Giovanile Salesiano e la Spiritualità Giovanile Salesiana	
	115
II. Centro nazionale salesiano di pastorale giovanile	
	119
<i>Miguel Angel Calavia</i>	
II. ISPETTORIE	123
Austria - Vienna	
Movimento Giovanile Salesiano come espressione della Spiritualità Giovanile Salesiana nell'Ispettorica Austriaca	
<i>Rudi Osanger</i>	125

Francia - Parigi	
La pastorale des jeunes	
<i>Alain Beylot</i>135
Germania - Monaco	
Il Movimento Giovanile Salesiano come espressione della Spiritualità Salesiana	
<i>Josef Grünner</i>137
Gran Bretagna - Stockport	
The salesian youth movement in great Britain an SDB perspective	
<i>David O' Malley</i>143
Malta - Sliema	
L'attività della Delegazione Provinciale Maltese per i giovani	
<i>Savio Vella</i>147
Olanda - Leusden	
Movimento Giovanile Salesiano e Spiritualità Giovanile Salesiana in Olanda	
<i>Kees Van Luyn</i>151
Portogallo - Lisboa	
Come si svolge annualmente l'attività pastorale nella ispettoria portoghese	
<i>Odete Maria Silva Melo</i>159
Parte Terza:	
RELAZIONI DEI GRUPPI E ORIENTAMENTI163
I. LAVORO DEI GRUPPI165
II. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE179

APPENDICE185
---------------------	------

RELAZIONI ED ESPERIENZE IN VARIE LINGUE

JEUNES LAICS DANS L'EGLISE

Réflexion sur quelques éléments du Mouvement Salésien des Jeunes

<i>Luc Van Looy</i>187
-------------------------------	------

JOVENES LAICOS EN LA IGLESIA

Reflexión sobre algunos elementos del Movimiento Juvenil Salesiano

<i>Luc Van Looy</i>201
-------------------------------	------

Bericht über die Entwicklung des Jugendpastoralinstituts Don Bosco (JPI) Benediktbeuern im Zeitraum 1991/1992

<i>Martin Lechner</i>215
---------------------------------	------

Movimento juvenil Salesiano

<i>Miguel Angel Calavia</i>221
---------------------------------------	------

Espiritualidad Juvenil Salesiana

<i>Miguel Angel Calavia</i>225
---------------------------------------	------

La experiencia en España

<i>Miguel Angel Calavia</i>231
---------------------------------------	------

I. El Movimiento Juvenil Salesiano

Y Espiritualidad Juvenil Salesiana231
---	------

II. Centro Nacional Salesiano

De Pastoral Juvenil235
--------------------------------------	------